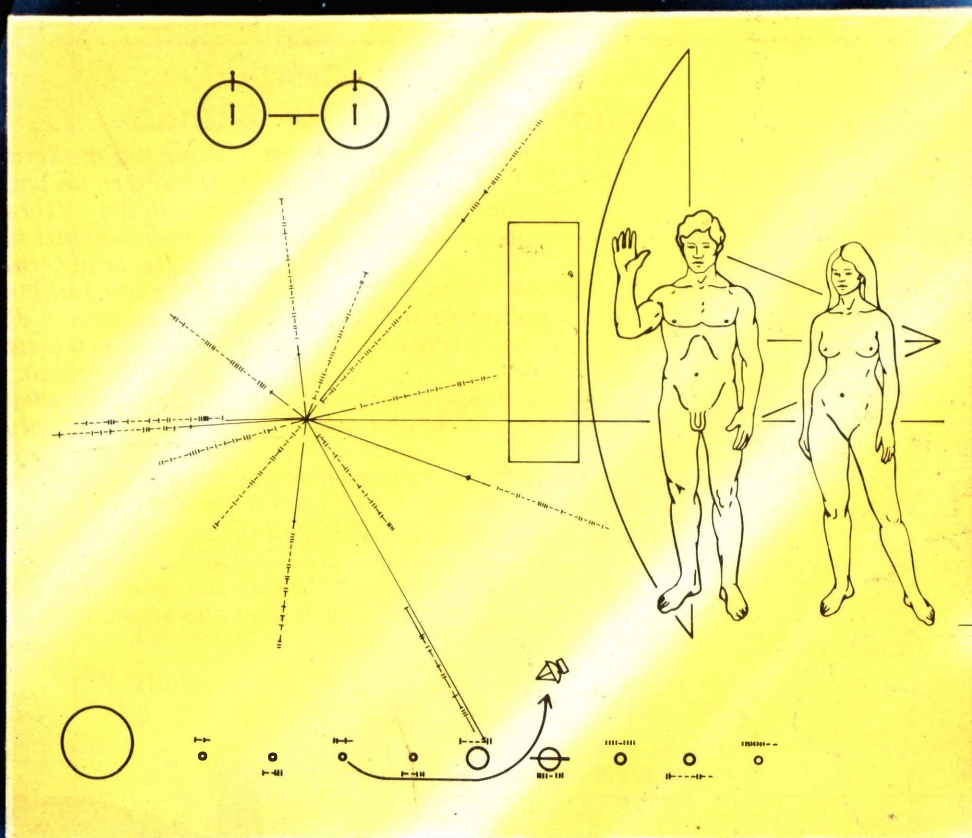
NOTIZIARIO

UFO

MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI SPAZIALI DI ATTUALITA' — LUGLIO/AGOSTO 1979 LIRE 1500

ORGANO UFFICIALE DEL centro ufologico nazionale



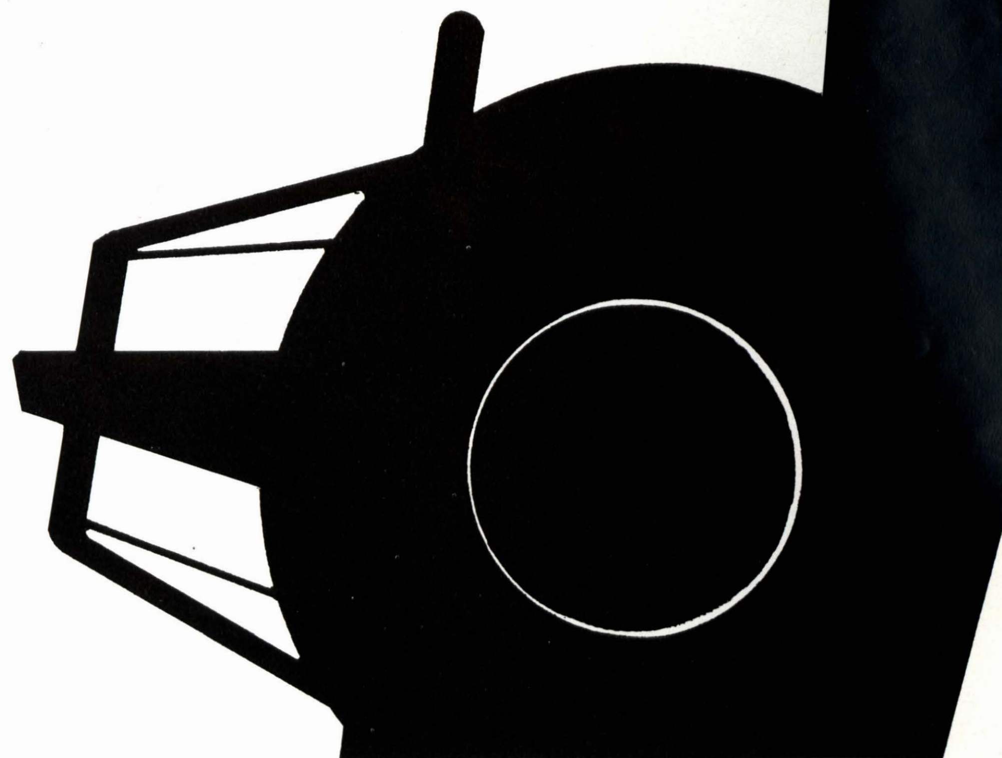
un messaggio dalla terra

SPED. ABB. POST. GR. III/70

il "blue book" in tv

INTERVISTA A C. SAGAN





Riccardo Mariotti
EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

REDAZIONE
Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

SEGRETERIA
Oria Maria Pia Grossi

GRAFICA
Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'
Claudia Di Lillo

ART DIRECTOR
Nino Cappello

IMPAGINAZIONE
Sandro Procacci
Angelo Palomba

FOTOGRAFI
Giancarlo Frosina
Carlo Zazzaretta
Gianluca Roselli

COLLABORATORI
Settimo Albanese - Carmine Alucci - Massimo Angelucci - Roberto ed Emy Balbi Daniele Bedini - Mauro Benedetti - Gianni Bernardini - Olga Bianchi - Luciano Boccone - Angelo Brugnoli - Romano Di Bernardo - Dario Camurri - Paolo Cappa - Giorgio Cieri - Roberto Cioni - Lino D'Orazio - Renato Fedele - Paolo Fiorino - Giulio Grilletta - Alberto Lazzaro - Michele Magagni - Marco Malavasi - Giorgio Marcoaldi - Marco Marianti - Siro Menicucci - Giorgio Metta - Marco Morocutti - Alvaro Palanga - Lidia Parenti - Renzo Perucci Leonardo Pinzauti - Massimo Pittella - Gian Mario Ragno - Roberto Risoli - Edoardo Russo - Giorgio Russolillo - Umberto Telarico - Mario Terrana - Fulvio Terzi - Paolo Toselli - Alfredo Winter - Falco Accame - Marco Malavasi - Francesco Mariotti.

REDAZIONI REGIONALI
PIEMONTE sez. di **Alessandria:** Via Spalto Borgoglio, 45 tel. 0131/62456 - Sez di **Torino:** Str. Costalunga, 10 Moncalieri (TO) tel. 011/6405893 - Sez. di **Novara** (Carpigliano Sesia): Via Don Mella, 14 tel. 0321/82138 - **LOMBARDIA** sez. di **Milano:** Via S. Luca, 10 tel 02/8370231 - Sez. di **Brescia:** Via Renato Serra, 5 tel. 030/390827 - **LIGURIA** sez. di **Genova:** Via G. da Verrazzano, 239 tel. 010/802764 - **VENETO** sez. di **Verona:** Via XXIV Maggio, 20 tel. 045/45987 - **EMILIA ROMAGNA** sez. di **Bologna:** Via XXI Aprile 1945 n. 20 tel. 051/432090 - Sez. di **Rimini:** Via Gambalunga, 83, tel. 0541/21306 - Sez. di **Reggio Emilia:** P.zza Fontanesi, 5/a tel. 0522/40578 - **TOSCANA** sez. di **Firenze:** Via Palazzuolo, 1 tel. 055/260849 - Sez. di **Prato:** Via Rubieri, 40 tel. 0574/461982 - Sez. di **Grosseto:** Via Fulceri P. de' Calboli, 15 tel. 0564/22207 - Sez. di **Livorno:** Via Beato Angelico, 15 tel. 0586/800010 - **UMBRIA** sez. di **Perugia:** L.go Malpighi, 17 tel. 075/752305 - **LAZIO** sez. di **Roma:** Via Papiria, 68/b tel. 06/763852 - **ABRUZZO** sez. di **Pescara:** Via Colle Falcone, 13 tel. 085/63018 - **CAMPANIA** sez. di **Caserta:** Via Acquaviva, 47 tel. 0823/323753 - Sez. di **Napoli** (Acerra): Via Marsala, 3 tel. 081/8859405 - **BASILICATA** sez. di **Cosenza:** Via Popilia, 141/a tel. 0984/36220 - **CALABRIA** sez. di **Crotone:** Via Torino, 129 - **SICILIA** sez. di **Palermo:** Via Giovanni Bocchieri, 25 tel. 091/446816 - **SARDEGNA** sez. di **Cagliari:** P.zza Giovanni XXIII, 35 tel. 070/45928.



copertina di N. Cappello

NOTIZIARIO UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

sommario

ANNO II - N. 7-8 - Luglio-Agosto 1979

NOTIZIARIO UFO
E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Autorizzata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970
Direzione: Via Antipatro, 23 - Tel. (06) 35.24.03 - 60.92.139 - 00124 Roma
Redazione: Via Odorico da Pordenone, 36 - 50127 Firenze

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - **CASELLA POSTALE 3185 ROMA** - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 11.000 - Estero L. 15.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70
PUBBLICITA': PUBLIEM 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35 24 03.
STAMPA: LINOGRAF S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22 21 04 - 22 20 81
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84 38 141 - 2 - 3 - 4

NOTIZIARIO UFO
RICCARDO MARIOTTI EDITORE

L' EVOLUZIONE DEL NOSTRO RUOLO

Fin dal momento del proprio costituirsi, quello del Centro Ufologico Nazionale è stato un ruolo scomodo. Da un lato, infatti, la necessità di raccogliere dati, eseguire inchieste, esaminare e verificare resoconti e testimonianze; dall'altro quella di studiare, elaborando ed utilizzando al tavolino il materiale raccolto, allo scopo di fornire un contributo originale all'indagine ufologica. Di pari passo, peraltro, il dovere di informare l'opinione pubblica e gli ambienti interessati, documentando l'attività e le conclusioni del momento: una ingrata azione di divulgazione e di pubbliche relazioni che ci ha talvolta distolti dal nostro ruolo fondamentale, quello della ricerca.

Ecco perché è necessario, oggi che abbiamo risolto certi problemi, attribuire sempre maggiore spazio a tale funzione.

Piaccia o no, siamo riusciti a catalizzare attorno a noi vari interessi di ordine politico, militare, scientifico, culturale, giornalistico, associativo e personale. Il tutto con lo scopo di dare peso e corpo all'importanza e all'attualità del fenomeno UFO, noncuranti di personalismi ovvero di compromessi.

E ci siamo riusciti.

Se oggi, nella Repubblica Italiana, il massimo organismo dell'Esecutivo si accinge a investire del compito di affrontare ufficialmente la questione un Ente scientifico di ricerca civile con un **budget** « ad hoc », ciò si deve in buona parte agli sforzi del Centro Ufologico Nazionale, al suo inserimento cauto e oculato in certi ambienti, al dialogo iniziato con questi ultimi, alla serietà, alla qualificazione e soprattutto alla coerenza del proprio operato.

Il nostro è sempre stato un impegno qualitativo. Logico dunque che oggi più che mai il Centro Ufologico Nazionale accetti di porsi, in prima linea nella nuova fase che la ricerca ufologica potrà assumere in Italia a breve scadenza.

Coerentemente con il proprio ruolo catalizzatore e con i principi di ricerca disinteressata che lo hanno tenuto a battesimo, il Centro Ufologico Nazionale ha dunque varato, di concreto con personale interno ed esterno alle sue attuali strutture, il proprio Comitato Scientifico. Questa nuova entità del CUN, di cui vengono a far parte laureati in varie discipline operanti nell'ambito universitario, consulenti ed esperti scientifici di estrazione accademica ed alcuni ricercatori qualificati particolarmente segnalatisi per il loro apporto di indagine ed analisi, avrà il compito di portare avanti, di concreto con il Consiglio Direttivo del Centro Ufologico Nazionale nella persona del suo Direttore, l'impegno di ricerca del cui apporto eventuale è opportuno che chi di dovere tenga conto.

In particolare, va precisato che il nuovo « team » del Centro Ufologico Nazionale nasce dalla collaborazione qualitativa con il CNIFAA (« Comitato Nazionale Indipendente per lo studio dei Fenomeni Aerei Anomali ») di Bologna, una commissione privata oggi di una decina di membri scaturita successivamente al 1973 a seguito della decisione, da parte di ex-componenti il Consiglio Direttivo del CUN, di continuare per proprio conto e senza problemi di carattere associazionistico (e quindi senza i limiti imposti alla ricerca da qualsiasi struttura organizzativa) lo studio del fenomeno.

Il Centro Ufologico Nazionale, rispettoso delle scelte personali degli interessati, si è in questi anni limitato a mantenere con il CNIFAA periodici contatti di lavoro.

Convenuta la sostanziale convergenza di interessi in questa nuova fase della vita del Centro Ufologico Nazionale, componenti il CNIFAA entrano pertanto a fare parte anch'essi del Comitato Scientifico del nostro Centro. Il fisico Dr. Roberto Farabone, membro del CNIFAA del Centro Ufologico Nazionale, assume il ruolo di Coordinatore del nostro Comitato Scientifico. A lui e a quanti si sono proposti di ottenere una sempre maggiore qualificazione dell'ufologia italiana con questo nuovo strumento di lavoro del Centro Ufologico Nazionale vadano i nostri migliori auguri di successo.

Sul piano politico, l'affermazione elettorale radicale e socialista, con la conferma nel nuovo Parlamento repubblicano degli Onorevoli Accame e Mellini, dovrebbe autorizzarci a pensare che il problema ufologico non cadrà nel dimenticatoio a Montecitorio, quale che sia l'orientamento del Governo uscente e di quello futuro.

Quel che importa si sappia è che il Centro Ufologico Nazionale è e resterà in prima fila nella battaglia che vuole l'argomento degli UFO studiato scientificamente e alla luce del sole, in termini ufficiali e facendo uso anche della casistica agli atti presso il II Reparto/Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore Difesa. Pur disponendo anch'esso di parte di tale materiale attraverso i più diversi canali, il Centro Ufologico Nazionale non può e non vuole sostituirsi all'Autorità competente a divulgarlo. Ecco perché attenderà ancora, qualificando nel contempo i propri strumenti ed il proprio operato.

Roberto Pinotti

UNCLASS. NR.46-/1 PO 13 SETTEMBRE 1978 ORE 22,30 CIRCA VRG
FELETTO UMBERO DI AMAGNACCO (UDINE) BRUNO GIUSEPPINA NATA
SPERLINGA (EN) 3/3/1950 VRG COMMERCIANTE VRG MENTRE TROVAVASI
BORDO AUTOVETTURA IN SOSTA NELLA VIA S.ANTONIO VRG NOTAVA
CIELO SOVRASTANTE PERIFERIA ABITATO OGGETTO ROTONDEGGIANTE
CON SCIA LUMINOSA COLORE GIALLO ROSSO VRG LUCE SIMILE STELLA
CADENTE VRG CHE VOLAVA BASSA QUOTA FORTE VELOCITA' VRG CON
TRAIETTORIA CURVA DISCENDENTE VRG DIREZIONE SUD-NORD ALT OG=
GETTO VRG AVVISTATO OCCHIO NUDO DISTANZA METRI 50 CIRCA VRG DIA=
METRO METRI 1,50 CIRCA VRG NON PRODUCEVA RUMORI E SCOMPARIVA
VISTA ALT PER UN TEMPO CIRCA DUE SECONDI AT STESSA ORA ANALOGO
OGGETTO ERA AVVISTATO DA PASCOLO ANTONIO NATO UDINE 1/7/1919
VRG PENSIONATO VRG CHE UNITAMENTE PROPRIA MOGLIE SOGGIOVITZ
LIDIA NATA VENEONE (UDINE) 23/7/1922 VRG TROVAVASI CORTILE
PROPRIA ABITAZIONE SITA VIA DEI MARTIRI NR. 26 DI FELETTO
UMBERO ALT DESCRIZIONE FORNITA DA CONIUGI PASCOLO CORRISPONDE
AT QUELLA DELLA BRUNO ALT MEDESIMI PRECISAVANO AVER VISTO
SFERA LUMINOSA AVVICINARSI ABITATO FELETTO DA NORD ET
ALLONTANARSI SUBITO DOPO VERSO NORD-EST ALT DA NOTIZIE ASSUNTE
QUESTA COMPAGNIA EST EMERSO CHE STESSA SERATA VRG DA ORE 20,00
AT ORE 20,30 VENIVANO AVVISTATI CIELO PERIFERIA UDINE ET
BUTRIO (UDINE) DUE OGGETTI LUMINOSI SIMILARI CUI CARATTERISTI=
CHE NON VENIVANO MEGLIO PRECISATE ALT SERATA AVVISTAMENTI CIELO
ZONE INTERESSATE ERA SERENO VRG SENZA VENTO ET GRADO VISIBILITA'
OTTIMO ALT COINCIDENZA AVVISTAMENTI OGGETTI VRG CHE NON SUNT
STATI FOTOGRAFATI VRG NON SI SA SE SIANSI VERIFICATI DISTURBI
RADIOELETTRICI AUT ALTRI FENOMENI ALT FONTE NOTIZIE ACQUISITE
RITIENSI ATTENDIBILE ALT FINE CAPITANO D'SANO

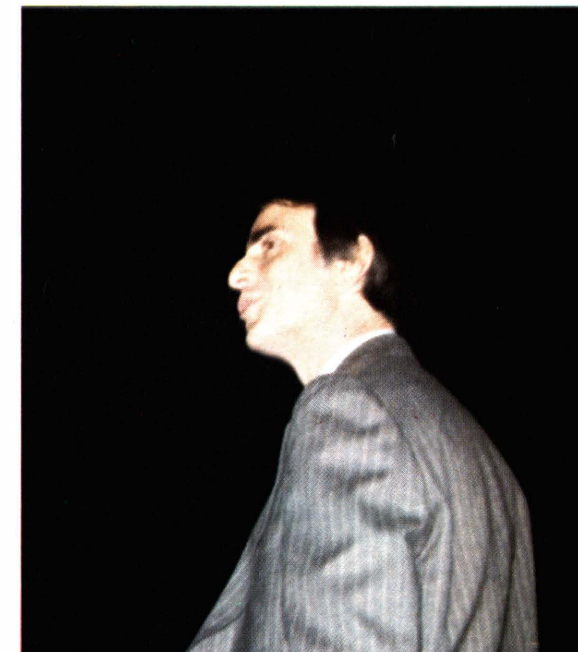
« Telex » come questo vengono inoltrati dai Carabinieri allo Stato Maggiore Difesa fino dagli Anni Cinquanta. La loro utilizzazione a scopo di studio è auspicabile e necessaria per una sempre maggiore valorizzazione della ricerca ufologica in Italia.

UFO intervista:

CARL SAGAN

Carl Sagan insegna Astronomia e Scienze Spaziali, e dirige il Laboratorio di Studi Planetari alla Cornell University. E' l'ideatore della placca dorata installata e inviata nello spazio sul « Pioneer 10 ». La Nasa gli ha conferito la medaglia per « Exceptional Scientific Achievement » in riconoscimento delle sue ricerche su Marte col « Mariner 9 ». Ha presieduto la delegazione USA alla conferenza russo-americana che si è occupata delle possibilità di contatti con gli extraterrestri. Nel 1973 ha vinto il Prix Galabert per le sue benemerenze nel campo dell'astronautica. E' direttore del periodico scientifico « Icarus ». I suoi studi sui pianeti, sull'origine della vita, e sulle possibilità della vita extraterrestre lo hanno reso universalmente noto. Tra i suoi precedenti accademici ricordiamo l'opera svolta presso le università di Harvard e di Caltech, e la Stanford Medical School.

E' l'autore di THE COSMIC CONNECTION (Contatto Cosmico, Rizzoli 1975), OTHER WORLDS e THE DRAGONS OF EDEN. Ha curato le antologie UFO's: A SCIENTIFIC DEBATE (con Thornton Page) e COMMUNICATION WITH EXTRA-TERRESTRIAL INTELLIGENCE. E' autore, con il russo Iosif Shklovsky, del classico dell'esobiologia INTELLIGENT LIFE IN THE UNIVERSE.



INTERVISTA A CURA DI ROBERTO PINOTTI

Prof. Pacini: Caro Carl, questo signore è piuttosto pericoloso: è un esperto di UFO...

Prof. Sagan: Davvero?

Dr. Pinotti: Questa del Direttore dell'Osservatorio di Arcetri è solo una battuta, Prof. Sagan. Sono il Direttore del Centro Ufologico Nazionale, un serio ente civile di studio di questo fenomeno e ne dirigo la rivista mensile dedicata al problema, all'esobiologia ed a questioni astronomiche e spaziali. Mi consenta di farLe omaggio dei numeri finora usciti.

Prof. Sagan: La ringrazio. Vedo che parla inglese. Mi dica pure.

Dr. Pinotti: Anche se la sua posizione sugli UFO è stata da Lei espressa nell'antologia « UFOs: A SCIENTIFIC DEBATE » edita con il Prof. Thornton Page, avrei qualche domanda da porLe...

Prof. Sagan: Vedo che Lei conosce quanto ho già scritto in merito. Non è che il mio punto di vista sia sostanzialmente cambiato nel frattempo...

Dr. Pinotti: Lo immaginavo. Quanto da Lei sostenuto, però, potrebbe essere stato influenzato dagli ultimi sviluppi in questo campo...

Prof. Sagan: Quali sviluppi?

Vi è oggi in Occidente (ma non in Oriente) un risorgente interesse verso dottrine vaghe, aneddotiche e spesso palesemente erronee che, se vere, quanto meno presagirebbero una visione più interessante dell'universo; ma che d'altra parte, se false, comporterebbero una noncuranza intellettuale, una assenza di concretezza e una dispersione di energie non certo promettenti per la sopravvivenza dell'umanità.

Tali dottrine comprendono l'astrologia (secondo cui stelle lontane centomila miliardi di miglia, per il loro sorgere alla nascita di un uomo in certe posizioni astrali, ne influenzerebbero profondamente il destino); il « mistero » del Triangolo delle Bermuda (le cui varie versioni sottintendono che un oggetto volante non identificato incrocerebbe nell'oceano al largo delle Bermuda fagocitandovi navi ed aerei); i resoconti relativi ai « dischi volanti » in genere; la credenza in astronauti del passato; le foto di fantasmi; la piramidologia (secondo cui una lametta da barba si manterrebbe più affilata all'interno di una piramide piuttosto che in un cubo di cartone); la scientologia; l'aura e la fotografia mediante camera Kirlian; la vita emotiva e le preferenze musicali dei gerani; le teorie sulla Terra piatta o cava; le moderne profezie; il piegamento di posate a distanza; le proiezioni astrali; le teorie catastrofiche di Velikovsky; Atlantide e Mu; lo spiritismo; e infine la dottrina della creazione speciale dell'umanità ad opera di una o più divinità a dispetto della sua profonda relazione, sul piano della biochimica come su quello della fisiologia cerebrale, con le altre forme animali.

Può darsi anche che vi sia un fondo di verità in alcune di queste dottrine, ma la loro accettazione generalizzata lascia presagire una mancanza di rigore intellettuale, un'assenza di scetticismo, una necessità di sostituire i desideri alla sperimentazione.

da: THE DRAGONS OF EDEN
Speculations on the Evolution of Human Intelligence
di Carl Sagan - New York, 1977

Il volo spaziale interstellare è di gran lunga al di là delle nostre attuali possibilità tecniche, ma non sembrano sussistere obiezioni fondamentali di ordine fisico alla sua attuazione. Sarebbe imprudente, dal punto di vista delle nostre acquisizioni attuali, escludere la possibilità del suo sviluppo da parte di altre civiltà. Ma se ciascuna delle civiltà tecnologicamente sviluppate della nostra galassia — ipotizzandone ad esempio un milione — lanciasse a caso un'astronave interstellare all'anno (e anche per una civiltà tecnologicamente avanzata un tale lancio non sarebbe un'impresa facile) e ammettendo inoltre che la totalità di queste astronavi potesse raggiungere con uguale facilità il nostro sistema solare, quest'ultimo sarebbe visitato, in media, una volta ogni 100.000 anni.

Gli appassionati di UFO hanno talvolta bollato gli scettici per il loro antropocentrismo. Di contro, l'affermazione che la Terra sia visitata giornalmente da astronavi interstellari è ben più antropocentrica, assegnando in effetti un'importanza spropositata al nostro piccolo pianeta. Se le nostre idee sulla frequenza del riscontro di vita intelligente nella galassia sono esatte, non vi è alcuna ragione per la quale la Terra debba venire scelta come meta di visite interstellari. Ci si potrebbe attendere una ben più ampia frequenza di visite dallo spazio se esistesse un altro pianeta popolato da una civiltà tecnologica nel nostro stesso sistema solare, ma al momento non vi sono prove della sua esistenza.

Da « Hypotheses of Extraterrestrial Origin » alla voce
UNIDENTIFIED FLYING OBJECTS di Carl Sagan in
Encyclopedia Americana, 1968

L'interesse per gli oggetti volanti non identificati deriva, forse, non tanto da una curiosità di ordine scientifico quanto piuttosto da necessità non appagate di carattere religioso. I « dischi volanti » hanno, in alcuni, assunto una funzione sostitutiva delle divinità che la scienza ha deposto...

...Al momento attuale, non disponiamo di prove in grado di ricollegare in termini non ambigui i vari avvistamenti di « dischi volanti » e le relative storie di « contatti » ad intelligenze extraterrestri.

Da « Psychological Factors » alla voce
UNIDENTIFIED FLYING OBJECTS di Carl Sagan in
Encyclopedia Americana, 1968

Dr. Pinotti: Ad esempio, la recente costituzione della commissione ad hoc istituita presso le Nazioni Unite...

Prof. Sagan: Ah, sì, ne ho sentito parlare. I componenti sono tutti statunitensi, vero?

Dr. Pinotti: Praticamente sì. Hynek, Vallée, Saunders e l'astronauta Cooper sono americani, infatti. Il solo Poher è francese. Lei li conosce?

Prof. Sagan: Posso dirlo solo per Hynek, che conosco in quanto anch'egli astronomo.

Dr. Pinotti: Lei, comunque, cosa pensa di questa commissione dell'ONU?

Prof. Sagan: Avanzerei qualche riserva. In pratica, a quanto ne so, sono tutti dei « credenti » nel fenomeno...

Dr. Pinotti: Non li definirei propriamente così. Essi hanno solo constatato il carattere ricorrente del fenomeno e si sono pertanto posti il problema. « Credere » è compiere un vero e proprio atto di fede...

Prof. Sagan: Ma è un po' quello che questi signori hanno ormai finito col fare, se non sbaglio. Il fatto è che sarebbe necessario maggiore senso critico...

Dr. Pinotti: In che senso?

Prof. Sagan: Se in tale commissione fossero stati inseriti anche degli scettici sarebbe stato meglio. Lo scetticismo è anch'esso una componente del progresso scientifico, e talvolta la migliore garanzia di scientificità. Vede, il problema degli UFO è analogo a quello della Santa Sindone: esperti studiano, osservano, analizzano e concludono in funzione della loro predisposizione ad accettare o meno la effettiva originalità dell'oggetto del loro studio...

Dr. Pinotti: Con la differenza che la Santa Sindone possiamo studiarla a nostro piacimento. Gli UFO non sempre...

Prof. Sagan: Proprio così. Perciò occorrerebbe una cautela anche maggiore.

Dr. Pinotti: Forse. Comunque, sempre in tema di commissioni di studio sugli UFO, gli esperti del GEPAN dovrebbero essere caratterizzati da un « modus operandi » estremamente rigoroso...

Prof. Sagan: Lei dice? E come opererebbero questi giapponesi?

Dr. Pinotti: Giapponesi? Cosa c'entra... Un momento, non ci siamo capiti. Ho parlato non degli esperti del Giappone, ma di quelli del GEPAN, denominazione ricavata dalle iniziali delle parole francesi « Groupe d'Etudes des Phênomènes Aérospatiaux Non-identifiés ». Lo « spelling » della sigla è « G.E.P.A.N. ». Quest'ultima, che ho prima pronunciato alla francese, è in effetti omofona con la pronuncia della parola inglese « Japan » (= Giappone).

Prof. Sagan: Non ci eravamo davvero capiti! Il GEPAN è dunque un ente privato francese?

Dr. Pinotti: E' governativo, non privato! Opera all'interno del « Centre Spatial de Toulouse », ed è gestito con fondi statali. Non lo sapeva?

Prof. Sagan: No, non ne ero al corrente. E in Italia, che carattere ha la vostra attività?

Dr. Pinotti: Il Centro Ufologico Nazionale, ente civile privato, ha stabilito interessanti rapporti con il Ministero della Difesa italiano e con gli ambienti di quest'ultimo che seguono la questione. Anche da noi sono stati ufficialmente rilevati fenomeni aerei inspiegabili che fanno parte di un dossier di casi militari, fornitici a scopo di studio...

Prof. Sagan: Inspiegabili o inspiegati? Vi è una grande differenza fra i due termini, e la capacità dei militari ad interpretare correttamente fenomeni e manifestazioni banali per quanti ne sappiano identificare scientificamente la reale natura convenzionale non differisce molto da quella dell'uomo della strada...

Dr. Pinotti: Li definirei inspiegabili, nel caso specifico.

Prof. Sagan: Non dimentichiamo che c'è una spiegazione per tutto, anche per gli UFO. E probabilmente senza tirare neanche in ballo l'ipotesi extra-terrestre...

Dr. Pinotti: Può darsi. Ma dovrei farLe proprio un'ultima domanda legata alle possibilità della vita in altri sistemi solari...

Prof. Sagan: Senta, ormai dovremmo proprio occuparci della mia conferenza di stasera. Poiché la domanda verte su un argomento interessante, me la ponga pure « coram populo » quando si aprirà il dibattito. D'accordo? E' stata una conversazione molto interessante.

Dr. Pinotti: Intesi, Prof. Sagan. Grazie di tutto.

« Vi sono avvistamenti ben documentati di oggetti volanti non identificati (UFO), comprendenti segnalazioni di parlamentari, piloti, astronauti e poliziotti. Per definizione gli oggetti all'origine di tali avvistamenti sono non identificati. L'avvistamento di un UFO non implica affatto una visita di esseri extraterrestri, bensì il fatto che è stato osservato qualcosa la cui natura non è stata compresa. Non metto in discussione quanti vedono oggetti volanti non identificati. E' soltanto quando li si vuole identificare che avanzo le mie riserve. Finché la gente sarà credulona ed influenzabile, e fino a quando i suoi desideri ne influenzeranno l'opinione, esisterà un mercato per miti e prevaricazioni indossanti le vesti della scienza.

...Non conosco la ragione per la quale gli UFO non sarebbero mai avvistati sulle grandi città da grandi quantità di persone. Ma ciò è coerente con l'idea che non esistono veicoli spaziali provenienti da altrove nei nostri cieli. Presumo che ciò sia anche coerente con l'idea che veicoli spaziali provenienti da altrove eviterebbero le grandi città. Comunque, l'argomento primario che si oppone all'idea di recenti visite extraterrestri è l'assenza di prove di ciò... ».

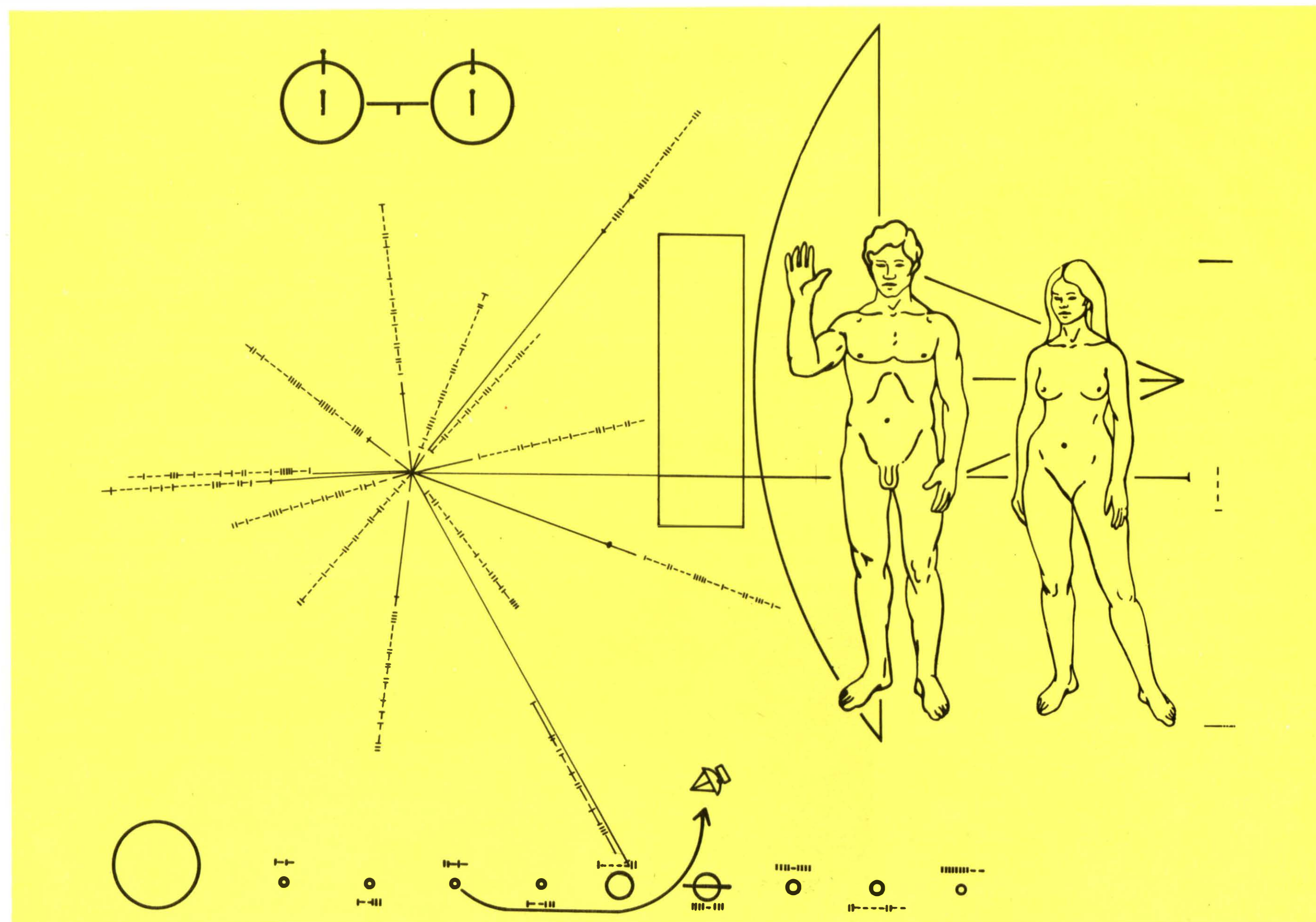
da: OTHER WORLDS
di Carl Sagan
prodotto da Jerome Agel - New York, 1975



Firenze, 18 maggio 1979: il Prof. Sagan illustra i risultati delle missioni americane verso Giove

Dr. Pinotti: **Nel loro libro PLANETS FOR MAN Stephen H. Dole e Isaac Asimov menzionano uno studio della RAND CORPORATION su pianeti abitabili in altri sistemi solari. Esiste un particolare studio sul sistema di Alfa Centauri. Secondo tale studio della RAND CORPORATION questo sistema, che è il più vicino al nostro, avrebbe una probabilità contro 9,3 di possedere dei pianeti abitabili. Dal momento che si tratta di una curiosa coincidenza, vorrei il parere dell'esobiologo Prof. Carl Sagan.**

Prof. Sagan: **Sì. Va subito detto che questo studio non sosteneva che il pianeta o i pianeti di Alfa Centauri dovrebbero essere abitati, ma che sarebbero abitabili. Il che è molto diverso. In secondo luogo, tale studio fu condotto nel 1964, quindici anni fa, ed è stato da allora nettamente superato. Per quanto mi è dato di sapere, non vi sono prove che esistano effettivamente dei pianeti nel sistema di Alfa Centauri, sebbene ciò possa essere perfettamente possibile. Di ciò però non esistono prove.**



UN MESSAGGIO DALLA TERRA

di Carl Sagan, Linda Salzman-Sagan e Frank Drake

Il « Pioneer 10 » è il primo mezzo spaziale che ha lasciato il sistema solare. Approntato per essere lanciato non prima del 27 febbraio 1972, il suo volo, che potrà durare due anni o poco più, lo porterà verso Giove, la cui attrazione accelererà e devierà il mezzo spaziale lanciandolo fuori dal sistema solare.

Il mezzo è stato realizzato in modo da esaminare lo spazio interplanetario tra la Terra e Giove, svolgere una ricognizione nella « Fascia degli Asteroidi » e realizzare le prime osservazioni ravvicinate di Giove e dei campi e delle particelle che si trovano nelle vicinanze.

Ci è sembrato appropriato che il primo oggetto costruito dall'uomo che lascerà il sistema solare, contenesse alcune indicazioni relative al luogo di origine e all'epoca e alla natura dei suoi costruttori.

Ignoriamo le probabilità di esistenza della nostra galassia di società tecnologicamente evolute che abbiano la capacità e l'interesse di intercettare un simile oggetto. D'altra parte la relativamente bassa velocità del Pioneer 10 lo porterebbe vicino alla stella a noi meno distante in un tempo di circa 80.000 anni. Ne consegue che sussiste una possibilità ben trascurabile che il « Pioneer 10 » penetri nel sistema planetario di una società tecnologicamente progredita durante la vita della nostra galassia. Ma appare possibile che società tecnologicamente di gran lunga più avanzate della nostra dispongano di mezzi atti a rivelare oggetti artificiali nello spazio interstellare e quindi di intercettarli.

Poiché un tale evento potrà verificarsi solo in un futuro molto lontano, non vediamo alcun pericolo nell'indicare la nostra posizione nella Galassia, anche nella remota eventualità che tali società altamente progredite ci fossero ostili. Inoltre abbiamo già mandato molto più rapidamente delle indicazioni sulla nostra presenza e sul luogo di origine: l'emissione artificiale di radiofrequenze che usiamo per i nostri scopi.

I processi di erosione nello spazio interstellare sono ancora sconosciuti, ma probabilmente di ef-

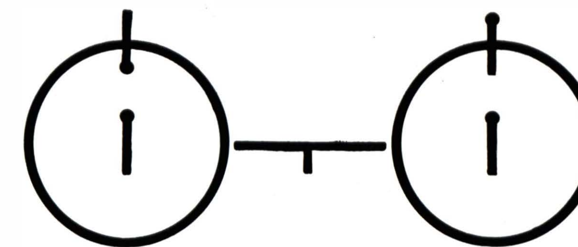


FIG 1

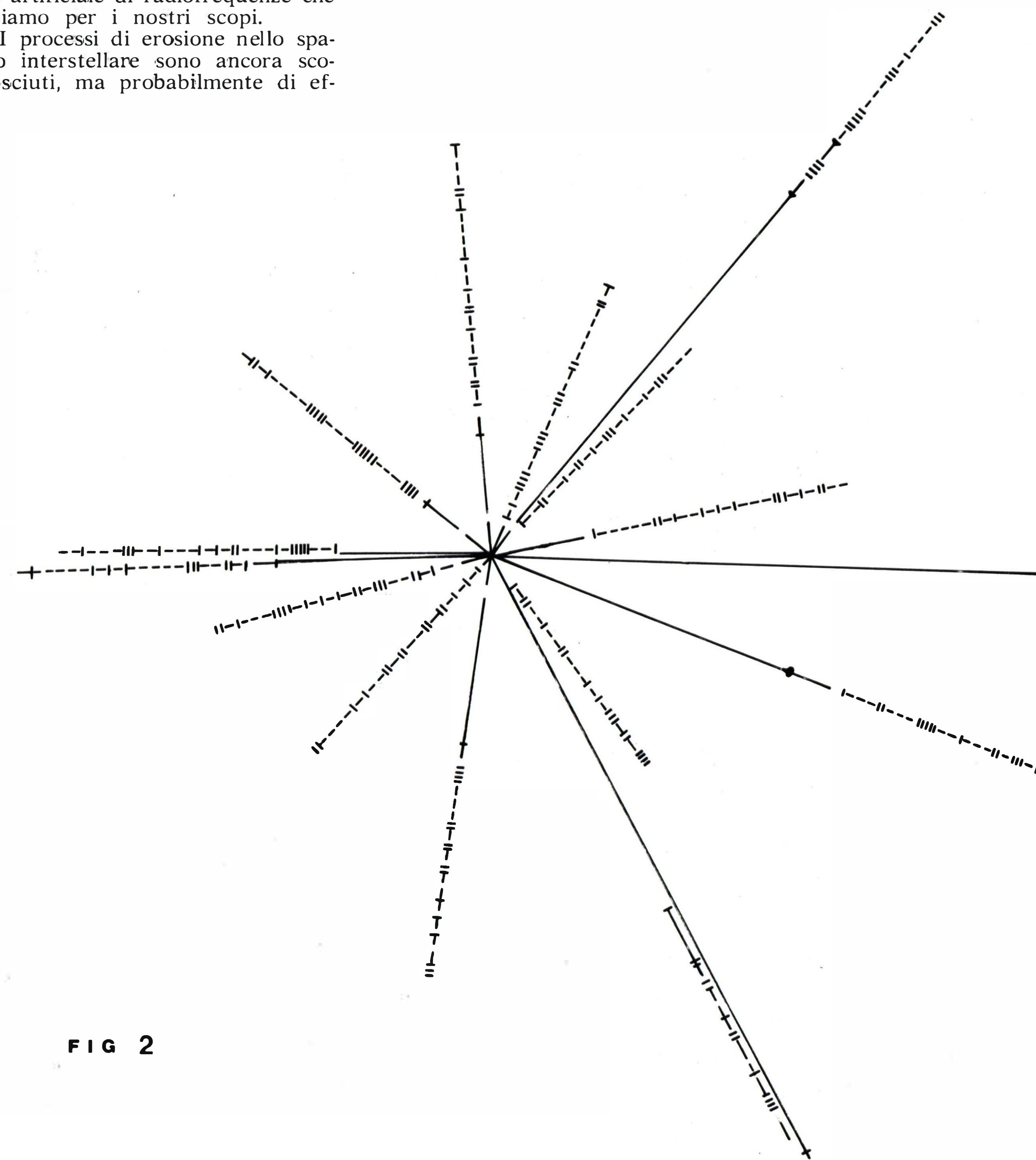


FIG 2

ficacia molto minore di quelli all'interno del sistema solare, per cui si è giudicato che una incisione di 0,01 cm. resterebbe riconoscibile per parecchi milioni di anni.

Con l'aiuto del Pioneer Project Office dell'A. Research Center della Nasa di Mountain View, California, e della sede centrale della Nasa di Washington, si stabilì di preparare una piastra di 6 per 9 pollici (1 pollice = 2,5 cm.) di alluminio anodizzato.

La piastra fu montata all'esterno, ma in posizione ben protetta sul Pioneer 10.

Esisteva un intervallo di tempo di sole 3 settimane fra la formulazione dell'idea di includere un messaggio, il consenso della Nasa, la progettazione e la consegna dello schema grafico perché fosse inciso.

Riteniamo che qualsiasi messaggio del genere avrebbe a risentire delle limitazioni imposte dai processi logici e percettivi dell'uomo. Nondimeno riteniamo che una civiltà tecnologica evoluta dovrebbe essere in grado di decifrarlo.

In alto a sinistra vi è la rappresentazione schematica della « transizione iperfine » dell'atomo di idrogeno neutro (Gli elettroni di un atomo possono trovarsi a diversi livelli energetici, ed il loro passaggio, o transizione, da un livello ad un altro avviene con assorbimento od emissione di frequenze ben precise - N.d.R.) (fig. 1). Questa transizione fondamentale dell'atomo più diffuso nella Galassia dovrebbe essere prontamente riconosciuto da parte dei fisici di altre civiltà.

Consideriamo adesso la figura radiale in centro a sinistra (fig. 2): essa è la rappresentazione della posizione di alcuni oggetti rispetto ad un centro. Le due più probabili ipotesi iniziali per gli scienziati di altrove indicherebbero questo centro come la stella della civiltà cui si deve il lancio del mezzo spaziale, o il centro della Galassia.

Dall'origine si dipartono 15 linee corrispondenti a 15 oggetti; a 14 di essi si riferiscono dei lunghi numeri binari (numerazione non decimale usata nei calcolatori elettronici). Il gran numero di cifre è la chiave per indicare che tali numeri si riferiscono ad intervalli di tempo e non a distanze o altro. Una civiltà del nostro livello tecnologico, livello che è evidenziato dallo stesso Pioneer 10, non potrebbe conoscere quantità concepibili, misurabili con 10 cifre, significative, relative ad oggetti cosmici relativamente distanti. I numeri riferiti ai 14 oggetti sono quindi molto più probabilmente degli intervalli di tempo. Giacché le Pulsar si stanno scaricando secondo dei ritmi ampiamente noti esse possono essere usate come orologi galattici per intervalli di tempo di centinaia di milioni di anni; la figura radiale pertanto indica le posizioni ed i periodi di 14 Pulsar all'epoca del lancio, più un altro oggetto che è più distante. La numerazione binaria, oltre a essere più semplice, è stata scelta allo scopo di creare un messaggio che possa sopportare una erosione notevole ed essere ancora leggibile.

Quelle linee radiali attraverso le quali la distanza tra la Terra e la Pulsar non è conosciuta con precisione, sono mostrate con delle interruzioni. Poiché la ricostruzione dei periodi delle Pulsar indicherà che l'origine delle linee non è il centro della Galassia, conseguentemente la lunga linea che si estende verso destra dietro gli esseri umani, e che non è accompagnata da numeri, dovrebbe essere identificabile per la distanza dal centro galattico.

Le 14 Pulsar sono state scelte in modo da essere distribuite il più uniformemente possibile sul piano, che essere caratterizzate dal periodo più breve, e in grado di offrire la maggior longevità e la più grande luminosità. Si è anche tenuto conto che non tutte le Pulsar siano visibili sotto tutti gli angoli di visuale, ma se il mezzo spaziale venisse intercettato dopo soltanto poche decine di milioni di anni, tutte le 14 Pulsar dovrebbero essere ancora rilevabili e la ricostruzione dell'epoca in cui il messaggio fu progettato dovrebbe essere eseguibile con gran precisione (fig. 3).

Fortunatamente due delle Pulsar sono vicinissime alla Terra; se l'una o l'altra saranno correttamente identificate, si potrà collocare la posizione del nostro sistema solare con la precisione di 1 stella su 1000. Per specificare la nostra posizione con maggiore accuratezza, abbiamo incluso uno schema del sistema solare in fondo al diagramma.

Le distanze relative dei pianeti sono indicate in numerazione binaria al disopra o al disotto di ogni pianeta, gli « uno » della numerazione binaria sono presentati in maniera diversa dagli altri per mettere in risalto il fatto che indicano grandezze diverse da quelle relative alle Pulsar. Vi è anche indicata una traiettoria schematica del Pioneer 10, che oltrepassato Giove lascia il sistema solare (fig. 4). La sua antenna è rappresentata come rivolta approssimativamente verso la Terra. Il messaggio è completato da una rappresentazione, sulla destra, di un uomo e di una donna disegnati in scala di fronte ad uno schematico Pioneer 10. Le dimensioni degli esseri umani sono indicate in due modi: per comparazione col Pioneer 10 e in unità di lunghezza d'onda della transizione iperfine dell'idrogeno (fig. 5).

Non è chiara la quantità informazioni relativa all'evoluzione e all'antropologia che possa dedursi da questo disegno schematico.

Le 10 dita delle mani e dei piedi potrebbero fornire un indizio del passato arboreo dell'uomo; sembra verosimile, se la società intercettatrice non ha avuto precedenti contatti con organismi simili ad esseri umani, che molte delle caratteristiche del corpo avranno a dimostrarsi profondamente misteriose. Abbiamo respinto molte rappresentazioni, per varie cause; ad esempio non li abbiamo mostrati tenentesi per mano, per tema che si possa pensare ad uno invece che a due organismi. Una mano destra alzata e protesa è stata indicata come simbolo universale di buona volontà; noi abbiamo molti dubbi su questo simbolo, ma almeno ha il vantaggio di mostrare un pollice opponibile.

Altri contenuti del messaggio sono stati scartati per diversi motivi. E' nondimeno chiaro che il messaggio può essere migliorato e confidiamo che futuri mezzi spaziali portino oltre il sistema solare messaggi più perfezionati. Non sappiamo se il messaggio sarà mai trovato e decodificato, ma la sua inclusione nel Pioneer 10 ci sembra un simbolo pieno di speranza di una vigorosa civiltà sulla Terra.

Pulsar	Period (1970/1971 epoch) (second)	Period (units of H hyperfine transition)
0328	$7.145186424 \times 10^{-1}$	$1.014906390 \times 10^{9}$
0525	3.745490800	$5.320116676 \times 10^{9}$
0531	$3.312964500 \times 10^{-2}$	$4.705753832 \times 10^{7}$
0823	$5.306595990 \times 10^{-1}$	$7.537519468 \times 10^{8}$
0833	$8.921874790 \times 10^{-2}$	$1.267268227 \times 10^{8}$
0950	$2.530650432 \times 10^{-1}$	$3.594550429 \times 10^{8}$
1240	$3.880000000 \times 10^{-1}$	$5.511174318 \times 10^{8}$
1451	$2.633767640 \times 10^{-1}$	$3.741018705 \times 10^{8}$
1642	$3.876887790 \times 10^{-1}$	$5.506753717 \times 10^{8}$
1727	$8.296830000 \times 10^{-1}$	$1.178486506 \times 10^{9}$
1929	$2.265170380 \times 10^{-1}$	$3.217461037 \times 10^{8}$
1933	$3.587354200 \times 10^{-1}$	$5.095498540 \times 10^{8}$
2016	$5.579533900 \times 10^{-1}$	$7.925202045 \times 10^{8}$
2217	$5.384673780 \times 10^{-1}$	$7.648421610 \times 10^{8}$

Fig. 3 — Le 14 Pulsar prescelte

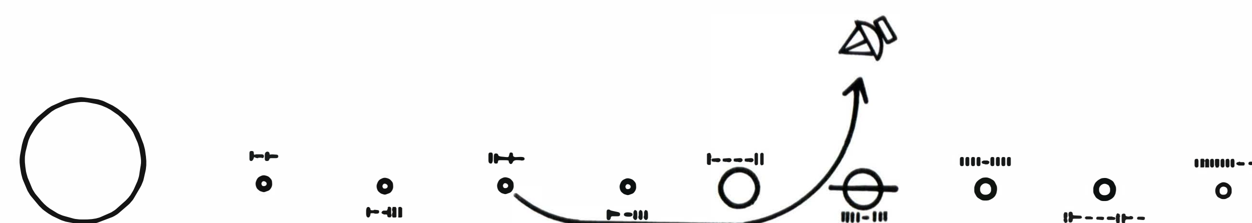


FIG 4

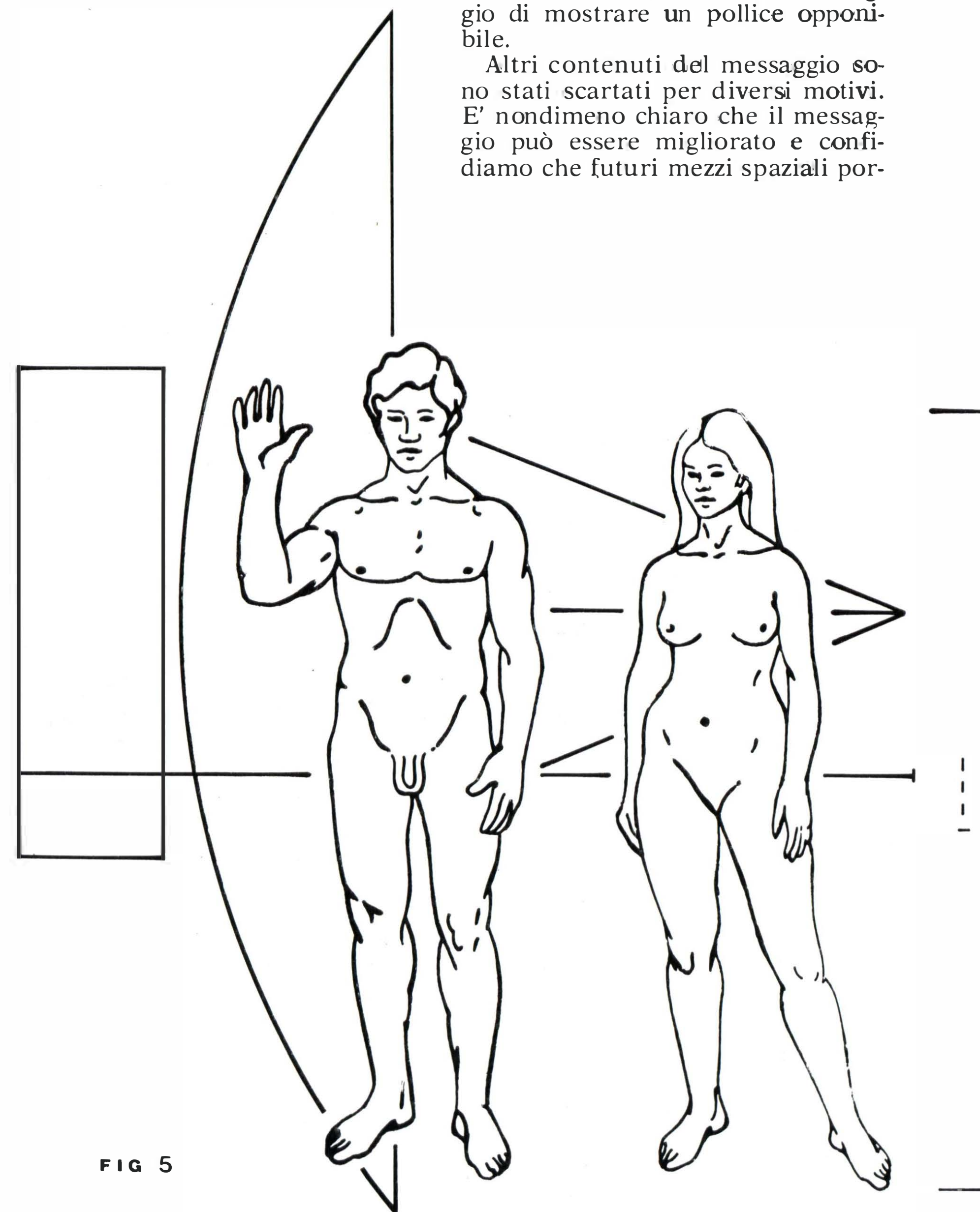


FIG 5

CARL SAGAN
LINDA SALZMAN SAGAN
FRANK DRAKE

Si ringrazia:
C. HALL,
T. WEBBER,
J. NAUGLE,
I. RASOOL,
H.J. SMITH,
E. BURGEES,
R. HOAGLAND,
O. FINSTAD,
C. RAY,
A.G.W. CAMERON,
J. BERGER,
J.R. HOUCK.

QUALCHE CRITICA AL MESSAGGIO IDEATO DA SAGAN

di Walter R. Fuchs

Walter R. Fuchs (Princeton, 1937) ha studiato all'Università di Monaco, interessandosi principalmente di elettronica, matematica, fisica e filosofia. I suoi libri di divulgazione scientifica, tradotti in tutto il mondo, hanno avuto un eccezionale numero di lettori. In Italiano: LA MATEMATICA MODERNA (1967); LA FISICA MODERNA (1967); LA CIBERNETICA ILLUSTRATA (1968); LA NUOVA LOGICA (1973).

Supponiamo dunque che il Pioneer 10 venga « ripescato » da qualche extraterrestre e analizzato; questi si imbatterà allora inevitabilmente nel « giornale illustrato » di sei pollici per nove: ma sarà in grado di interpretare il messaggio?

I due « padri » di questa lastra naturalmente credono di sì. Essi sono i due scienziati a noi già ben noti Carl Sagan e Frank Drake. I disegni sono stati eseguiti dalla moglie di Sagan, artista e regista cinematografica.

Ispirandosi al motto che abbiamo già avuto occasione di citare, secondo il quale il primo compito è quello di definire il significato dei simboli mediante i quali sono trasmesse le informazioni, Linda Sagan ha precisato che nella « riga di segni figurati » in basso la regione da cui proviene il messaggio, ossia il nostro sistema planetario. Il cerchio più grande, a sinistra, indica il Sole. Accanto ad esso sono allineati i nove pianeti: Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Giove, Saturno ecc. Fra Giove e Saturno il Pioneer 10 si impenna bruscamente e comincia la sua corsa nell'universo: la sua traiettoria è indicata con una freccia curva che prende l'avvio dal terzo pianeta, la Terra. La figura che compare sopra la punta della freccia, quella sorta di paracadute sormontato da un rettangolo, rappresenta la sonda spaziale. Essa figura incisa, in dimensioni molto maggiori, anche dietro la coppia di esseri umani nudi.

Dobbiamo fare in proposito almeno due osservazioni: bisogna sperare da un lato che il Pioneer 10, all'epoca del suo ritrovamento, non sia ancora così demolito da rendere impossibile l'identificazione della sua *forma* con le sue due raffigurazioni che compaiono nella lastra, e dall'altro che l'uso di *frecce* per indicare la direzione, diffuso in tutti i paesi della Terra, risulti comprensibile anche in altre regioni dell'universo. In caso contrario questo enigma figurato presenterà già a questo livello, per chi lo troverà, un problema del tutto insolubile.

In corrispondenza dei cerchietti che rappresentano i pianeti si trovano simboli come — da sinistra a destra — « I-I- », « I- -II », « II-I- » ecc. Che cosa possono significare? L'extraterrestre esperto in matematica scoprirà probabilmente che si tratta di *numeri in base due* (cfr. pp. 81 e sgg.): « I-I », ad esempio, equivale a « 1010 » nella notazione binaria da noi usata, e significa *dieci*. Il numero « II-I- » è segnato in corrispondenza del punto d'inizio del viaggio del Pioneer 10, ossia vicino alla Terra: « II-I- » è uguale a « 11010 » (leggi « uno-uno-zero-uno-zero », corrispondente a *ventisei*. Ma che cosa ha a che fare il numero ventisei (11010) col nostro pianeta Terra?

Chi conosce un po' l'astronomia del nostro sistema planetario sa che la Terra si trova a una distanza dal Sole pari a circa ventisei diametri solari. Il pianeta più vicino al Sole, Mercurio, si trova alla distanza di dieci diametri solari dal nostro astro centrale. Perciò in corrispondenza di esso si trova il numero dieci (1010, « uno-zero-uno-zero »).

Noi abitatori della Terra siamo dunque in grado di decifrare questi numeri binari *e* di interpretarli come le *distanze relative* dei pianeti dal Sole. Ma anche gli extraterrestri che riceveranno il nostro messaggio saranno in grado di pervenire — sulla base dei materiali della loro esperienza — a questa stessa soluzione? E' lecito formulare in proposito seri dubbi.

E' possibile che gli extraterrestri riescano a desumere qualcosa dalla graziosa figura che rappresenta Saturno, ossia il cerchietto con la linea trasversale intesa a raffigurare gli anelli? Presumibilmente questa « forma planetaria » non dev'essere un tipo molto diffuso nell'universo. La piccola linea trasversale potrebbe perciò provocare una confusione considerevole.

E che cosa vorrebbero rappresentare i due cerchi uniti da una linea nella parte in alto a sinistra della figura? Di nuovo compare qui il numero uno in forma binaria, questa volta rappresentato in entrambi i cerchi (« I »). Anche qui si intende manifestamente rappresentare un'unità: ma quale?

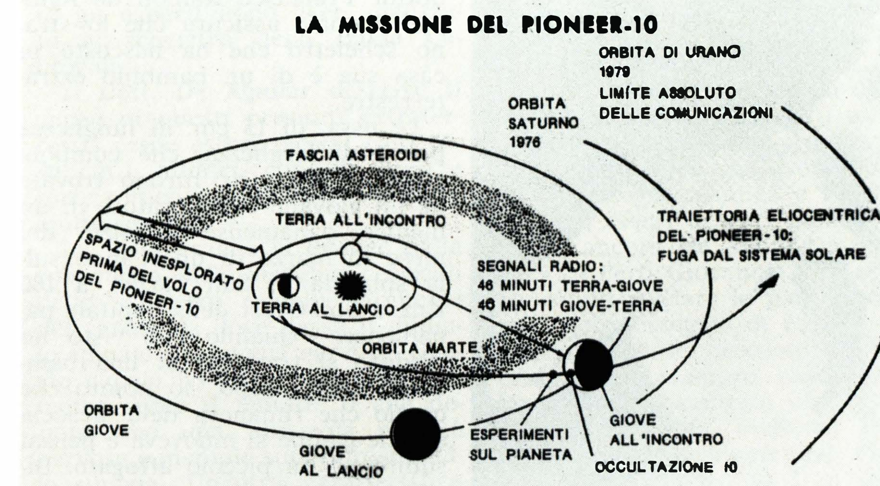
Anche questa sarebbe una cosa facilissima da scoprire per un intellettuale extraterrestre, almeno secondo l'avviso dei due autori del telegramma figurato: si tratta dell'*atomo dell'idrogeno*, che è raffigurato qui dai due cerchi. l'idrogeno non è infatti soltanto l'elemento più semplice, ma è anche quello più diffuso nell'universo! Nella figura è rappresentato nel momento stesso in cui passa da uno stato energetico all'altro, come vorrebbe indicare il fatto che gli elettroni — raffigurati dagli spilli in alto — sono diversamente orientati nelle due orbite circolari: il lettore è invitato a osservare il diverso orientamento delle capocchie! (Chi lo aveva notato?).

Durante questo evento, su cui ci siamo già soffermati esaurientemente trattando del « pianoforte dell'idrogeno », la particella atomica emette com'è noto un fotone alla lunghezza d'onda di 21 cm. In tal modo possediamo già l'*unità* di lunghezza cercata: « I » corrisponde in questo caso a 21 centimetri. (Ah! Ah!).

Ma lasciamo da parte l'ironia. Conoscendo quest'unità (21 cm), l'extraterrestre che avrà raccolto il messaggio sarà in grado di conoscere la scala esatta delle due figure umane che stanno in piedi davanti alla sonda spaziale. Nel margine destro della figura è incisa infatti una sorta di asta graduata, con due trattini corrispondenti ai due estremi in verticale di quella « cosa » che per noi abitatori della Terra è riconoscibile come un essere umano di sesso femminile: fra i due estremi così indicati è inciso un valore numerico: dalla testa ai piedi la donna misura I- - - unità di 21 cm. Qual è dunque la sua statura?

Semplicissimo: « I- - - » equivale a « 1000 » (in base due) ossia a otto. Otto per 21 cm è uguale a 168 cm. E' questa una statura media per una « terrestre ». Il maschio dev'essere naturalmente più alto di una mezza testa, come avviene appunto sulla Terra...

Ma è possibile che i lontani extraterrestri riescano a decifrare in quest'incisione, già insolita anche per noi, il maschio e la femmina degli esseri intelligenti della Terra? Ammesso che essi vivano in un pianeta assai diverso dalla Terra, si presentano già difficoltà sicuramente grandi: sul pianeta X del sole Y potrebbero non esserci mammiferi. E in che modo il destinatario del messaggio potrà decifrare i caratteri sessuali primari e secondari dei due esseri rappresentati? E se la « sessualità » nel senso più ampio fosse del tutto sconosciuta su XY?



Di tali « problemi » si occupa con molta ironia il già più volte nominato Isaac Asimov in un affascinante racconto di fantascienza, intitolato *What is this Thing called Love?* [Che cos'è questa cosa chiamata amore?], su cui ci soffermeremo più avanti (pp. 181 e sgg).

Una cosa, per il momento, è certa: il giornale illustrato di Sagan-Drake destinato a intellettuali extraterrestri costituirà per un eventuale lettore dell'universo un difficilissimo rebus. Anche ammesso che la sua intelligenza sia più o meno simile alla nostra, anche ammesso che egli sia un buon matematico e tecnico, si porrà domande su domande, senza trovare risposta, o trovando risposte *sbagliate*.

Domanda: perché la cosa di sinistra solleva un'estremità? Noi naturalmente lo sappiamo: l'uomo fa cenno con la mano, cosa che sulla Terra viene consideraa normalmente un gesto amichevole. Ma come può un extraterrestre arrivare alla conclusione che si tratti di un segno delle intenzioni pacifiche della « missione del Pioneer 10 »? E anche supponendo che riesca a cogliere l'amichevole pacifismo dell'uomo, come interpreterà la totale passività dell'essere femminile?

Per quanto dunque questa metà di destra del « giornale » possa apparire semplice a noi esseri umani, essa riuscirà difficilissima da interpretare a un extraterrestre. E che cosa si può dire della raffigurazione di sinistra simile al foro di ingresso di una pallottola in una lastra di vetro? Quindici linee rette si dipartono da un centro comune. A quattordici di queste linee sono associati numeri binari, questa volta molto grandi.

Questa raffigurazione è una sorta di *orologio* cosmico con *bussola*. Chi è in grado di leggerla può determinare sia la posizione del nostro Sole sia l'epoca di partenza del Pioneer 10. Il fascio di raggi fornisce cioè le direzioni, viste dal Sole, di radiosorgenti pulsanti con un ritmo rapidissimo dell'ordine del secondo, le cosiddette « *pulsar* » (cfr. p. 48). Questi oggetti, astronomicamente di estremo interesse, sono presumibilmente stelle di neutroni in rapida rotazione. Quale che possa essere in ogni caso la loro natura, si tratta di sorgenti caratteristiche le quali emettono impulsi radio con periodicità regolare.

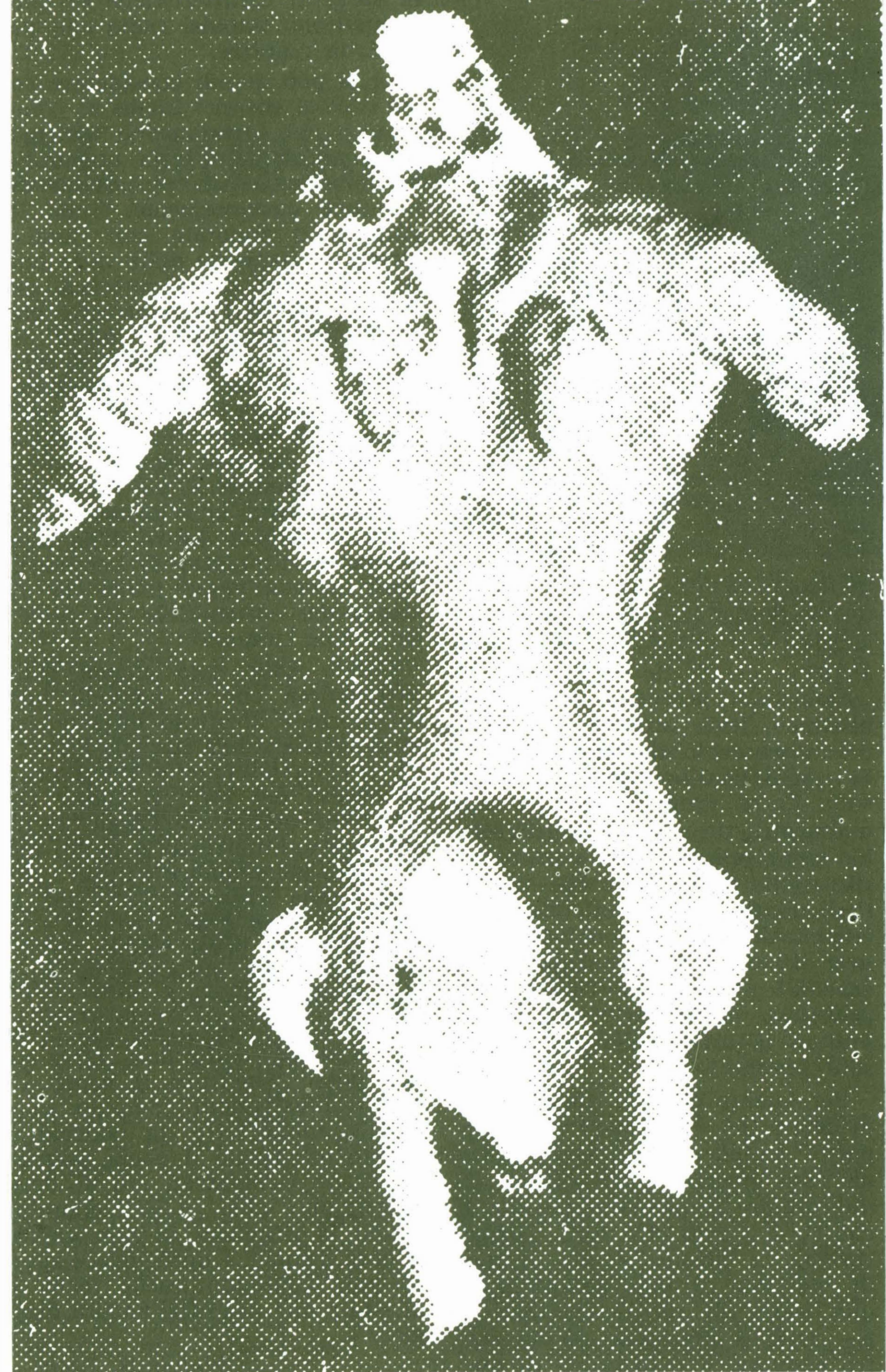
Le si può quindi considerare come orologi cosmici ,anche se come orologi che « rimangono sistematicamente indietro », in quanto la loro frequenza di pulsazione diminuisce costantemente. Sulla figura sono annotate con numeri binari le frequenze delle varie pulsar nell'anno della partenza del Pioneer 10. Se l'extraterrestre che ritroverà questa lastra saprà decifrare questa « indicazione di tempo », potrà ricostruire, come su un calendario, l'epoca della partenza della sonda. La quindicesima linea, che non reca alcuna indicazione numerica, va dal punto corrispondente alla posizione del Sole al margine destro della figura, passando dietro la coppia di esseri umani: essa indica la distanza del nostro Sole dal centro della Via Lattea.

Queste sono solo alcune delle osservazioni che si possono fare sul giornale illustrato interstellare affidato alla sonda spaziale Pioneer 10, che ha lasciato la Terra nella primavera del 1972. Il codice cosmico di questo messaggio terrestre per extraterrestri è molto più raffinato del semplice « tit-tiit » del programma cosmico LINCOS. Il messaggio non è però troppo concentrato per poter essere *inteso* con una certa sicurezza in altre regioni dell'universo?

Non si richiede forse una certa « formazione culturale » *terrestre* per poter penetrare il senso di queste illustrazioni? Sembra quasi che abbia fatto da padrino a questo messaggio il poeta austriaco Franz Grillparzer, cui si deve l'asserzione che: « Gli ignoranti hanno la disgrazia di non capire le cose difficili. I dotti invece spesso non capiscono quelle facili, e questa è una disgrazia ancora maggiore ».

Walter R. Fuchs

SCHELETRO DI PICCOLO EXTRATERRESTRE TROVATO SU UNA SPIAGGIA DI PANAMA



di Francisco Rubiales

Centinaia di esperti in scienze esoteriche e scienziati di tutto il mondo, anche della NASA, stanno analizzando le prove portate dal dottor Francisco Ramon de Aguilar, il quale assicura che lo strano scheletro che ha nascosto in casa sua è di un bambino extraterrestre.

Le ossa, di 15 cm. di lunghezza per 6 di larghezza, che compongono lo scheletro, furono trovate da un giovane collaboratore di un medico panamense all'inizio del mese di marzo di quest'anno sulla spiaggia di San Carlos, a 100 Km. a Sud-Ovest della capitale panamense. « Quando l'ho visto ho creduto si trattasse di una bambola. Subito dopo, ho notato che quello che rimaneva delle braccia e delle gambe si muoveva e pensai subito ad un piccolo affogato. Disgraziatamente ho perduto gli indumenti che avvolgevano lo scheletro ed ho solo conservato questo ultimo ». Così si giustifica lo scopritore durante il suo racconto.

Il Dott. De Aguilar ha pagato 1000 dollari il « reperto » ed ha offerto la stessa cifra a chi ritrova i vestiti, che l'incauto scopritore avrebbe lasciato sulla spiaggia del ritrovamento.

Comunque, mentre si continua a cercare sulla spiaggia le vesti che avvolgevano le spoglie del misterioso scheletro, il Dott. De Aguilar (uno psicologo e psichiatra di Panama, Presidente del « Centro di Parapsicologia e Cosmobiologia » — SPAC —) considera lo scheletro di San Carlos come una delle più importanti scoperte per l'umanità nel secolo XX, « L'ERA DEL FENOMENO UFO », come afferma De Aguilar.

Questo ritrovamento è simile a quello di Playa Eréndira nel territorio messicano della Bassa California nel 1972. Lo scheletro di Playa Eréndira fu analizzato da molti scienziati, fra cui specialisti dell'Istituto Nazionale di Antropologia e storia del Messico e la conclusione allora fu appunto che « non era di questa Terra ».

Esperti in taxonomia, scienza che si dedica alla classificazione degli esseri, hanno così concluso che questo scheletro rende difficile la sua classificazione. Non avevano visto mai nulla di simile.

Però lo scheletro di San Carlos è assai meglio conservato del suo « simile » di Eréndira. Quest'ultimo e recente e possiede una delle estremità inferiori e superiori. La parte esistente, quella che ha maggior grado di ossificazione, permette di stabilire che gli adulti di questa razza hanno un corpo simile all'uomo, anche se sono più bassi ed hanno la testa sproporzionatamente più grande. Si può anche dimostrare che le estremità inferiori sono dritte e non curve ed aperte, come hanno immaginato gli esperti dopo aver analizzato lo scheletro della Bassa California.

Il Dott. De Aguilar descrive il corpo di questi presunti extraterrestri come esseri piccoli (alti 80-90 cm.), atletici, con un largo e forte torace, gambe lunghe e testa molto grande.

La testa grande si deduce dalla robustezza delle vertebre cervicali dello scheletro e dalla larghezza del canale da dove passa il midollo spinale e il sitema nervoso. Questo canale ha circa 5 mm di diametro come il femore, il che denoterebbe una altissima attività nervosa e mentale superiore a quella umana. Un'altra caratteristica di questo scheletro è quella di non possedere costole ma una scatola ossea composta di un solo blocco. Infine, le scapole sono straordinariamente sviluppate, quasi alate, e si aprono al contrario di quelle umane.

Per il Dott. De Aguilar questa è la prova che l'uomo non è solo sulla Terra, che esistono abitanti di altri pianeti che possiedono uno sviluppo culturale e scientifico superiore al nostro.

« Loro stanno sviluppando sulla Terra certe missioni molto importanti. Quella principale consiste nel dare certi insegnamenti ad un gruppo di scienziati ed a tutti gli uomini onesti e di spirito aperto. Il frutto di questo insegnamento presto sarà reso pubblico ». Questo è quanto afferma il Presidente del CIPE concludendo poi che « loro » sono quì per evitarci una catastrofe atomica, studiando i terrestri e realizzando una serie di investigazioni scientifiche nel nostro mondo.

Secondo De Aguilar questo scheletro corrisponde ad un tipo di extraterrestri che difficilmente potremo vedere in quanto il loro stesso aspetto non facilita certo un contatto. Assomigliano a quelli che appaiono nel film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».

Però ci sono altri extraterrestri che si fanno vedere, e si possono mescolare con noi. Questi hanno stabilito maggiori contatti con gli uomini di questa Terra. Essi verrebbero dal pianeta UMMO e sono conosciuti come UMMITI. De Aguilar non si spiega come sia possibile che esista una ignoranza così grande nel mondo di fronte al fenomeno UFO, quando questo è il fenomeno più importante dell'era moderna. L'unica spiegazione, secondo De Aguilar, è che esista una autentica cospirazione del silenzio, a livello mondiale, sotto l'impulso dei Governi degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e del Vaticano.

Perché il Vaticano? « PIO XII ha detto, il 21 Settembre 1956, che l'uomo doveva assumere un nuovo orientamento nei confronti di Dio e dell'Universo. Ha pronunciato queste parole perché aveva appreso la teologia cosmica e l'esistenza degli esseri di altri mondi » afferma ancora De Aguilar e prosegue»: « Però Giovanni XXIII non ha voluto rivelare le parole contenute nel messaggio di Fatima, che è segretamente nascosto in Vaticano. Ed è sempre nascosto in Vaticano il messaggio che il contattista Adamski inviò al Papa, messaggio proveniente dal Pianeta Venere ».

Lo psicologo spagnolo De Aguilar pensa che la conoscenza totale del fenomeno UFO (e di conseguenza della vita extraterrestre) potrebbe creare una « profonda perturbazione in certi credo religiosi diffusi sulla Terra », e si chiede se molte delle nostre stesse religioni non ci siano state trasmesse da creature celesti (extraterrestri).

« Il libro della Genesi dice: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. A somiglianza di chi? Degli extraterrestri? E' molto probabile », continua lo psicologo. « Il profeta Elia fu trasportato in cielo con un carro di fuoco. Isaia credeva di essere stato due ore nel cielo, però l'angelo gli spiegò, che erano passati 32 anni (legge della relatività di Einstein). Nei Salmi leggiamo (V. 68) che « i carri di Jehova sono ventimila ». Isaia profetizza: « Da cieli verranno con carri di fuoco . . . ».

Tutti i libri sacri e religiosi raccontano come i loro Profeti furono rapiti e poi riportati dal cielo (Cielo sta per spazio cosmico). Mahoma racconta che fu trasportato in cielo su di una nave splendente (il BORAK). In questi cieli



Foto dello scheletro: Si noti che non possiede costole, al loro posto presenta una robusta carapace ossea.



L'autore di questo articolo discute con il Prof. De Aguilar sulle caratteristiche dello scheletro.



Al centro lo scheletro del presunto « piccolo » extraterrestre.

salutò Gesù, Adamo, Giuseppe, Henoc, Mosè, Abramo, per ultimo l'Altissimo ». Prosegue sempre De Aguilar nella sua carellata sui testi sacri ». Nelle religioni orientali più antiche questo fenomeno è stato ugualmente riportato. Il Mahabarata, il Ramajana ed il Srimad-Bravagatam affermano che Visnù, Krisna ed altre divinità erano trasportate in navi celesti. Il CELESTE IMPERO prende appunto questo nome solo perché i suoi Imperatori ricevevano il potere dal Cielo ».

De Aguilar ci fornisce altri dati e afferma che anche la NASA, l'Ente Spaziale Americano, ha concluso che le carte geografiche di PIRIS REIS, forse servite a Colombo per scoprire l'America, risalgono a migliaia di anni fa e possono essere state tracciate solo da un'astronave.

Alcuni cronisti della conquista dell'America come Bernal Diaz del Castillo che narrò le gesta di Hernán Cortéz, conquistatore del Messico, descrive nei suoi diari quello che potrebbe essere un volo di navi spaziali.

La cospirazione del silenzio, dice De Aguilar, che opera in tutto il mondo contro questo fenomeno e l'investigazione extraterrestre, ha un esercito repressore di avanguardia conosciuto, negli ambienti specializzati, con la sigla MIB (Men In Black), cioè UOMINI IN NERO. Questi uomini hanno picchiato e assassinato coloro che possedevano le prove dell'esistenza degli extraterrestri. E' questo un esercito repressore, prosegue De Aguilar, al servizio di qualcuno non ancora identificato. Chi può essere? Il Presidente del CIPE non lo sa e non ne vuole parlare, dice che su ciò ancora si stà investigando. Inizialmente credevamo fosse la CIA « Dice ». Dopo abbiamo pensato al KGB. C'è chi crede si tratti di altri extraterrestri interessati a mantenere la loro presenza segreta sulla Terra. Però ultimamente molti pensano che gli UOMINI IN NERO siano al servizio del Vaticano.

Il fenomeno UFO lascia ogni giorno la fantasia per diventare realtà. Negli Stati Uniti ci sono 17 milioni di persone che affermano di aver visto UFO, e di ritenere di aver visto degli extraterrestri. Ci saranno anche delle mistificazioni, ma 17 milioni di persone sono molte.

I Governi di tutto il mondo ci nascondono dati certi come ad esempio gli avvistamenti di aerei in volo, i registri dei radar, le strane conversazioni captate via radio, le tracce al suolo, i frammenti di sconosciuti ed altre prove che unite assieme sono centinaia.

Lo scheletro di San Carlos potrebbe essere la struttura ossea di un animale terrestre mai visto, anche se di forma umana. La spiegazione del Dottor De Aguilar non è l'unica possibile, anche se lui dice di avere le prove definitive e si dice disposto a permettere che lo scheletrino venga analizzato da qualsiasi scienziato che lo desideri.

Quando l'uomo si sarà convinto che nell'Universo esistono altri esseri intelligenti, il nostro mondo subirà una trasformazione e cominceremo a prepararci per l'inevitabile incontro futuro dell'umanità terrestre con le altre razze del Cosmo. E' necessario che si incominci ad educare i bambini nelle scuole per questo grande momento. Sono, queste, parole del Dott. De Aguilar.

Sarà lo scheletro di San Carlos la prova definitiva, come dice De Aguilar? Solo gli scienziati possono dirlo . . . anche se gli extraterrestri potrebbero contribuire con una loro manifestazione pubblica. « No. Non è possibile. La Terra non è ancora preparata per ricevere lo shock che comporterebbe conoscere gli uomini dello spazio. Tanto meno potremmo resistere alla loro presenza. Le onde elettromagnetiche che diffondono possono danneggiare l'uomo ».

Così termina il Dottor De Aguilar, nascondendo il suo scheletro in un posto che nemmeno gli « Uomini in Nero » potranno scoprire.

Francisco Rubiales
da LA PRENSA (Honduras)
8 aprile 1979
(trad. di Patrizia Innocenti)

Non conosciamo personalmente il Dott. De Aguilar, né il suo valore di ricercatore nel campo ufologico. Il suo contributo in questa ricerca sarà magari valido, ma stando alle affermazioni adamskiane attribuitegli dal giornalista Francisco Rubiales, ci troviamo decisamente nell'esoterismo e non nell'ufologia.

E' per rigor di cronaca e su precisa richiesta di alcuni nostri lettori, che abbiamo riportato integralmente questo articolo riguardante lo scheletro del presunto « bebè extraterrestre », ma i punti interrogativi che si dovevano usare in quest'articolo erano, a dir poco, molto superiori a quelli che un serio ricercatore di solito deve usare quando di fronte si trova il buio. E di buio, in questa storia, ce n'è a sufficienza.

Sia ben chiaro che ogni tipo di ipotesi può essere sempre giustificata, specie quando si tratta di ricerche di questo tipo. Ma dall'avanzare ipotesi anche legittime a trarre delle conclusioni basandosi esclusivamente su dati non sempre verificati, ci sembra non soltanto azzardato, ma assurdo.

Circa questo scheletro, che il Dott. De Aguilar definisce simile ad un altro reperto ritrovato in Messico nel 1972, non si è giunti a delle conclusioni ben definite; pertanto, affermare categoricamente che si tratta di un neonato di un altro mondo fatto cadere da un UFO ha un sapore del tutto hollywoodiano.

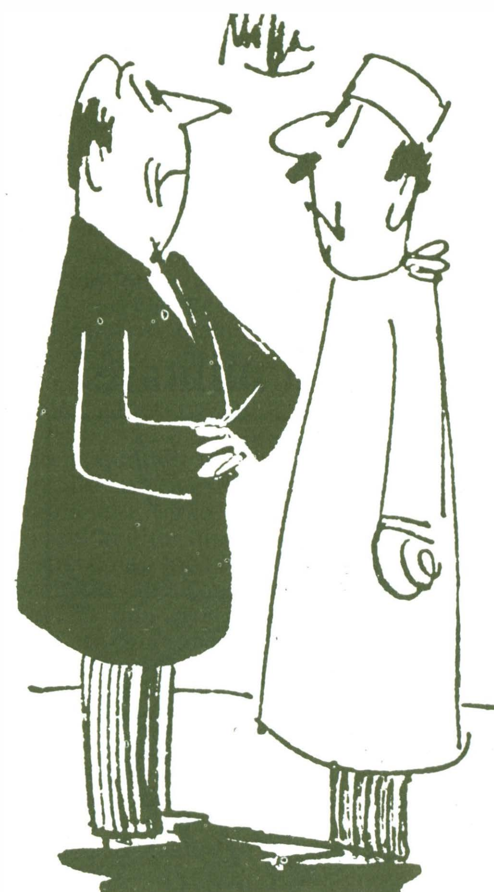
Che esistano possibilità di vita nel Cosmo, fa parte ormai delle normali affermazioni di molti scienziati e il Dott. De Aguilar non deve convincerci di questo, e nemmeno imporci il proprio modo di interpretare la Bibbia. Quello che interessa ogni serio ricercatore crediamo siano i fatti, partendo sì dalla certezza della realtà del fenomeno UFO, ma cercando anche il modo più razionale per svelare questo tormentato enigma.

Attendiamo dunque, pazientemente, che gli scienziati « lavorino » sui resti rinvenuti a San Carlos e se ci saranno delle conclusioni un po' più meditate potremo discuterne con maggiore lucidità.

Claudio Gallo

PSICOSI DA UFO

Paolo Mercuri & Edoardo Russo



Così Mosca ha ironizzato su "Il Tempo" sulla psicosi legata all'ultimo "Flap".

Per psicosi si intende una situazione collettiva di intensa emotività a livello quasi morboso. Per « psicosi da UFO » si intende quel senso di inquietudine, preoccupazione, allarmismo e « volontà di credere » (*will to believe*) che porta di colpo l'attenzione pubblica sul fenomeno e causa contemporaneamente (o di conseguenza?) un subitaneo e impressionante aumento nel numero delle segnalazioni.

La psicosi da UFO non è un fenomeno nuovo. Anzi, il termine *flap*, poi preso « a prestito » dagli ufologi per indicare improvvisi intensificarsi del fenomeno accompagnati da reazioni emotive da parte della popolazione, venne usato per la prima volta in questo contesto nel luglio del '52, dopo i famosi « sorvoli di Washington ». Originariamente, come è noto, «*flap*» (che è il «colpo dell'ala », usato familiarmente nella locuzione *he got a flap*, cioè « gli è preso un colpo ») indicava nel gergo del Pentagono « uno stato di parossismo e allarme prossimo al panico ». Nel nostro paese, fino allo scorso anno, solo in due occasioni si sarebbe potuto propriamente parlare di *flap* o di psicosi: nell'autunno del 1945 e nell'inverno 1973. Ma verso la fine del 1978 ha preso il via un complesso di eventi che ha riproposto, a livelli mai raggiunti finora in Italia, questa situazione. E' proprio di questo « fenomeno nel fenomeno » che vogliamo parlare, limitandoci per ora a riferire gli esempi più clamorosi.

La psicosi da UFO per eccellenza dello scorso anno è stato il «*flap* adriatico », concentrato principalmente nel mese di novembre. L'effetto di un certo numero di avvistamenti di luci e colonne d'acqua (talvolta accompagnate da anomalie nella ricezione radarica delle barche) in mare ha innescato la tipica reazione a catena che Vallée ha definito « il *crescendo* dell'ondata ». Il risultato più vistoso ed impressionante è la diminuzione di oltre il 30% del pescato nella zona tra Ancona e Pescara, dovuta alla paura dei pescatori ad avventurarsi in mare. Non intendiamo asserire che gli avvistamenti siano tutti frutto di fantasia, tutt'altro; ma gli effetti sull'opinione pubblica locale sono stati quelli tipici di una psicosi: praticamente nella zona non si è parlato d'altro per un paio di mesi.

PSICOSI DA UFO

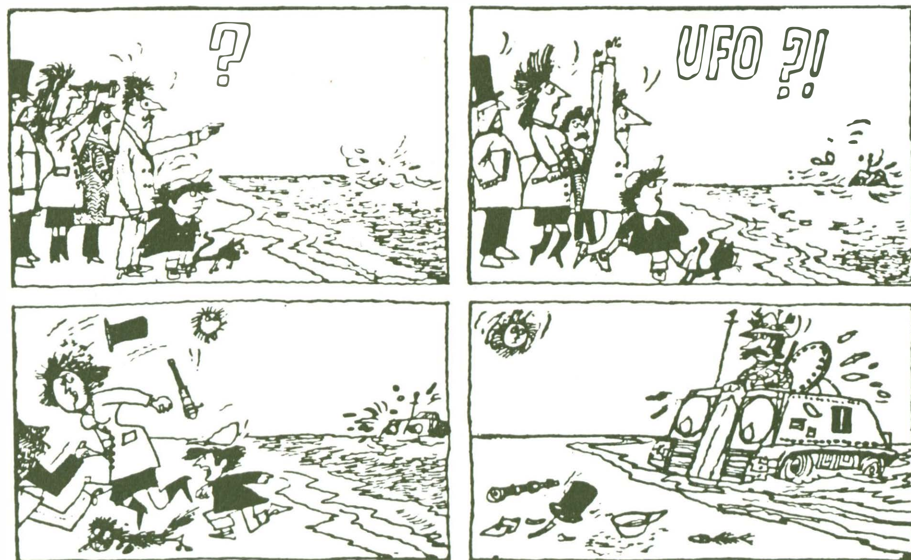
Il novembre adriatico ha risvegliato (o meglio polarizzato) l'attenzione e l'interesse per gli UFO (già moderatamente toccata in settembre col « caso *Pegasus* », su cui torneremo e (in ottobre dal « caso Valentich ») in tutto il Paese, specie nel Meridione, e verso la metà di dicembre si è scatenata la seconda grande psicosi: tutto il Sud è stato coinvolto per oltre venti giorni (dall'8 dicembre al 3 gennaio, circa) in uno dei più grandi *flap* italiani: sfere luminosissime osservate per ore, specie nel primo mattino, stazionanti a lungo e più volte fotografate e filmate da appassionati, operatori della RAI e di altre emittenti televisive, oltre che da Polizia e Carabinieri, che hanno fatto un po' la parte del leone; complessivamente, centinaia (se non migliaia) di testimonianze. L'eccitazione, molto spesso il vento e comunque le turbolenze dell'alta atmosfera, gli effetti ottici purtroppo inaspriti dall'uso di binocoli, piccoli telescopi e teleobiettivi, hanno tutti contribuito a non consentire il riconoscimento del principale « colpevole »: il solito, banale e sfruttatissimo pianeta Venere, nel massimo del suo fulgore mattutino e spesso in coppia con Giove (a Chieti i due pianeti sono stati presi per due UFO che si scambiavano segnali ottici!). Le foto prese a Napoli e a Milano (le più pubblicizzate) hanno sconcertato i profani (e purtroppo anche molti « appassionati ») per l'effetto risultante sulla pellicola: una suggestiva corona circolare con tanto di « buco » centrale, in realtà dovuta alla « chiusura » della ben nota « falce » di Venere operata dalle lenti degli obiettivi (specie se « tele ») fotografici. Viene da chiedersi: è possibile che per quasi un mese migliaia di persone abbiano osservato e fotografato Venere senza riconoscerlo? Eppure è la dura realtà. Vogliamo spendere ancora qualche parola in merito per i « credenti » che si sentono offesi da questa spiegazione, che non è solo menzeliana, citando un'esperienza personale. Noi stessi siamo stati letteralmente tirati giu dal letto nelle prime ore di un mattino del tardo dicembre da alcuni vicini eccitatissimi per la presenza di un grande UFO, luminosissimo, che puntava verso terra un raggio verde, al di sopra della città di Torino. In pigiama e binocolo siamo corsi a vedere... Venere che ammiccava ironica nel cielo sudorientale!

Tra l'altro, un significativo precedente si era già avuto a settembre, col già accennato « *flap del Pegasus* », in realtà dovuto a un vistoso bolide (cioè una meteora particolarmente brillante) che aveva attraversato da sud a nord tutta la Penisola, causando oltre 100 avvistamenti poco prima delle 6 del mattino del 14 dicembre. In questo caso fortunatamente lo «strascico» fu minimo (una trentina di avvistamenti) e breve (una settimana).

Naturalmente, ci deve essere una qualche predisposizione da parte della gente, una disponibilità a vedere e soprattutto a « credere », al di là di ogni tentativo razionale di « capire »; una vera e propria tendenza alla psicosi da UFO ben radicata a livello emotivo e solamente innescata dai vari pianeti, meteore e avvistamenti. Le cause di questa disponibilità (che è ormai un fenomeno di massa) andrebbero ricercate su basi sociologiche, ed esulano dall'intento, puramente cronistico, di questo articolo.

Basti pensare ad alcuni casi di psicosi « indotta », il più notevole dei quali è senza dubbio stato quello del settimanale satirico *Il Male*, che ha tratto in inganno non poche delle persone che si sono trovate in edicola un'edizione straordinaria (uscita nonostante lo sciopero dei quotidiani) del *Corriere della sera* del 16 dicembre, che titolava su nove colonne in prima pagina: « *Da un'altra galassia hanno raggiunto la Terra* ». Il tono terribilmente serio dei *reportages* sull'atterraggio in Messico d'una astronave extraterrestre (con tanto di foto) hanno tratto in inganno perfino i nostri smaliziati e solitamente scettici parenti, che si sono precipitati da amici e vicini per comunicare la straordinaria notizia, e si sono poi accomodati davanti al TG1 per le ultime notizie in merito. A Roma l'effetto è stato più brutale, ma sempre pittoresco. Vogliamo davvero credere che la perfetta imitazione della grafica e dello stile del *Corriere* sono bastate da sole a convincere centinaia di persone della realtà dell'evento? O non si deve convenire che c'era un'aspettativa, una situazione psicologica tale da rendere credibile la cosa? (Come scriveva un corsivista, « se la settimana prossima qualcuno pubblicasse un'intervista a un extraterrestre, nessuno si stupirebbe »).

Venezia. Panico per una manovra militare



Sbarco di Ufo! Erano soldati

Così "Il Messaggero" ha illustrato la notizia della psicosi del 7 dicembre in Veneto.

Ma la cosa notevole è che la storia si è ripetuta diverse volte, ed ogni volta qualcuno ci è cascato. L'emittente radiofonica *Onda Ligure* 101 ha interrotto improvvisamente le trasmissioni dell'8 gennaio alle 12,30 per segnalare che un UFO era atterrato poco prima fra le colline di Arnasco e Cenesi, nell'entroterra savonese di Albenga. Nel più ossequioso stile Orson Welles, le trasmissioni riprendevano per essere poi più volte interrotte dalla « diretta » realizzata da un « inviato sul posto ». Quando già una cinquantina di persone erano partite alla volta del luogo dell'atterraggio per vedere i marziani, l'inviato annunciava che da uno sportello era fuoriuscito un omino verde che in perfetto italiano, rivolgendosi dai microfoni della radio agli esterrefatti radioascoltatori, disse più o meno: « Abbiamo saputo d'una eccezionale svendita di scarpe e vorremmo sapere l'indirizzo del negozio X ». Pare certo che più o meno in quel momento ad Albenga si sia sentito un pesante tonfo: erano le braccia degli ascoltatori che cadevano a terra...

Diversa la reazione quando, il 2 febbraio, l'emitente TV imolese *Telesanterno* ha annunciato verso le 22,00 l'atterraggio del solito disco volante in una sperduta località appenninica, Rocchetta di Tossignano, riportando che una *troupe* della televisione si era già mossa verso il posto. Più tardi, l'emittente trasmetteva un quarto d'ora di interviste con UFO e omini vari, mentre le telecamere inquadravano la zona (senza però naturalmente mostrare nulla). Panico, ma soprattutto curiosità in tutta la zona, dove la notizia si era diffusa a macchia d'olio: gruppi di giovani partivano per la zona, impervia e sperduta, per tornare tre ore dopo senza aver trovato nulla. Come risultato, i locali della TV sono stati presi d'assalto dalla folla inferocita, e solo l'intervento dei Carabinieri ha calmato gli animi. L'assedio si è protratto fino alla mattina.

In relazione alle ricerche che il centro di Avvistamento U.F.O. dell'Università di Agraburg, Oklahoma (U.S.A.) sta conducendo in questi giorni a seguito delle notizie comparse sulla stampa americana circa gli avvistamenti di U.F.O. che sarebbero comparsi su Jesolo;

SI RICHIEDE D'URGENZA

l'invio di qualsiasi informazione o materiale documentario che dovrà essere inviato al seguente indirizzo:

SEGRETERIA DELL'ESPOSIZIONE
LEGARE E SCIOGLIERE
SCUOLE JESOLO LIDO DI VIA NAUSICAA

Il Centro è disposto ad acquistare documenti purchè di grande interesse, secondo la valutazione finanziaria fatta dai periti della Banca Scnuff di New York City.

Copia del manifesto affisso sui muri di Iesolo.

Del resto, la paura dell'« invasione » è tipicamente italiana, ed ha spesso risvolti gustosamente umoristici, ancorché grotteschi. Quando, nelle prime ore del pomeriggio del 14 dicembre, un pallone sonda è lentamente sceso vicino a Imperia, atterrando, la prima reazione è stata di far rientrare in casa i bambini. E a Roma, nel pomeriggio precedente, quando in diverse zone della città la gente si è resa conto, annusando l'aria, che c'era qualcosa che non andava (una nube di gas non tossico ma maleodorante, fuoriuscita dalle tubature dello stabilimento della Purfina) non pochi hanno abbandonato le case convinti del ritorno dell'UFO avvistato la notte precedente: insomma, il solito attacco extraterrestre alla Capitale.

In questo clima da « guerra dei mondi », l'italico grido di « mamma, li turchi » è stato sostituito dal più aggiornato « mamma, li marziani! ». Nella fattispecie, il grido l'hanno lanciato gli abitanti del tratto di costa veneta che va da Jesolo a Caorle quando nelle prime ore del 7 dicembre, dopo una notte insonne per guardare strane luci al largo, hanno visto strani veicoli e figure umane paludate in modo inconsueto uscire dal mare e « invadere » la costa. A nulla sono servite le rassicurazioni dei giornalisti e delle forze dell'ordine (i cui telefoni sono rimasti intasati dalle chiamate) circa la reale (e teoricamente nota) natura dell'evento, o meglio dell'operazione (denominata in codice *Albatro* 78) di esercitazione militare compiuta con sofisticati mezzi anfibi e con la partecipazione di 600 tra lagunari, avieri e marinai.

Molto più spesso però l'UFO è desiderabile, non temuto, e la gente accorre per vederlo. Al di là dei capannelli nelle strade durante i citati *flaps* adriatico e venusiano, si ricordi l'episodio avente per protagonista il ventunenne Rinaldo Paolin, detenuto nell'infermeria del carcere di Brindisi, che il 19 dicembre

è sfuggito alla sorveglianza degli agenti di custodia non per evadere ma per « vedere gli UFO » come lui stesso urlava salendo sul tetto del carcere.

Più significativa ancora la sequenza di eventi che hanno avuto luogo nel sobborgo alessandrino di San Michele, dove il mattino del 2 settembre un ragazzo ha visto un UFO sollevarsi da un campo di mais, in cui sono state rinvenute delle tracce, e la sera successiva alcune donne abitanti poco più in là hanno osservato delle sfere luminose. La sera successiva sul posto c'erano decine di persone che, insieme alle telecamere d'un emittente TV locale, hanno atteso tutta la notte il ritorno dell'UFO. Ma questo è ancora niente: nel giro di una settimana le centinaia di curiosi accorsi da tutto il Piemonte per vedere dove era atterrato l'UFO avevano parzialmente distrutto una ampia parte del campo di mais, sia per aprirsi una strada fin sul posto sia soprattutto per riportarsi a casa come ricordo alcune delle pannocchie e in qualche caso anche delle piante.

Come se tutto questo non bastasse, c'è anche chi si è divertito a « creare » artificialmente una psicosi fornendo stimoli fasulli, e non per scopi sensazionalistici come *Telesanterno*, pubblicitari come *Onda Ligure* 101 o satirici come *Il Male*, ma proprio per studiare la nascita d'una psicosi. Verso la fine di luglio, sul quotidiano veneto *Il Gazzettino* apparve una serie di lettere che descrivevano spettacolari avvistamenti nella zona circostante Jesolo (zona psicotica per eccellenza?). Qualche giorno dopo sui muri della cittadina facevano la loro comparsa dei manifesti che invitavano la popolazione a comunicare tutti gli avvistamenti al rappresentante locale di un « Centro di Avvistamento UFO dell'Università di Agraburg, Oklahoma ». Contemporaneamente talune persone costruivano una « torre di avvistamento » da cui venivano lanciati palloncini illuminati. Il tutto si è poi rivelato una colossale messinscena operata dal professor Franco Cagnetta, psicoanalista e docente di antropologia culturale, e alcuni suoi allievi, col nobile scopo di studiare dal vivo il sorgere di una psicosi da UFO, che non è poi sorta per niente, nonostante le affermazioni del Cagnetta. Considerando le modalità dell'operazione e il suo inserimento nel contesto dell'annuale « Festa dei matti » organizzata da Cagnetta e soci, si può ben dire: « roba da matti! ».

Tanto parlare di UFO non ha potuto non far tirare in ballo i medesimi, tanto per far notizia, anche in contesti del tutto estranei al fenomeno stesso. In un'atmosfera così « ufologica » è avvenuto l'omicidio di Desiré Patanè, figlia di due membri della « setta » della Fratellanza Cosmica, ossia il sedicente Centro Studi (sic!) fondato dal contattista Eugenio Siragusa, e nello stesso periodo il sunnominato Siragusa è stato (finalmente) arrestato. Come risultato, le precipitose notizie di stampa hanno accomunato « fratelli cosmici » e altri fanatici del genere con gli ufologi (*honoris causa*, tale appellativo è stato da alcuni attribuito a Eugenio!) e i ricercatori che quantomeno si sforzano di essere seri. La confusione di idee del pubblico a questo punto deve essere atroce. E per rincarare la dose, il quotidiano romano *Il Tempo* pensa bene di titolare vistosamente « *Ufologo impazzito sequestra e uccide anziano parroco* » un fatto di cronaca che ha per protagonista uno squilibrato, il quale merita la qualifica di « ufologo » in quanto facente parte in passato di un gruppo di ufologi spezzini. Un legame un po' labile ma dopo Patanè l'« ufologo-pazzo-omicida » fa notizia...

In un clima di questo genere tutto diventa UFO, quasi che questa fosse divenuta una sigla di comodo in cui schiaffare qualsiasi cosa non si conosce. Quando il 17 dicembre è stato ritrovato sulla spiaggia di Torvajanica un oggetto cilindrico lungo circa 90 centimetri e del diametro di venti, di colore rosso e con un'antenna ripiegabile lunga m. 1,80, con tanto di maniglione laterale e lampadina, naturalmente si è subito gridato all'UFO, nonostante alcune scritte in caratteri cirillici avrebbero dovuto far subito intuire la natura dell'oggetto: una boa idrofonica (usata per rilevare la presenza di sommergibili) sovietica. Ma siamo di nuovo alla solita questione: il ritrovamento di una boa non fa notizia, un UFO-ammaraggio sì.

Questo atteggiamento di vera e propria psicosi da UFO non è certamente una cosa desiderabile, dal punto di vista del ricercatore, in quanto contribuisce in misura notevole ad intorbidare le acque, ad aumentare quel « rumore di fondo » che costituisce il materiale grezzo su cui si deve operare alla ricerca del « segnale ». Taluni individui apprezzano entusiasticamente il fatto che « finalmente tutti parlano di UFO », perché danno maggior imporanza al fattore opinione pubblica che a quello ricerca. E 'importante a questo punto sottolineare che non è il nostro scopo, che la gente si interessi di UFO, anche se a livello emotivo può essere soddisfacente. Se proprio si deve convincere qualcuno, si deve convincere la consorteria accademica. Anzi, l'effetto negativo di una psicosi in ufologia supera di gran lunga l'eventuale risultato positivo della maggior pubblicizzazione di UFO e ufologi.

E' sì vero che in questa situazione vengono alla luce casi che altrimenti i protagonisti non avrebbero mai rivelato per timore di passare per visionari o ciarlatani, ma è di gran lunga maggiore il numero dei pazzi e dei mitomani che « saltano sul carro », e soprattutto il numero di avvistamenti di pianeti, palloni sonda, aerei, meteore, la cui investigazione e identificazione porta via tantissimo tempo che si potrebbe impiegare meglio in altri studi. La psicosi poi alla fin fine getta il ridicolo su tutto il fenomeno, per via del suo stesso meccanismo. Gli stessi organi di informazione che inizialmente hanno seguito e assecondato il pubblico (per motivi più che facilmente intuibili) a una certo punto cominciano a preoccuparsi per l'andamento delle cose e fanno bruscamente marcia indietro, cominciando a riutilizzare la ragione e la logica e quindi non riportando più gli avvistamenti riconducibili a fenomeni noti (il che crea una forma di « censura » che fa rapidamente calare il numero dei casi) e dando spazio ai razionalisti benpensanti che, facendo leva proprio sui falsi e sui mitomani riconducono tutto alla normalità, con buona pace dell'uomo della strada che cominciava a preoccuparsi seriamente della portata dell'« invasione ».

Senza alcun dubbio non è in nostro potere controllare queste psicosi. Ma è nostro preciso compito non farci trasportare dall'entusiasmo e contribuire poi alla pessima figura che UFO e ufologia fanno di solito, e anzi è necessario contribuire *fin dall'inizio* al ridimensionamento di fatti e persone. Ci si guadagnerà solo in prestigio, alla fine. C'è poi un'altra cosa che sarebbe opportuno fare. Visti i risultati di questo fenomeno sarebbe interessante occuparsi più a fondo di queste manifestazioni sociologiche (socio-ufologiche) e studiarne cause, modalità e effetti, per determinare la parte che nel fenomeno ha questa componente, spesso misconosciuta. E' uno studio su cui contiamo di tornare.

Paolo Mercuri
Edoardo Russo

LA LUMINOSITA' DEGLI UFO

LE CARATTERISTICHE DEL FENOMENO - I CAMBIAMENTI DI INTENSITA' E DI COLORE - PANORAMA SULLE PIU' IMPORTANTI IPOTESI INTERPRETATIVE

di Pier Luigi Sani



Il maggiore Donald E. Keyhoe, Direttore del NICAP, sostenitore della teoria di Smith.

Qualunque cosa sia, è certo che l'UFO possiede, fra le sue proprietà fondamentali, quella di « emettere luce ». Si tratta, è ovvio, di una proprietà tipicamente notturna. Negli avvistamenti diurni la luminosità non viene di solito percepita, presumibilmente perché « annegata » nella luce solare. Di notte, invece, essa costituisce l'elemento osservazionale preponderante, tanto che se gli avvistamenti avvenissero esclusivamente in ore notturne potremmo pensare agli UFO come a « cose » fatte solo di luce.

Sto parlando, beninteso, della luminosità generale propria degli « oggetti », e non delle luci particolari che appaiono talvolta localizzate in uno o più punti della loro struttura (fari, riflettori, luci rotanti, ecc...). Va anche precisato che in molte descrizioni la luminosità non è riferita direttamente all'oggetto in quanto tale, bensì al bagliore, o alone, che lo circonda. Ciò pone il problema di stabilire se la fonte di luce sia, o sia sempre, l'oggetto stesso o non piuttosto l'aria circostante. Come vedremo, le opinioni al riguardo sono tutt'altro che concordi.

La caratteristica peculiare della luce emanata dagli UFO è l'attitudine a variare di intensità e di colore. E' noto infatti come nel corso di un medesimo avvistamento gli UFO assumano sovente colorazioni diverse, passando dall'uno all'altro dei colori dello spettro visibile talvolta gradatamente, talaltra di colpo, secondo un meccanismo che è stato per molto tempo ritenuto in rapporto diretto con la velocità. Si era infatti notato che determinati colori, quali il rosso e l'arancio, risultavano generalmente associati ad UFO stazionari o in moto relativamente lento; e che il blu ed il bianco venivano invece riferiti ad UFO procedenti ad alta o ad altissima velocità. L'arancio, il giallo ed il verde sembravano a loro volta indicare velocità intermedie. Come vedremo, questo rapporto « colore-velocità » si è rivelato fittizio.

Fin dall'inizio, la constatazione che gli UFO emanano luce pose agli studiosi un duplice problema: 1) come e perché tale luce venga prodotta; 2) qual è il meccanismo per il quale essa varia di intensità e di colore.

E' inutile dire che una risposta definitiva a questi due interrogativi non è stata ancora data. Ciò non deve sorprendere, il problema della luminosità essendo evidentemente legato a quello della natura stessa degli UFO, che è tuttora ignota. Le ipotesi via via suggerite hanno appunto rispecchiato quella che è stata, in ogni periodo, l'opinione prevalente circa la natura e l'origine del fenomeno. Negli anni cinquanta, allorché dominava pressoché incontrastata la teoria extraterrestre e gli UFO venivano considerati quasi esclusivamente sotto il loro aspetto tecnologico, la luminosità era ritenuta un effetto del sistema propulsivo dei presunti « apparecchi », ed i cambiamenti di intensità e di colore erano interpretati, come ho già accennato più sopra, come conseguenze delle variazioni di velocità.

LA LUMINOSITÀ DEGLI UFO

L'enigma della luminosità degli UFO si propone nel curiosissimo oggetto comparso nel cielo di Faymonville (Liegi) il 9-7-72 (Foto Sobeps, Bruxelles).

Il sistema propulsivo ipotizzato era allora (e lo è ancora oggi per non pochi studiosi) quello «antigravitazionale ». Non entrerò qui nel merito dell'attendibilità di tale ipotesi: mi limiterò a dire che essa, in ognuna delle sue varianti, si basa sul postulato di una « manipolazione » da parte dell'UFO, del campo gravitazionale terrestre, e che quindi risulta, alla luce delle nostre attuali conoscenze fisiche, puramente fantascientifica. Quello che interessa in questa sede è vedere come, secondo i diversi studiosi, il presunto sistema propulsivo antigravitazionale produrrebbe gli effetti luminosi osservati.

La prima teoria in proposito fu suggerita dall'ingegnere canadese Wilbert Smith, che diresse la commissione d'inchiesta sugli UFO istituita all'inizio degli anni cinquanta in Canada (il « Progetto Magnete »). Ne troviamo una breve esposizione nel libro « Flying Saucers from the outer space » di Donald Keyhoe (1). Secondo lo Smith (ed anche secondo il Keyhoe che ne accetta l'idea), la luminosità degli UFO sarebbe dovuta al surriscaldamento dell'anello periferico del « disco volante », supposto in rapidissima rotazione. Al crescere della velocità di rotazione, il « disco » si riscalderebbe sempre più assumendo progressivamente i colori caratteristici del metallo arroventato: prima rosa pallido, poi rosso, arancione, giallo e infine bianco incandescente. Quando la rotazione non è rapidissima, l'occhio umano riuscirebbe a percepire il progressivo cambio di colore; se è rapidissima, vedrebbe invece apparire di colpo, subito dopo il rosso, il bianco. Nel caso che la rotazione rallenti o si arresti, si osserverebbe il processo inverso (dal bianco al rosso), fino ad avere l'impressione che la luce, ad un tratto, si spenga.

Naturalmente la teoria del «surriscaldamento » non spiegherebbe gli UFO di colore blu e verde. Questi colori, secondo lo Smith, non verrebbero prodotti dall'anello incandescente del « disco », ma da un « alone di scarico » che in determinate condizioni si creerebbe attorno all'oggetto. Il fenomeno sarebbe osservabile solo nei casi in cui l'UFO si trova a grande altezza, allorché « fra centro e periferia del disco si forma un altissimo voltaggio »; il che darebbe luogo, appunto, ad un alone di scarico nell'aria circostante. Ad altitudini non eccessivamente elevate, gli aloni avrebbero brevissima durata e assumerebbero un colore « azzurro chiaro »; più in alto, produrrebbero invece tutti gli altri colori, compresi il blu ed il verde.

E' inutile dire che l'ipotesi Smith non ha avuto molta fortuna: la casistica ha ampiamente dimostrato che il colore della luce degli UFO non dipende né dalla rotazione né dall'altitudine. Si sono infatti ripetutamente osservati UFO non rotanti (per esempio quelli a forma di sigaro o di cilindro) ed UFO verdi o blu a bassa quota o addirittura posati al suolo (per esempio, l'UFO blu a forma di « pesce » del celebre « rapimento » di Pascagoula).

Più convincente appare il meccanismo di produzione della luminosità degli UFO secondo la teoria del tenente Plantier (2). Anche questa teoria tende a spiegare la propulsione dei « dischi volanti » in termini di antigravità. Utilizzando un'imprecisata « energia cosmica » (per esempio i raggi cosmici), l'UFO creerebbe attorno a sé, mediante qualche ignoto meccanismo, un « campo di forza locale variabile ed orientabile a volontà ». Tale campo di forza coinvolgerebbe l'aria circostante, ionizzandola. La luminosità non sarebbe quindi propria dell'oggetto in quanto tale, ma dell'aria ionizzata che lo circonda.

Il colore della luce ed il suo bagliore varierebbero con l'intensità del campo. Secondo Plantier, in sostanza, il cambiamento di colore sarebbe funzione della velocità dell'ordigno: a bassa velocità, il colore predominante sarebbe rosso o arancione; alle velocità più alte, azzurro o bianco.

Contrariamente a quella dello Smith, l'ipotesi « propulsiva » del Plantier ha avuto molta fortuna in campo ufologico, probabilmente anche grazie al rilievo ed al consenso che le ha dato il Michel nei suoi libri. Il suo declino ha coinciso con il declino della teoria « extraterrestre » a cui era strettamente e logicamente legata. Per quanto riguarda la luminosità degli UFO, il presunto rapporto colore-velocità si è dimostrato fittizio, almeno dal punto di vista della associazione di determinati colori con determinate velocità. La casistica ha infatti offerto numerosi esempi di UFO verdi o blu in moto lento, ed anche stazionari o posati al suolo; e, viceversa, di UFO rossi o arancioni animati da forte velocità.

L'idea che la luminosità venga prodotta non dall'oggetto ma dall'aria ionizzata che lo circonda è stata invece ripresa e approfondita in tempi più recenti da un fisico americano, James McCampbell. In un volumetto pubblicato nel 1973 (3), questo studioso ha analizzato le varie caratteristiche di manifestazione del fenomeno UFO così come esse emergono dalle distribuzioni di frequenza dei dati descrittivi ricavati dai rapporti di avvistamento. Il libro costituisce uno dei più validi contributi all'ufologia sul piano scientifico.

McCampbell affronta il problema del colore e della luminosità degli UFO nel capitolo terzo (pp. 20-39). Prescindendo da qualsiasi speculazione sul sistema propulsivo degli « oggetti » e limitandosi a prendere atto dei termini usati dai testimoni per descrivere i colori osservati, egli constata che questi termini cadono in 5 distinte categorie: metallico, tenue bagliore, colori dello spettro visibile, bianco abbagliante, multicolore.

La prima categoria (aspetto metallico) comprende prevalentemente le osservazioni diurne. L'aspetto metallico appare infatti come il risultato della riflessione della luce solare da parte della superficie lucida degli UFO. In questi casi, cioè, l'UFO non è luminoso di per sé, ma riflette la luce che lo investe. I termini usati comunemente dai testimoni sono i seguenti: argenteo, color alluminio, metallico, cromato (nel senso di « lucido come uno specchio »), grigio opaco.

In sostanza, tutte queste descrizioni convergono nel definire la superficie levigata di un qualche « metallo bianco ». Il termine « grigio opaco » contraddice alla regola solo in apparenza. Esso viene infatti usato allorché le condizioni di luce non sono favorevoli: al crepuscolo, di notte, con cielo coperto, quando c'è nebbia. Anche un comune aereo, che alla luce del sole brilla come l'alluminio, assume un colore grigio opaco allorché il cielo è nuvoloso o se c'è foschia atmosferica. I riferimenti all'argento, all'alluminio ed al cromo, osserva McCampbell, non devono indurre a credere che i testimoni abbiano veramente individuato tali metalli. Il fatto è che la maggior parte delle persone non hanno modo di conoscere, nella loro esperienza quotidiana, altri metalli bianchi se non quelli (pentole di alluminio, oggetti di argento, parti cromate dell'automobile). Il vero metallo bianco di cui gli UFO potrebbero essere fatti è semmai deducibile tenendo conto delle proprietà che esso dovrebbe avere per giustificare le caratteristiche di volo osservate. In termini di solidità, leggerezza e resistenza al calore, buoni candidati potrebbero essere per esempio il titanio ed il magnesio. Un indizio in favore di quest'ultimo è fornito dal celebre caso di Ubatuba (Brasile): nel settembre 1957 un « disco volante » fu visto esplodere in aria. Alcuni frammenti, raccolti e sottoposti ad analisi, si rivelarono composti di magnesio eccezionalmente puro (al 100% secondo l'A.P.R.O., al 99,9% secondo la Commissione Condon) (4).

In ogni caso, conclude McCampbell, è certo che se gli UFO sono « navi spaziali », il metallo di cui sono fatti deve essere composto degli stessi elementi che noi conosciamo. La struttura interna dell'atomo e la tabella periodica degli elementi sono infatti « pietre angolari » della scienza. Gli atomi rappresentano il materiale greggio con il quale ogni cosa è fabbricata non solo qui sulla Terra, ma anche nell'Universo, come è dimostrato dall'analisi spettrale della luce emessa dalle stelle. Potremmo, tutt'al più, supporre l'esistenza di tecnologie superiori, capaci di ottenere metalli di purezza insolita o leghe speciali. In tal senso orienterebbero i casi (pochi, tuttavia, per costituire una categoria a sé stante) in cui l'UFO appare come « trasparente », così da lasciar supporre uno stato del metallo suscettibile di « trasmettere » la luce.

Pier Luigi Sani

(1 - continua)

NOTE

1) — *Il libro fu tradotto anche in italiano sotto il titolo « La verità sui dischi volanti », edizione Atlante, Milano* 1954. *Per la teoria dello Smith, vedasi alle pagine* 198 *e seguenti.*

2) — *Jean Plantier, ufficiale dell'Aeronautica Militare Francese, espose inizialmente la propria teoria sulla rivista « Forces Aériennes Françaises »* n. 84 (*settembre* 1953), *pagine* 219-241; *e la perfezionò due anni dopo nel libro « La propulsion des soucoupes volantes par action directe sur l'atome », edizione Mame, Parigi* 1955.

3) — *James McCampbell, « Ufology », Jaymac Company, Belmont* 1973 (*USA*).

4) — *Vedasi*: *C. Lorenzen, « I dischi volanti », Bompiani* 1967, *pp.* 111-147; *E. Condon, « Scientific study of U.F.O.s », Bantam* 1969, *pp.* 94-97; *D. Saunders, « UFOs? Yes! », Signet* 1968, *pp.* 170-174.

UFOLOGIA E SCIENZE UMANE

di Roberto Risoli

Vogliamo qui parlare del possibile ruolo che le scienze « umane » (psicologia, antropologia culturale, semiologia, psicanalisi) avranno nello studio del fenomeno UFO; ma nel far questo non vogliamo affatto sminuire l'importanza di un approccio « scientifico » in senso classico, fondato sulle cosiddette scienze esatte, basato sull'osservazione diretta, lo studio in laboratorio, gli esami e gli esperimenti fondati sulla riproducibilità.

Anzi nei confronti di tutti coloro (e di buona parte della scienza « ufficiale ») che negano l'esistenza degli UFO oppure se ne disinteressano non considerandolo un fenomeno di importanza rilevante, la fase della riprova, della dimostrazione empirica, della sperimentazione è *fondamentale* per dimostrare che il fenomeno esiste e che non è irrilevante. Così la *fisica* può illuminarci nel tentativo di scoprire la natura degli UFO e il loro movimento, l'origine della loro forza propulsiva; può rendere ragione dei fenomeni e delle interferenze elettromagnetiche segnalate sugli strumenti e nei circuiti elettrici durante il passaggio di UFO nelle vicinanze; la fisica delle particelle e la fisica dei materiali alle alte temperature ci potrebbe illuminare sulla composizione e sulla struttura del materiale di cui questi « mezzi » si compongono, qualora potessimo averne dei campioni; la *chimica*, analogamente, potrebbe chiarirci la composizione dei materiali nonché di quei « residui » che rimangono al suolo sul luogo degli atterraggi. L'ingegneria meccanica anche potrebbe essere utile per capire il livello delle prestazioni tecniche degli UFO e i segreti della loro costruzione. La biologia, infine, potrebbe essere determinante per conoscere l'origine del fenomeno qualora potessimo esaminare e studiare uno di questi « occupanti ». Quindi il livello scientifico nell'approccio ufologico è indispensabile, per dimostrarne l'evidenza e la realtà, e magari l'origine non terrestre; ma oltre a questo approccio dobbiamo tenere presente, per il discorso che già abbiamo fatto sulla relatività della « realtà » delle cose percepite e sul fatto che ogni comprensione umana e ogni percezione è mediata da codici culturali, che il « soggetto » umano non è appunto, nell'osservazione, immutabile, oggettivo, impassibile, meccanico ricevitore di dati e immagini, ma che è portato a distorcere o a modificare o ad organizzare in modi diversi i dati che l'esperienza sensibile gli sottopone. Ecco dunque l'importanza delle scienze umane nell'ufologia, per tenere presente appunto l'importanza della dimensione oggettiva, che esiste in ogni tipo di osservazione, ma che è particolarmente rilevante in un fenomeno come quello ufologico, che presenta evidenti connessioni con la sfera emotiva ed esistenziale dell'individuo.

Ben vengano dunque gli esami di laboratorio, i rilevamenti geiger, gli studi sui disturbi elettromagnetici: ma non è meno importante per inquadrare il fenomeno globale l'apporto della psicoanalisi e della psicologia, e a questo proposito già C. G. Jung aveva sottolineato l'elemento simbolico e inconscio presente nelle apparizioni degli UFO. Dobbiamo capire che cosa l'UFO significhi per l'uomo, che cosa l'uomo proietti in esso, prima di focalizzare i casi particolari; dobbiamo capire il rapporto che passa tra gli UFO e quello che Jung chiamava « l'inconscio collettivo » dell'umanità.

Con questo non si vuole dire che l'UFO sia soltanto una allucinazione; solo un fatto psicologico; ma pur riconoscendogli un grado di realtà e di esistenza fisica e materiale, questo nostro attribuirgli valenze mitiche o simboliche potrebbe falsare o quanto meno orientare in un certo modo anche la nostra osservazione empirica. Anche nel singolo caso, nel singolo avvistamento, od « incontro », la psicologia e la psicoanalisi possono ancora svolgere un ruolo fondamentale, in quanto il soggetto che vede l'apparizione può essere influenzato nel vedere dal suo stato d'animo di quel momento, dal suo rapporto con gli altri, con il lavoro, con la società più in generale. Ecco allora che egli può *desiderare* oppure *temere* quell'incontro, nel quale può individuare una minaccia oppure una via d'uscita e una risoluzione dei propri conflitti; partendo da questi diversi orientamenti, potrà essere più facile rispettivamente « leggere » nei comportamenti degli UFO e dei loro occupanti degli intenti aggressivi o persecutori, oppure un atteggiamento angelico, paterno, pieno di comprensione e di consigli per mutare la condotta umana scellerata e aggressiva.

Analogamente importante può essere il ruolo dell'antropologia culturale: se l'antropologia culturale studia i valori e i modelli di comportamento, gli schemi culturali che presiedono alla interpretazione delle esperienze e che le mediano, le strutturano e le filtrano, allora è chiaro che questi schemi di valori e di modelli culturali sono fondamentali nel determinare il modo in cui una società può « leggere » il fenomeno UFO; oggi per esempio esistono due tendenze contrastanti a livello di attese, una che nega a priori il fenomeno UFO in quanto esso è temuto perché può mettere in crisi un assetto già costituito del sapere, della scienza e del potere; e un'altra tendenza, che oggi prevale sull'altra, che accetta il fenomeno UFO, in modo altrettanto aprioristico, perché questo soddisfa ad un bisogno generalizzato di evasione, ad un bisogno di irrazionale, bisogno del quale è pure testimonianza il rinnovato interesse per la magia, l'occultismo, la parapsicologia, le scienze esoteriche. E' un rifiuto di un certo tipo di civiltà basato sulla tecnologia, e anche sul criterio produttivistico del profitto, al quale ben si presta anche il fenomeno UFO per appagare questa sete di irrazionale. Anche questi diversi orientamenti al livello dei valori, allora, possono essere determinanti per leggere in un modo o nell'altro il fenomeno, o per estendere illecitamente la denominazione di UFO a cose che non lo sono, ovvero per negare come fenomeni ufologici fatti che non hanno spiegazione.

L'antropologia culturale sarebbe fondamentale anche nel caso di un ipotetico contatto con una civiltà diversa e più evoluta della nostra: sarebbe necessario in quel caso studiare i comportamenti e i modi di vita di questi esseri, la loro concezione della realtà e i loro valori, e vedere in particolare come potremmo reagire culturalmente alla loro presenza, se è vero che questo contatto potrebbe essere un trauma tale per la nostra civiltà da non potere sopravvivergli dal punto di vista culturale come civiltà autonoma.

L'altra scienza dell'uomo di cui volevamo parlare è la semiologia, la scienza dei segni, dei significati e dei codici. Questa scienza, che è fondamentalmente una scienza della comunicazione e del linguaggio, potrebbe rivelarsi fondamentale nel caso di un contatto con civiltà extraterrestri per permettere la comunicazione stessa fra le due civiltà; sarebbe infatti necessario per noi conoscere il loro modo di esprimersi e di assegnare i significati alle espressioni e altrettanto sarebbe necessario per loro sapere come noi comunichiamo: su questa reciproca comprensione, assai difficile da raggiungere, si potrebbe arrivare ad un comune punto di incontro dei rispettivi codici e quindi di scambio culturale. Ma c'è anche un altro aspetto del fenomeno UFO in cui sarebbe interessante l'applicazione della semiologia, ed esattamente nello studio delle forme degli UFO e di tutti gli oggetti ad essi riferiti. Infatti se consideriamo gli oggetti, e non solo le parole e i gesti, come dei segni che trasmettono dei significati, ci possiamo chiedere che significato hanno per noi certi oggetti ricorrenti nelle apparizioni ufologiche: la forma stessa degli UFO, gli utensili, l'abbigliamento delle varie entità, sono forse anch'essi messaggi che ci vengono trasmessi, ostentandoci questi oggetti, per farci capire qualcosa?

Roberto Risoli

La portata dell'impatto, psicologico dell'ufologia sulle masse è recentemente emersa con il successo del film « Incontri ravvicinati del Terzo Tipo ».

La fiduciosa attesa della discesa in massa degli UFO, ritenuti messaggeri extra-terrestri, genera il cultismo, una sorta di nuova religione a sfondo ufologico.





di DANIELE BEDINI

FENOMENI TRANSITORI INSOLITI

Niente secondo noi può essere studiato a compartimenti stagni, separatamente; neppure il fenomeno UFO, e per questo sarebbe necessaria anche in Italia una approfondita ricerca su fenomeni passeggeri e non comuni avvenuti in un particolare arco di anni. Qualcuno si è già posto il problema; in USA una sistematica ricerca su tali « transient phenomena » è stata effettuata, in maniera molto efficace e precisa, da due scienziati americani: Michael A. Persinger e Gyslaine F. Lafrenière, ambedue ricercatori della Laurentian University.

Michael A. Persinger è uno psicologo ed un ricercatore molto addentro nei problemi del comportamento e della psiche umani; Gyslaine F. Lafrenière lavora come assistente alla ricerca nei laboratori di psicofisiologia e di psicochimica sempre alla Laurentian University, accanto al dr. Persinger.

Essi si sono mossi in tale senso ed hanno effettuato una complessa analisi di tutti quei fenomeni che non rientravano nella logica sia del comportamento umano sia della natura (per quanto ne conosciamo) avvalendosi di dati recenti dai libri di Charles Fort, da giornali scientifici conosciuti, da ritagli di giornali e dalla rivista «Fate».

E' importante riportare la metodologia di tale ricerca per trarne degli spunti e consigli per un lavoro simile da effettuarsi eventualmente su scala europea (dal momento che in Europa poco o nulla è ancora stato fatto per studiare parallelamente tutti i fenomeni classificati come « strani », siano essi fenomeni UFO che altri fenomeni a carattere psichico o naturale).

Sono stati computerizzati (secondo l'ora, il giorno, il mese, l'anno, la località etc.) più di 6.000 casi che sono stati divisi in undici categorie principali che riportiamo integralmente menzionando i rispettivi grafici risultanti:

1) FENOMENI DI CADUTA

In tale casistica sono annoverati quei casi in cui si sono avute precipitazioni anomale; per essere più specifici, caduta di rocce, di pezzi di ghiaccio, di particolari sostanze solide, di sostanze liquide con colori non usuali, e addirittura di animali e di sostanze solide esplodenti a contatto col terreno.

Un particolare interesse destano i grafici di comparazione tra il territorio statunitense e le altre parti del globo basati sulla distribuzione in percentuale dei casi nei vari mesi dell'anno.

E' da notare che la più grande attività in tutto il globo di tali fenomeni l'abbiamo nei mesi estivi.

2) FENOMENI ELETTROMAGNETICI NON USUALI

In questa categoria sono menzionati casi di fenomeni aerei luminosi legati a particolari disturbi elettrici verificatisi non in presenza delle condizioni atmosferiche che li possano causare; anche fenomeni sonori anormali e strane apparizioni di luci sono classificate in tale categoria. Gli autori fanno una distinzione molto importante tra le apparizioni di luci temporanee (che classificano come UFO) e invece quelle che hanno una certa frequenza nel tempo e nello stesso luogo (che sono invece catalogate come «ghost lights» o luci fantasma).

In questa casistica di fenomeni elettromagnetici anomali la percentuale distributiva nell'arco dell'anno raggiungeva il massimo a febbraio-marzo e a novembre-dicembre per il territorio statunitense, mentre soltanto negli ultimi mesi dell'anno per il resto del mondo.

3) FENOMENI SONORI INSPIEGABILI

Tutti i 141 casi raccolti sono stati divisi in due categorie principali: a) suoni caratterizzati da rombo e b) suoni non-rimbombanti.

Tra i primi sono da includere tutti quei fenomeni che si legano ad altri eventi naturali (terremoti, cadute di meteoriti, etc.). I secondi, invece, confinano con una certa categoria di fenomeni collegati ad eventi paranormali come ascolto di voci, melodie e via dicendo.

4) FENOMENI UFO

Sono 1242 i casi di UFO analizzati e computerizzati dagli autori, considerati in un arco di tempo che va dal 1947 ad oggi, e suddivisi in altre nove sottocategorie qui sotto elencate:

a) Mezzi discesi in apparenti aree di atterraggio:

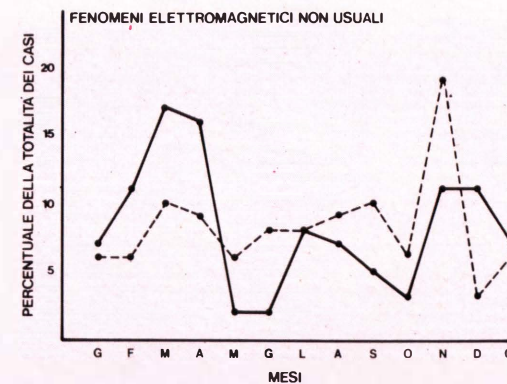
Sono riportati casi di avvistamenti di oggetti ben definiti atterrati o in fase di atterraggio in un ben preciso luogo; i casi sono in tutto 42.

b) Entità umanoidi viste accanto al mezzo atterrato:

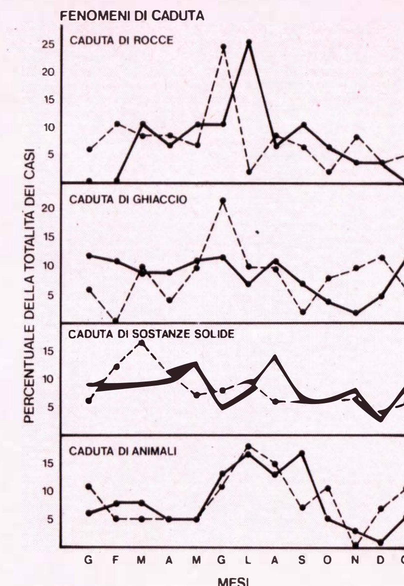
41 casi sono menzionati in questa categoria, pari al 3,3% di tutta la casistica UFO raccolta; una percentuale piuttosto alta se si considera fra l'altro che prima del 1947 non sono noti casi del genere (eccetto un caso del 1897 in USA in cui si parla di alcuni uomini, normali anche nel modo di vestire, che lasciato uno strano dirigibile con cui erano atterrati si sono poi messi a parlare con gli abitanti di un villaggio vicino. Gli autori riportano che tali individui dissero anche i loro nomi).

Altri casi antecedenti il 1947 riguardano « uomini volanti » e in un caso (a Cardiff, del 1909) è descritto l'atterraggio di occupanti che parlavano una lingua straniera.

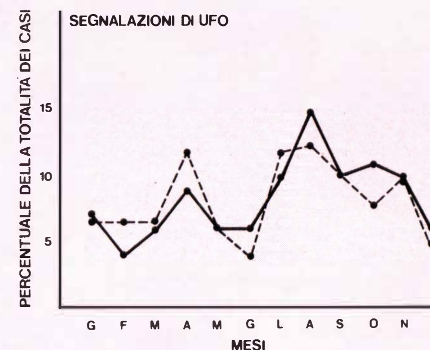
Tutti gli altri casi riguardanti occupanti di UFO sono datati posteriormente al 1947; c'è da osservare che nel 43% dei casi vengono descritti umanoidi di bassa statura ed è importante notare che c'è uno scarto solo del 4% rispetto al 47% indicato dai coniugi Lorenzen come percentuale casistica caratterizzata dalla presenza di « piccoli uomini ».



Distribuzione mensile dei fenomeni elettromagnetici non usuali nel corso degli anni in USA (linea intera) e in altre parti del mondo (linea tratteggiata).



Distribuzione mensile dei fenomeni di caduta segnalati negli anni comprendenti caduta di rocce, ghiaccio, sostanze solide ed animali. Le distribuzioni temporali in USA (linea intera) sono comparate con quelle in altre parti del mondo (linea tratteggiata).



Distribuzione mensile nel corso degli anni delle segnalazioni di UFO negli USA (linea intera) e in altre parti del mondo (linea tratteggiata).

c) Piccole sfere incandescenti UFO che esplodono:

Ben 37 casi sono assimilabili in questa categoria che è molto simile, come abbiamo già riscontrato, alla casistica delle « ghost lights » con la sola differenza che questi fenomeni hanno una durata massima di un solo giorno in casi del tutto eccezionali.

d) Contatti con ufonauti:

Di tutti i casi analizzati, 35 descrivono contatti con UFOnauti, il che equivale ad una percentuale del 2,8%.

Dall'analisi di tale casistica due cose principali vengono alla luce: la prima consiste nel fatto che UFOnauti si limitano a parlare con il testimone mentre la seconda implica prelievi vari di campioni della flora e della fauna anche umana, aspetti tutti che fanno pensare a delle sperimentazioni in atto da parte degli UFOnauti sulla specie dell'« Homo Sapiens ». Tra questi sono annotati i classici casi di Barney e Betty Hill di Pascagoula.

e) Morte o danni fisici causati da UFO:

Fortunatamente ci sono pochi casi che possono essere inseriti in questa categoria; essi tuttavia coprono l'1,5% della casistica.

Tali danni sono causati in genere dall'esposizione troppo prolungata alla luminosità di un UFO o da una eccessiva vicinanza del testimone all'oggetto in questione. Gli autori riportano solo tre casi di morte di testimoni di fenomeni UFO, mentre annoverano diversi casi di momentanei danni fisici sia sull'uomo che su animali, che vanno da una momentanea paralisi a perdita di vista o di udito.

f) Interferenze elettromagnetiche causate da UFO:

20 casi parlano di interferenze elettromagnetiche; in particolare 15 di essi descrivono interazioni e blackout elettrici con automobili, quasi sempre avvenuti ad una trentina di metri di distanza dall'UFO.

Le rimanenti categorie, non rivestendo un particolare interesse sia qualitativo che quantitativo, sono state integrate in una unica categoria generale.

Dal grafico delle percentuali distributive nell'arco dell'anno è interessante notare che il fenomeno UFO ha una sua punta massima in novembre.

Daniele Bedini

(1 - *continua*)

LA GACETA DEL NORTE

EXCLUSIVA

OVNI sobre Canarias

"22 Giugno 1976: l'UFO di Gran Canaria"



ISOLE CANARIE

ANCORA INQUIETANTI PRESENZE?

di Olga Bianchi

Nel suo numero 19-20 del 16 maggio 1979, la « Domenica del Corriere » ha riportato con evidenza le istantanee scattate la sera del 5 marzo scorso da Gilberto Naranjo, un tecnico televisivo della TVE, la rete televisiva nazionale spagnola. Il Naranjo, verso le 19,30, si trovava al suo posto di lavoro a Izaña, una cittadina ai piedi del Monte Teide (Isola di Teneriffa), dove sorge l'antenna che invia il segnale televisivo della TVE a tutto l'arcipelago atlantico delle Canarie. A questo punto un enorme globo di fuoco sarebbe sorto dal mare, alzandosi verso il cielo ed illuminando (era ormai scuro) tutte le isole. I testimoni escludono possa essersi trattato di un fenomeno naturale ovvero di un missile lanciato da qualche sottomarino in immersione.

Il fenomeno appariva come «una struttura sferoidale, ma piuttosto allungata », e si è esaurito solo dopo una mezz'ora, persistendo in cielo dei bagliori luminosi.

Il corrispondente del noto settimanale italiano, Giorgio Bensi, informa che le foto scattate da Naranjo sarebbero state richieste, con una telefonata da Houston, da un non meglio precisato ente americano interessato al fenomeno. Orbene, fin qui la cronaca di questo evento recente.

Noi del Centro Ufologico Nazionale, peraltro, teniamo a sottolineare che le Canarie non sono nuove ad episodi del genere, evidenzianti con rilievo manifestazioni di UFO o, per essere più esatti, di USO (Unidentified Submerged Objects). Non possiamo dunque fare a meno di richiamare l'attenzione dei nostri lettori su un altro clamoroso caso del genere, verificatosi il 22 giugno 1976 fra le isole di Fuerteventura e Gran Canaria. Esso fa parte del « dossier » ufficiale dell'Aeronautica Militare spagnola consegnato al giornalista Juan José Benitez dalle Autorità Aeronautiche spagnole. Tale « dossier » militare spagnolo sugli UFO, analogo a quello fatto pervenire un anno e mezzo dopo dallo Stato Maggiore Difesa italiano al Centro Ufologico Nazionale, contiene 12 casi fra cui quello in questione e costituì oggetto, il 24 giugno 1977, della relazione tenuta dall'ufologo spagnolo Antonio Ribera nel corso del « Secondo Congresso Nazionale di Ufologia » di Toscolano Maderno (Lago di Garda) organizzato dal Centro Ufologico Nazionale nel trentennale della prima segnalazione ufologica ufficialmente riferita. Siamo certi di fare cosa gradita ai nostri lettori riportando di seguito la relazione Ribera. I punti di contatto con il caso del 5 marzo 1979 sono evidenti ed inquietanti.

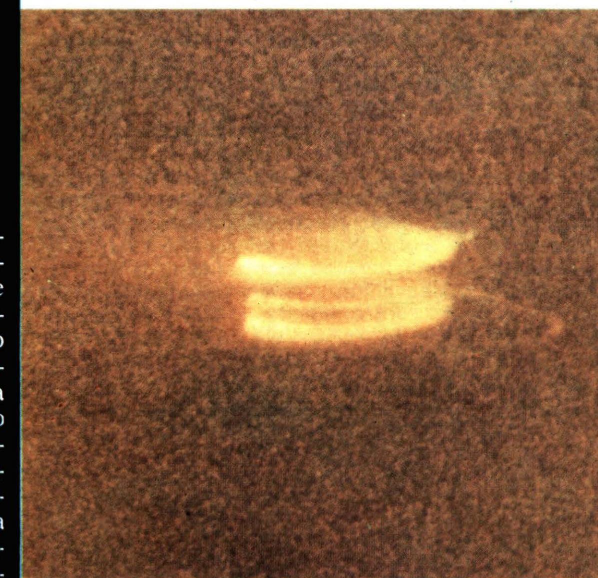
Così il popolare settimanale « Domenica del Corriere » ha impaginato la notizia della recente segnalazione di USO (Unidentified Submerged Objects) a Tenerife.

DALLE ISOLE CANARIE, QUESTE IMMAGINI SBALORDITIVE

ADESSO GLI UFO SBUCANO DAL MARE!

Un tecnico televisivo ha scattato a Teneriffa queste singolarissime fotografie ma non sa dare una valutazione precisa di quel che ha visto, soprattutto per la lunga permanenza della misteriosa luce nel cielo, che fa escludere lanci spaziali

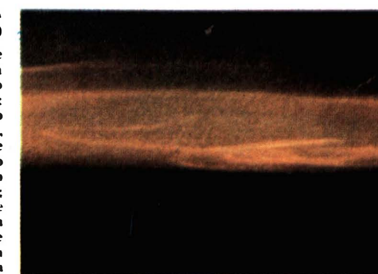
servizio di GIORGIO BENSI - fotografie di GILBERTO NARANJO





L'IPOTESI MISSILE
Qualcuno sostiene che è stato soltanto il lancio di un missile da parte di un sottomarino americano in immersione, ma la persistenza del chiarore è insolita.

UNA MEZZ'ORA DI MISTERO
Sopra, e a destra, due immagini scattate a Teneriffa nel marzo scorso dal tecnico televisivo Gilberto Naranjo: questo chiarore è rimasto nel cielo per circa mezz'ora, un fenomeno completamente inspiegabile, che ha lasciato molto perplessi tutti coloro che hanno esaminato le foto; indubbiamente alle Canarie è avvenuto qualcosa, ma nessuno è in grado di dire con sufficiente certezza che si è trattato di qualcosa di extraterrestre.



Izaña (Isole Canarie), maggio.

È ancora sconvolto dall'esperienza, e continua a ripetere: «Non può essere stato un missile, era un globo di fuoco, enorme, uscito dal mare». Si chiama Gilberto Naranjo, è un tecnico della radiotelevisione spagnola, ed è riuscito a fotografare questa cosa misteriosa che ha illuminato le Canarie per mezz'ora.

Gilberto Naranjo è un uomo colto, serio, molto rispettato nell'ambiente in cui lavora: non è un visionario e nemmeno un convinto sostenitore dell'esistenza dei dischi volanti. Anzi, fino alla sera del 5 marzo scorso, era, come dire, piuttosto scettico. Izaña è una cittadina ai piedi del monte Teide, sull'isola di Teneriffa, alto più di duemila metri. A Izaña sorge l'antenna che

continua a pag. 57



UN DOSSIER UFFICIALE DEL GOVERNO SPAGNOLO SUGLI UFO

Relazione a cura di Antonio Ribera, giornalista e scrittore, fondatore del « Centro de Estudios Interplanetarios » (CEI) di Barcellona.

Il 20 ottobre 1976 si è verificato uno dei fatti più importanti per l'ufologia spagnola in particolare e per l'ufologia mondiale in generale. Per la prima volta il Governo Spagnolo, per mezzo di un generale dell'Aeronautica, il Tenente Generale Capo di Stato Maggiore Don Felipe Galarza, ha reso nota ufficialmente una validissima documentazione comprendente un totale di 12 casi UFO registrati sul territorio spagnolo nel corso degli ultimi anni.

Chi ha ricevuto questa importante documentazione, composta di 78 fogli, schizzi, cartine, planimetrie e fotografie, e che fino ad allora era considerata confidenziale o riservata a giudicare dalle stampigliature che riportava, fu il giovane giornalista del ouotidiano di Bilbao « La Gaceta del Norte » Juan José Benitez, che così vide ricompensata la sua tenacia e i 150.000 chilometri percorsi per investigare in loco casi ufologici.

Tali informazioni erano rimaste sepolte negli Archivi del Ministero dell'Aeronautica, e per la maggior parte provenivano da personale specializzato: piloti militari, tecnici di torre di controllo, personale militare al suolo, etc. Alcuni casi, come quello che sarà oggetto di questa relazione, sono sensazionali.

Questo passo del Governo Spagnolo è comparabile, per la sua importanza, al contenuto delle dichiarazioni rilasciate al giornalista Jean-Claude Bourret di Radio « France-Inter » di Parigi dal Ministro della Difesa Francese M. Robert Galley. La Spagna, con questo importante passo ufficiale, si colloca fra i sei paesi del mondo che forniscono dati concreti e irrefutabili sulla presenza di « oggetti volanti non identificati ». Il Generale Capo di Stato Maggiore fece dare a Juan José Benitez, al momento della consegna dei 78 fogli, la sua parola d'onore che:

1) non avrebbe rivelato i nomi dei testimoni che aopaiono in detta documentazione;

2) non avrebbe rivelato — finché non fosse stato autorizzato ufficialmente — la fonte diretta delle informazioni.

Dal momento che non sono personalmente legato a questo impegno, rivelerò i nomi dei testimoni che ho potuto verificare attraverso diverse fonti — principalmente mediante la mia rete di corrispondenti in tutta la Spagna, in quanto alcuni dei casi raccolti dal Ministero erano noti all'opinione pubblica — e così pure la fonte ufficiale delle informazioni consegnate a Benitez.

A causa del tempo a disposizione per questa mia relazione, mi risulta materialmente impossibile riferire nella loro interezza i 12 casi. Mi limiterò a dire — prima di passare ad analizzare nei dettagli quello che considero il più importante — che fra di essi figura quello relativo all'atterraggio di un UFO nel Poligono di Tiro di Las Bardenas Reales (Navarra) il 2 gennaio 1975. Tre giorni dopo — il 5 gennaio — gli UFO ricomparvero sullo stesso Poligono di Las Bardenas, dando luogo ad un nuovo e dettagliato rapporto ufficiale. Un altro dei casi importanti contenuti nel dossier del Ministero è quello del 24 novembre 1974, quando i piloti dell'aereo della « IBERIA » per Las Palmas de Gran Canaria stavano per entrare in collisione con un UFO diretto contro di loro, segnalato dai radar militari di Gran Canaria. Un altro ancora dei documenti declassificati (12 fogli) è costituito dalla trascrizione testuale della conversazione fra i due piloti di un aereo militare da addestramento « T-33 » che fu il primo a localizzare l'UFO, e due « Sabre » (F-86) che erano decollati per tentare di intercettare l'oggetto volante non identificato. Questo resoconto su nastro magnetico fu conservato gelosamente per più di nove anni dal Governo Spagnolo, dal momento che l'incidente si verificò il 3 giugno 1967 nello spazio aereo della Prima Regione Aerea (zona di Madrid). L'« avventura » ebbe una durata totale di 1 ora e 17 minuti. Il tentativo di avvicinare l'UFO fallì ... come di solito avviene.

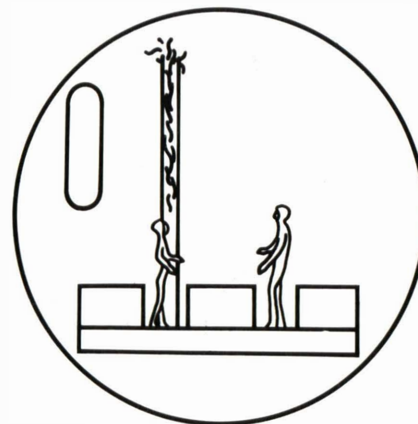
L'ordigno era di apparenza metallica, discoidale, ed evoluiva intelligentemente. Il quarto caso della documentazione si riferisce ad un fenomeno aereo osservato il giorno 14 gennaio 1975 sullo schermo radar della Scuola di Volo a Reazione. In ouesto caso, chiaramente evidenziato dagli schermi radar GCA della Scuola, l'aspetto più impressionante è dato dal fatto che gli UFO rispondevano al codice IFF (identificazione di aereo amico o nemico). In altri termini, all'apparenza, queste eco-radar sconosciute simulano una identificazione come quella in uso presso gli eserciti dei Paesi Occidentali (anche se un po' « a loro modo ») scegliendo codici in uso presso la Base a detta del contenuto del rapporto informativo del Tenente Colonnello Comandante il Gruppo Servizi, che lo firmò il giorno successivo.

Fra i casi declassificati dal Ministero dell'Aeronautica figurava altresì (al sesto posto) il celebre episodio che ebbe come protagonista il viaggiatore di commercio andaluso Don Adrian Sànchez, che a suo tempo fece molto scalpore. Il señor Sànchez vide una gigantesca nave fusiforme posata al suolo, ai confini del comune di Aznalcòllar (Siviglia), il 20 marzo 1974. Da ouesto enorme ordigno fuoriuscì un velivolo discoidale, che prese ad inseguire il señor Sànchez nel tratto dei 26 chilometri che separano Aznalcòllar da Castillo de las Guardas, dove il testimone giunse atterrito e con la propria vettura (una « Dyane » Citröen) quasi distruttta per avere proceduto a velocità eccessiva e su una pessima strada piena di buche.

Venendo al documento ufficiale n. 7 (in precedenza abbiamo volutamente omesso il n. 5 senz'altro riferito all'osservazione della caduta di frammenti di un satellite artificiale), i testimoni furono un capitano istruttore ed un allievo, entrambi a bordo di un aereo « Mirage » III-DE con doppi comandi il quale, mentre si trovava a 40 miglia da Valencia ad una quota di 20.000 piedi, osservò la presenza di una luce strana e potente sulla sinistra. L'osservazione ebbe luogo in perfette condizioni meteorologiche e di visibilità. Data: 26 settembre 1973.

Il rapporto n. 8 (che non portava il timbro « confidenziale » o « riservato ») si riferiva all'osservazione di un supposto ordigno brillante, fatta da alcuni soldati alle ore 6 del giorno 1 gennaio 1975. Le conclusioni del rapporto, firmato dal Tenente Colonnello Comandante Militare Aereonautico dell'Aeroporto Militare di Villafria (Burgos), sono negative, però la Capitaneria Generale della VI Regione Militare, con sede a Burgos, pubblicò una decisa nota ufficiale in cui affermava che la osservazione, effettuata da vari soldati dell'Accademia di Ingegneria dell'Esercito, di un velivolo a forma di cono molto schiacciato, dalla luce fortissima color bianco-giallastro, sospeso a pochi metri dal suolo, era totalmente autentica. E forniva i nomi di questi soldati: Ricardo Iglesias Lopez, José Lazo Pèrez, Felipe Sànchez Balvide e Manuel Adera Gutièrrez, che viaggiavano a bordo di una « Mini 850 » sulla strada che da Burgos porta a Santander, luogo dove si verificò lo straordinario incontro.

Vediamo adesso brevemente i casi 9, e 11, prima di passare all'ultimo resoconto, il più spettacolare fra quelli che figurano nel dossier reso pubblico dal Governo. Il caso n. 9 comprende quattro fogli meccanografici a spaziatura unica, e si riferisce all'UFO osservato il 19 dicembre del 1968 a Madrid da un militare di cui si omette il nome. L'osservazione, di un oggetto della grandezza di varie stelle congiunte, ebbe luogo presso la casa del testimone, fra le 19,15 e le 19,30 del giorno in questione. Venendo al rapporto n. 10, anch'esso consta di quattro fogli, e si riferisce ad un UFO osservato il 25 febbraio 1969 nel corso di un volo Palma-Barajas. Per finire, il rapporto n. 11 è costituito da un solo foglio e si riferisce a due oggetti osservati rispettivamente alle 17,30 e alle 17,50 del 26 settembre 1969 dall'ufficiale di servizio dell'Aeroporto di Gerona-Costa Brava, visti anche da numerose persone da diverse località della provincia come dei punti brillanti a grande altezza nel cielo.



La sfera delle Canarie: Un clamoroso « incontro ravvicinato di terzo tipo » (CE III)

Passiamo dunque al caso numero 12. Di seguito riproduciamo integralmente il resoconto ufficiale, senza nulla togliere o aggiungere. Rimandiamo i nostri commenti alla fine del rapporto.

Titolo: ESTRATTO DEL RAPPORTO INFORMATIVO SU UN FENOMENO AEREO OSSERVATO IL 22 GIUGNO 1976 NELLE ISOLE DI FUERTEVENTURA E GRAN CANARIA.

Testo: RAPPORTO 01/76 SUGLI UFO.

Data: 22 GIUGNO 1976.

Ora: 21,27 (Z).

Località geografica: CORVETTA "ATREVIDA" DELLE F.F.A.A. SPAGNOLE.

Posizione: 3 MIGLIA NAUTICHE A 180° DI PUNTA LANTAILLA, COSTA SUD ORIENTALE DELL'ISOLA FUERTEVENTURA.

Osservatori: Don ..., Capitano di Corvetta della Marina Spagnola. Dichiarante n. B-07.

Don ..., Tenente di Vascello « R-A » della Marina Spagnola. Dichiarante n. B-08.

Situazione meteorologica: Mare poco mosso, notte stellata con 2/8 Ci. e St., oscura, senza luna. Vento: 060°/8 Kts. Visibilità 20 Km. TA: 21° C. PA: 7,56 Mm.

Descrizione dell'oggetto: Fonte luminosa in forma di cono di luce bianca con alone perfettamente circolare di colore azzurro elettrico. Colore giallo-azzurrino, con predominanza dell'azzurro in tutto l'alone. Una piccola scia.

Descrizione del fenomeno: « Corrisponde a quella del primo osservatore, Don ... per essere più completa.

Alle ore 21,27 (Z) del giorno 22 giugno, si scorse per la prima volta una fonte luminosa, di intenso colore giallo-azzurrognolo, salire dal suolo elevandosi in direzione della nostra posizione. Dapprima si pensò ad un aereo con il faro d'atterraggio acceso. La luce, una volta raggiunta una certa altezza (15°-18°) si fermò, ruotando la propria proiezione luminosa e facendo così scorgere la fonte d'origine. Si mantenne così per circa due minuti, dando origine ad un grande alone di luce intensa giallo-azzurrognolo che si mantenne nella stessa posizione per 40 minuti, anche dopo la scomparsa del fenomeno che vi aveva dato origine.

Nel giro di due minuti, la luce si frazionò, restandone inferiormente una parte più piccola, nel centro del cerchio luminoso, formandosi una nube azzurrina e scomparendo la frazione che aveva dato origine a questo nucleo azzurrino.

Quella superiore prese quota rapidamente secondo una spirale di forma irregolare, scomparendo successivamente. Tutti questi movimenti non ebbero la minima incidenza sull'alone circolare iniziale, che rimase sempre nelle stesse condizioni, rischiarando buona parte del suolo e del mare, e facendo così supporre che si trattasse di un fenomeno non lontano, se non addirittura vicino.

RAPPORTO 01/76 SUGLI UFO

Data: 22 GIUGNO 1976.

Orario: 21,30 (Z).

Località geografica: Las Rosas, Isola di Gran Canaria e Villa de Agaete.

Osservatori: Don ..., medico, dichiarante n. A-01.

Don ..., tassista, dichiarante n. A-02.

Don ..., giornalaio dichiarante n. A-03.

Don ... e Doña ..., coniugi, dichiaranti n. A-03-1.

Don ..., maestro. Dichiarante n. B-02.

Don ..., giornalaio. Dichiarante n. B-03.

Don ..., tassista. Dichiarante n. B-04.

Don ..., poliziotto. Dichiarante n. B-05.

Doña ..., casalinga. Dichiarante n. B-06.

Don ..., agricoltore. Dichiarante n. B-09.

Situazione meteorologica: Dati Metar (serv. meteorolog. aeronautica) corrispondenti dalle ore 21 alle 22 (Z): Las Palmas, vento 10°/15° Kts. (raffiche di 28). Visibilità superiore ai 10 Km. 1/8 Sc. a 750 m. PA = 1019 Mbs. TA: 19° C. P. rugiada 11° C.

Descrizione dell'oggetto: Sferico, di una trentina di metri di diametro, fermo al suolo o ad esso molto prossimo. Luce trasparente e poco intensa, attraverso di esso si scorgevano le stelle. Una base appiattita, sopra la quale tre pannelli e due figure.

Descrizione del fenomeno: « Corrisponde a quello del primo osservatore, Don ..., per essere più completa ».

Trovandomi nella mia abitazione nella città di Guia, verso le 22 o 22,10 arrivò ..., accompagnato dal tassista ..., per chiedermi di venire a vedere sua madre, una donna anziana che ho da tempo in cura (il testimone è medico); la chiamata era urgente, per cui presi la mia valigetta e ci dirigemmo con la prontezza richiesta dal caso fin verso i paraggi di La Rosa, per raggiungere i quali occorre percorrere i sei chilometri della carrozzabile Las Palmas-Agaete e quindi deviarne prendendo una laterale lungo la costa e in pessimo stato per un altro paio di chilometri. Mentre andavamo si parlava di caccia, di cui sono stato un fervente appassionato, come il tassista, che talvolta mi ha accompagnato in alcune battute. Affrontando l'ultima salita impegnativa del tratto, i fari dell'auto illuminarono una sfera leggermente luminosa in fase di stazionamento, credo molto vicina al suolo anche se non saprei con precisione se lo toccasse o meno; era di materiale totalmente trasparente come cristallina, tanto che attraverso di essa si potevano distinguere le stelle del cielo; di colore azzurro elettrico, ma dai toni così tenui e non abbaglianti. Aveva un raggio di una trentina di metri. Nel primo terzo inferiore della sfera si vedeva una piattaforma di color alluminio, come se fosse metallica, e tre grandi mensole. Ognuna su ciascun lato di quella centrale, vi erano due figure enormi, alte dai 2,50 ai 3 metri, interamente vestite di rosso e poste l'una di fronte all'altra, in modo da apparirci sempre di profilo, senza mai rivolgersi verso di noi. Lo strano stava nella morfologia di queste figure: quella che stava alla mia destra leggermente più alta dell'altra, con il torace più largo delle estremità inferiori, piuttosto corte; le estremità superiori erano proporzionali al torace, dando la leggera impressione che gli esseri fossero come seduti anche mentre erano eretti; la testa era proporzionale al torace, però il tratto occipitale era leggermente più largo del normale. Indossavano un qualche tipo di scafandro, e dunque non era possibile scorgere le loro fattezze; le mani sembravano terminare in forma di punta di freccia, per cui apparivano come inguantate. L'uniforme di cui erano vestiti dava l'impressione di una certa rigidezza, senza pieghe e di colore rosso brillante.

Spaventato, chiesi al tassista se vedeva quello che io vedevo di fronte alla vettura, senza però dirgli di cosa si trattava. Questi rispose che da un po' aveva notato una grande sfera, pensando dapprima che si trattasse di un « satellite » di quelli di cui parla la televisione. Allora esclamò: « Ma cos'è quella, dunque, Dio mio, Don ...? Ci fermiamo e ci avviciniamo di più? ».

« No », risposi, « prosegui, verso la casa ».

Giungemmo alla casa dell'inferma, che era ormai vicina; nel frattempo osservai che da un tubo semitrasparente posto centralmente alla sfera saliva una specie di fumo azzurrastro, che andò estendendosi verso la periferia dall'interno della sfera, senza però mai fuoriuscirne. Quindi la sfera prese a crescere sempre di più fino a farsi enorme come una casa di venti piani, sebbene la piattaforma e gli occupanti rimanessero delle stesse dimensioni; si alzò lentamente, maestosamente, mentre mi sembrava di avvertire un sibilo sottilissimo. Entrai in casa e visitai la paziente, in uno stato di tremenda agitazione. Non potendo di più raccontammo l'accaduto ai contadini che vi si trovavano che uscirono quindi all'esterno con me vedemmo la sfera, già alta, che andava spostandosi lentamente verso Tenerife; improvvisamente acquistò una velocità vertiginosa, come non avevo visto in nessun aereo, deformandosi successivamente in qualcosa di fusiforme di colore azzurrino ma rosso nella parte posteriore, mentre attorno all'oggetto si formava un alone brillante che, a poco a poco, ne dava origine ad un altro di un azzurro molto più brillante.

Scomparve in direzione di Tenerife.

Questo caso, come ho detto all'inizio, trascende per la sua tremenda importanza tutti gli altri raccolti nel « dossier » del Ministero dell'Aeronautica. In questa occasione anche l'evidenza fotografica mostra in tutta la sua impressionante realtà ouel « qualcosa » la cui presenza è oggi ammessa dal mio Governo al pari di pochi altri, come quello francese. E' ora che dopo trenta anni qualcosa si muova.

Antonio Ribera





Bambino in Brasile «ammutolito» da un UFO

SAN PAOLO, 20 maggio — Un bambino brasiliano di dieci anni, folgorato improvvisamente da luci abbaglianti sprigionatesi da un « disco volante » che solcava il cielo a bassissima quota, ha perso la favella dallo spavento. Il fatto è avvenuto a Lins, nello stato di San Paolo, dove si sarebbe registrata in questi ultimi giorni una vera e propria ondata di visitatori extraterrestri.

Una commissione di esperti e studiosi di « ufologia » è attesa a Lins nei prossimi giorni. Essi dovranno raccogliere e valutare le varie deposizioni di persone che affermano di avere visto dischi volanti e di avere avuto addirittura « incontri » con extraterrestri.

Un poliziotto e un radiocronista hanno confermato il racconto fatto dai genitori del bambino folgorato. Anch'essi hanno potuto osservare lo strano oggetto volante che si allontanava a velocità moderata, dopo aver eseguito alcune evoluzioni sulle fattorie della campagna di Lins. Hanno detto che non era più grande di una comune automobile, aveva una forma ovale e schiacciata, appariva come fluorescente e irradiava luci intermittenti.

CONVEGNO DEL CUN A NAPOLI

Come da noi già annunciato, nel quadro dei periodici « incontri » organizzati dalla nostra rivista e dal Centro Ufologico Nazionale, sabato 19 maggio 1979, nella sala del Cenacolo Serafico della Chiesa dei Padri Francescani di S. Maria La Nova, si è svolto a Napoli il primo Convegno Regionale Campano di Ufologia, organizzato dalle Sedi di Napoli e Caserta del Centro Ufologico Nazionale. La manifestazione, seguita da un vasto ed attento pubblico, ha in particolare visto l'intervento del Prof. Antonino Palumbo, direttore dell'Osservatorio Meteorologico dell'Università di Napoli, del nostro Direttore Dr. Roberto Pinotti, dei Responsabili CUN di Napoli e Caserta Umberto Telarico e Renato Fedele, del Dr. Giovanni Galardo, e di numerosi altri relatori, fra cui segnaliamo Enrico Bernieri e Giorgio Russolillo. L'intervento di alcuni testimoni dei molteplici avvistamenti locali presi in attento esame nel corso dei lavori del Convegno ha reso ancora più avvincente ed interessante quest'incontro di lavoro, seguito dalla RAI locale. Il pieno successo della manifestazione, curata con tanto entusiasmo dai nostri amici campani, ci ha indotti a pianificare altri « incontri » del genere per i prossimi mesi.



Il Prof. Palumbo (a destra) con il Dr. Pinotti durante il Convegno di Napoli.

L' ULTIMA TEORIA DI JACQUES VALLEE

Gli UFO non vengono dagli spazi interplanetari. Essi sono invece il prodotto di una tecnologia « psicotronica », relativa cioè all'utilizzazione di mezzi psichici per influenzare la coscienza umana. Gli UFO, le mutilazioni misteriose di animali e le visite di sedicenti «creature spaziali» fanno parte di una manipolazione mondiale su larga scala della mente umana, verso fini ancora sconosciuti.

E' questa la nuova teoria dell'astrofisico francese Jacques Vallée, lo studioso di UFO ripreso dalla vita reale a modello del personaggio di « Lacombe » interpretato dal regista François Truffaut nel film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ». Negli ultimi 15 anni, Vallée ha studiato a fondo gli « incontri ravvicinati » ed i « contattisti », eseguendo analisi al computer sul fenomeno e sul suo impatto sulla coscienza umana.

Nel suo nuovo libro « Messengers of deception (I messaggeri dell'inganno), Vallée propugna una sorprendente teoria: i « dischi volanti » e i sedicenti « visitatori dallo spazio » sono soltanto una delle manifestazioni dell'azione di sofisticatissimi manipolatori della mente umana, operanti qui sul pianeta Terra.

Da « Messengers of deception »: « Considerate questa possibilità: i "contattisti" sono gli strumenti di un piano globale ... Gli UFO sono una realtà ... ma potrebbero non rappresentare affatto la manifestazioni di visite dagli spazi interplanetari. Essi potrebbero in realtà rappresentare una manipolazione ordita qui sulla Terra. Il loro scopo potrebbe essere il conseguimento del mutamento sociale sull'intero pianeta. I loro metodi sono ingannevoli: manipolazione sistematica di testimoni e "contattisti"; utilizzazione indiretta di varie sette e culti; controllo dei canali attraverso i quali i presunti "messaggi dallo spazio" possono influenzare il pubblico... ».

« Ritengo che vi sia una macchinazione fondata sulla manipolazione delle masse dietro il fenomeno degli UFO. L'attesa di un effettivo contatto con gli occupanti degli UFO ... fa sì che milioni di persone sperino nell'imminente realizzazione di un sogno vecchio quanto l'uomo: la salvezza dall'alto, la resa ai poteri superiori di saggi navigatori del cosmo... ».

« Il pubblico è già piuttosto cinico nei confronti dei ruoli e dei valori del sistema governativo, scientifico e militare. La semplice affermazione che oggetti sconosciuti attraversano la nostra atmosfera ... eroderebbe ulteriormente la fiducia della gente in ogni struttura politica ».

Vallée ritiene necessaria una seria ricerca sul problema che consideri gli UFO sulla base esclusiva dei dati empirici, e non già li sottovaluti come sintomi di isterismo collettivo. Il fenomeno UFO richiede un serio studio immediatamente, ammonisce Vallée, « prima che si crei un nuovo mito, prima che il mito di una rivelazione extraterrestre sostituisca quello dell'acquisizione razionale della conoscenza».

LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI.

UFOLOGIA OGGI

di EUFEMIO DEL BUONO



La sala del convegno

Volendo fare **oggi** un'ampia PUNTUALIZZAZIONE sull'UFOLOGIA conoscendo la casistica, dovrebbero essere messe in risalto le affermazioni di alcuni eminenti personalità, le quali — non facendosi confondere le idee dalle varie sigle create ad arte come OVNI od UFO — ci riportano prepotentemente a considerare l'indiscussa esistenza del DISCO VOLANTE, DELLE INTELLIGENZE CHE LO PILOTANO, DELLA SUA PROVENIENZA EXTRATERRESTRE.

Questi i pareri di tali personaggi autorevoli:

1) **AMMIRAGLIO DELMER S. FAHRNEY** (già Capo del Centro Collaudo missili della Marina Americana) « I DISCHI VOLANTI ESISTONO; SONO DI ORIGINE EXTRATERRESTRE E GUIDATI DA INTELLIGENZE COSCIENTI ».

2) **PIERRE CLOSTERMANN** (Asso dell'Aviazione Francese) « I DISCHI VOLANTI SONO DI ORIGINE EXTRATERRESTRE. NE' GLI AMERICANI NE' I RUSSI SONO IN GRADO DI COSTRUIRE MACCHINE SIMILI. LE CARATTERISTICHE DEI DISCHI VOLANTI SONO INFATTI SUPERIORI ALLE PRESENTI POSSIBILITA' DELLA SCIENZA ».

3) **COMANDANTE Mc LAUGHIN** (Capo del servizio missili della base sperimentale di WHITE SANDS, N. M.) « SONO APPARECCHI PROVENIENTI DA ALTRI PIANETI E GUIDATI DA ESSERI INTELLIGENTI. IL 7 APRILE ED IL 27 APRILE 1948 HO VISTO DISCHI VOLANTI INSEGUIRE MISSILI E SORPASSARLI IN VELOCITA' ».

4) **LOUIS BREGUET** (Costruttore aeronautico francese) « I DISCHI VOLANTI USANO SORGENTI DI ENERGIA E SISTEMI DI PROPULSIONE COMPLETAMENTE DIVERSI DAI NOSTRI. PERCIO' NON ESISTE ALTRA SPIEGAZIONE POSSIBILE: I DISCHI VOLANTI PROVENGONO DA ALTRI PIANETI ».

5) **PROF. HERMANN OBERTH** (Pioniere dell'astronautica e maestro di Von Braun) « SONO CONVINTO CHE GLI EXTRATERRESTRI CHE STANNO OSSERVANDO LA TERRA CI ABBIANO VISITATO PER MILLENNI IN QUELLI CHE OGGI CHIAMIAMO DISCHI VOLANTI ».

Queste sono solo alcune delle numerosissime e categoriche affermazioni fatte da **scienziati, militari** e **tecnici**, ma non solo su di esse deve essere fissata l'attenzione di chi vuole progredire verso la comprensione di questo problema.

Nei vari congressi e convegni non si è mai voluto approfondire la casistica almeno dei più eclatanti incontri ravvicinati del 3º tipo, che dall'anno 1947 in poi si sono verificati in tutto il pianeta, perché parlare diffusamente di ADAMSKI, di ANGELUCCI, di ALLINGHAM, di GUIMARAES, di BOSSA, della KLARER e di FRY e di altri « contattisti » è screditare lo studio dell'Ufologia che — secondo alcuni ricercatori — deve essere portato avanti con rigore positivistico e scientifico.

Secondo me, invece, il non averlo fatto è stato commettere un grandissimo errore simile a quello di non voler prendere in considerazione da un punto di vista spaziale tutti i reperti archeologici che dal passato ci portano innumerevoli e probanti testimonianze che una aviazione non terrestre da tempo immemorabile ha operato nei cieli del nostro pianeta.

Ugualmente non sono mai stati messi in risalto gli avvenimenti extraterrestri raccontati sia dagli « antichi cronisti », tra i quali spiccano Charles Fort, Ossequente e Plinio il Vecchio, sia dalla « mitologia » e dai « poemi epici » di tutti i popoli della Terra, nonché dalle « scritture sacre » di tutte le religioni.

Misconoscere tutto ciò e fare finta che non esistano da secoli negli archivi degli Osservatori astronomici annotazioni di strabilianti osservazioni di oggetti strani nei cieli del nostro pianeta o sulla Luna o peggio ancora gridare all'anatema ogni qual volta si accenna ai « testi sacri », ha comportato il fatto che i dischi volanti, cioè i ricognitori, e i sigari volanti, cioè le astronavi madre, chiaramente identificati da milioni di esseri umani, tra i quali persone qualificate come l'astronomo che ha scoperto il pianeta Plutone, il prof. Tombaugh, facendo il giuoco della « congiura del silenzio », col passare del tempo sono diventati UFO, cioè oggetti volanti non identificati.

Infatti adottando questa strategia da oltre 30 anni i CAPI politici, militari e religiosi, responsabili dei destini dell'umanità, presentano alla massa umana il problema dei dischi volanti come UFO e sotto l'etichetta del fantastico, dello scetticismo e del ridicolo.

Gli organi di stampa di tutto il mondo, formidabili condizionatori dei sentimenti del gran pubblico e ligi alle direttive di massima imposte loro dagli organi politici e militari, non hanno esitato a manovrare le cose in modo che il fenomeno apparisse sotto il segno dell'allucinazione singola e collettiva.

La scienza ufficiale, aggiogata al carro del potere militare, ha prestato supinamente mano a coloro che hanno l'interesse a che il problema sia minimizzato, occultato o ridicolizzato.

D'altro canto la massa umana non ha opposto alcuna obiezione a questa metodologia e si è lasciata guidare supinamente nel campo della indifferenza. Ciò è potuto accadere a cagione della istintiva necessità che hanno le masse di essere guidate dal pensiero e dall'azione dei « Capi », i quali, arrogandosi, (sia pure per suffragio popolare) l'autorità di « PENSARE PER TUTTI », alla fine si arrogano pure il diritto di « DECIDERE PER TUTTI » questa o quella via che la massa umana, più o meno, seguirà uniformandosi al generale concetto scaturito dal cosidetto « POTERE CENTRALE ».

Il gioco è semplice: allorquando la massa umana, sapientemente e convenientemente educata, giungerà alla conclusione che questo o quel problema è parto della fantasia d'una minoranza allucinata e credulona, sarà facile al « POTERE CENTRALE » manovrare le cose in modo che quel dato problema rimanga confinato nel campo della fantasia o della alienazione psichica.

E a questo punto:
vengano pure le dichiarazioni di alcuni scienziati coraggiosi e liberi;
esprimano pure il loro pensiero alcuni studiosi seri e integerrimi;
osi pure andare contro corrente qualche giornalista restìo a lasciarsi condizionare dalle decisioni altrui;
parlino pure d'avvistamenti o di atterraggi di dischi volanti coloro che effettivamente hanno visto e sono stati testimoni di fatti sconcertanti;
tanto, il gioco è ormai fatto: LA MASSA UMANA SI RIFIUTERA' METODICAMENTE DI ACCETTARE PER « SERIO » UN PROBLEMA CHE GLI ORGANI UFFICIALI HANNO DICHIARATO « NON SERIO ».

E così oggi, **chi crede, chi ha visto, chi sa di dire la verità, chi per questa verità è disposto a sfidare** lo scherno e la sufficenza di chi è stato condizionato dalla decisione dei « Capi », nel tentativo di aprire gli occhi a chi li ha ancora chiusi, sente invariabilmente rispondersi: « SE I DISCHI VOLANTI ESISTONO VERAMENTE, PERCHE' NON ATTERRANO IN MASSA? ».

In questa frase è sintetizzata nient'altro che la logica spicciola dell'uomo della strada. Misurando cioè i fatti con il metro della nostra logica non si comprendono i motivi per cui, dopo 30 anni, gli extraterrestri non facciano ancora « qualcosa » atta a fugare i dubbi di tutti, oppure dicano qualcosa per farsi comprendere attenendosi ai canoni della logica umana.

LA LOGICA UMANA

Quale logica umana? Quella logica umana che spende miliardi in armamenti e lascia morire di fame i due terzi delle creature del mondo?

Quella logica umana che ha fondato i presupposti della pace fra i popoli sulla base di centinaia di migliaia di megaton di bombe atomiche e nucleari pari a più di 30 ton. di tritolo per ogni uomo della Terra?

Quale logica umana?

Quella di 4 miliardi di individui che nulla fanno per evitare **l'autodistruzione** incontro alla quale stanno correndo?

LA LOGICA UMANA, purtroppo, non si è sviluppata secondo gli insegnamenti di fratellanza, ma si è sviluppata sulla piattaforma dell'egoismo e della violenza a tutti i livelli. Alla logica del « ricco » si oppone la logica del « povero », alla logica dei « potenti » si contrappone la logica dei « deboli » e alla logica dei « militaristi » ci contrappone la logica dei « pacifisti ». sti » si contrappone la logica dei « pacifisti ». gli interessi del proprio lavoro, della propria famiglia, del gruppo, del sindacato, sono veri e propri stimolanti che convogliano l'uomo sull'isola della sua propria logica che tiene in scarsa considerazione la logica derivante dagli interessi e dalle aspirazioni altrui. E' l'ambiente che forma l'uomo e la sua logica, ma non esiste un ambiente comune a 4 miliardi di individui.

L'uomo, purtroppo, prima di essere « L'UOMO » è « IL CITTADINO » di questa o quella nazione e ogni nazione, purtroppo, è divisa dall'altra dalla tradizione storica, dalla configurazione geografica, dal sentimento religioso, dagli interessi economici, politici, diplomatici e così via. In seno ad ogni nazione, poi, si agitano le ideologie di « destra », di « sinistra », quella dell'ateo, del credente, del razzista ecc.; altrettante molle, queste, che azionano gli uomini e li spingono ad arroccarsi su posizioni aventi ciascuno una PROPRIA LOGICA DI ESSERE. Pertanto, una logica avente valore unitario e mondiale **non esiste.**

E allora? In base alla logica di **CHI**, di **QUANTI**, di **QUALI**, gli extraterrestri dovrebbero uniformare la loro opera?

Non è **più coerente** pensare che qualora gli extraterrestri effettuassero un atterraggio in massa sul pianeta gli effetti psicologici sulla umanità sarebbero disastrosi?

Come reagirebbe la massa, malamente informata e psicologicamente impreparata ad un avvenimento di sì sconvolgente portata?

CONFUSIONE, TERRORE, PANICO, sarebbero gli ingredienti drammatici atti a sconvolgere la psiche di 4 miliardi di individui istintivamente portati a pensare ad una aggressione ad opera di creature sconoscitute e chissà quanto male intenzionate.

Il caos avrebbe una portata di turbolenza tale che c'è da scommettere che gli extraterrestri, seppur animati dalle più pacifiche delle intenzioni, verrebbero a trovarsi nella costrizione di dover fronteggiare una reazione sicuramente irrazionale e violenta, come è accaduto in un aeroporto presso Olavarria, città situata a circa 350 Km. da Buenos Aires nel luglio 1968.

Un brigadiere della polizia argentina, allarmato da una fonte di luce intensa e strana che aveva scorto su una pista di soccorso, si è armato ed è saltato su una « jeep » accompagnato da tre colleghi. Giunti sul posto i 4 poliziotti hanno visto un ordigno di forma ovale, piuttosto piatto e munito di piedi d'appoggio, che compiva evoluzioni a bassa quota ed emanava luci multicolori. L'oggetto si è poi posato a terra e ne sono usciti 3 esseri: essi erano alti circa 2 metri, indossavano una uniforme fosforescente e avevano un aspetto umano. Quando si sono incamminati verso la pattuglia, **il brigadiere ha sparato una raffica di mitra,** ma senza colpire i misteriosi esseri. Questi hanno risposto dirigendo contro i poliziotti i raggi di palle luminose che tenevano in mano, paralizzando i rappresentanti dell'ordine e sono risaliti a bordo del disco che è scomparso a grande velocità.

Episodi come questo devono certamente indurre gli extraterrestri a diffidare dell'equilibrio mentale e dei valori civili dell'uomo della Terra. L'episodio in questione deve aver loro fornito la conferma che la « bestia della violenza » prevale negli istinti dell'uomo e che pertanto, la loro opera di contatto con la civiltà umana deve necessariamente essere affiancata da mezzi capaci di annullare, senza violenza, ogni movente criminoso suscitato dagli ancor primordiali istinti della razze terrestri.

Essi sono costretti quindi a tenere in gran conto la possibilità di simili reazioni che li costringerebbero ad azioni che non sono insite nel bagaglio morale e spirituale della loro specie.

Inoltre, ispirati ai valori dei più alti concetti cosmici, sanno bene che non possono « imporre » nulla all'umanità della terra, ma soltanto « offrire » fraternamente la loro saggezza ed il loro aiuto sul piano spirituale.

Quindi tutti coloro che si aspettano che i dischi volanti o gli extraterrestri risolvano tutti gli squilibri, sia individuali che collettivi, che abbiamo causato nel nostro pianeta, operando negativamente, si disilludano.

Un atterraggio in massa potrà avvenire soltanto dopo un eventuale conflitto atomico per salvare i sopravvissuti e portare questo seme, come dice il Vangelo, nel granaio per riseminare la Terra, una volta decontaminata dalle radiazioni.

E' da puntualizzare che i « Capi » ben prevedono gli effetti psicologici sulle masse di un eventuale atterraggio in forze di questa aviazione, per cui, nella volontà di mantenere questo stato di cose, non le informano, giustificando la « congiura del silenzio » dietro il paravento del panico collettivo.

Quest'ultima considerazione ci immette nel tema delle altre domande che si pone l'uomo della strada, cioè queste: « Se non possono o non vogliono atterrare perché non prendono contatto con i Capi mondiali? Perché costoro tacciono? Quale interesse hanno ad occultare la verità?

Alla prima domanda la risposta è breve e facilissima: i contatti con i Capi mondiali sono stati presi da tempo, sia in via diretta, sia attraverso i vari contattisti, sia per mezzo dei messaggi inviati tramite i numerosi sensitivi che operano in tutto il pianeta.

Per quanto riguarda le altre due domande la risposta è più complessa.

Tutti sanno che sotto la comoda etichetta della « Ragion di Stato » o quella del « Segreto militare », nel nome della « Diplomazia e della politica dello Stato », molte cose, **TROPPE,** sono state nascoste **sempre, in tutti i tempi** alla pubblica opinione ad opera di quei « pochi » ai quali abbiamo accennato prima e che sono stati investiti dell'autorità di « PENSARE E DECIDERE PER TUTTI ».

Non è affatto necessario che la massa conosca i retroscena d'una qualsiasi azione politica o diplomatica intrapresa nel cosidetto « Interesse dello Stato », da parte di chi, maestro in questa diabolica arte, deve solo preoccuparsi di dichiarare pubblicamente che sta « lavorando nell'interesse del Paese, della democrazia, della libertà e del progresso civile ».

Si sa come vanno queste cose: la massa, troppo occupata con i suoi problemi esistenziali, non può interessarsi personalmente di politica o di diplomazia a livello internazionale; essendo costretta a non potersene interessare dà così ampia possibilità ai « pochi » che detengono le leve del potere, di sperimentare e mettere in pratica metodi, congegni e armi che non sono affatto una garanzia di pace e di civile progresso dei popoli, ma una autentica minaccia di sterminio totale della razza umana.

E così quando l'uomo della strada viene a sapere che i missili americani « Minuteman » posti nei depositi sotterranei, i « Titan » e gli « Spartan » sulle rampe di lancio, i « Polaris » nelle stive dei sottomarini hanno di fronte i « Galosh », i « Grifon » e i « Serb » sovietici, che possono partire in pochi secondi e **UCCIDERE 200.000.000 DI PERSONE NEI PRIMI MINUTI DI GUERRA . . .** allora quest'uomo si accorge amaramente che tutto ciò **è contro la logica umana** e che oggi, messa in piedi con il suo **acquiescente e supino contributo,** esiste al mondo una mostruosa macchina di distruzione tale che non ha nulla a che fare con il tanto decantato progresso civile dei popoli.

Non desti sorpresa quindi il fatto che pochi uomini, posti a guida dei destini del mondo e in possesso delle leve del potere, nascondano metodicamente alla massa umana fatti e situazioni di importanza vitale per tutta la collettività quale, ad esempio, la INDISCUTIBILE REALTA' DELLA PROVENIENZA EXTRATERRESTRE DEI DISCHI VOLANTI.

Un esempio di questa metodologia ci viene dal governo americano che ha emanato due ordinanze, la « AFR 200-2 » e la « JANAP 146 », che comminano 10.000 dollari di ammenda e 10 anni di reclusione a chiunque, sia esso pilota militare e personale addetto alle basi missilistiche, divulghi particolari su qualsiasi caso di osservazione di Dischi Volanti . . .

Appare, per lo meno, strana ed esagerata tanta severità applicata a un problema che — si vuol far credere — è nient'altro che parto di fantasia.

Ma quando si viene a sapere che dal 1953 la CIA Americana ha preso in mano il problema in questione e che il famoso « Giuri Robertson », presentato a suo tempo alla stampa come composto unicamente di scienziati, non era in realtà, che uno strumento dei Servizi Segreti che l'avevano riunito e ne dirigevano le operazioni, non desterà alcuna sorpresa la conclusione alla quale tale giurì pervenne: « I DISCHI VOLANTI NON ESISTONO, disse. BISOGNA EDUCARE LA MASSA AFFINCHE' SI CONVINCA CHE VEDONO SOLTANTO PALLONI SONDA, BOLIDI, ecc.

Dal 1953, quindi, il problema dei dischi volanti è nelle mani della CIA americana e del KGB russo che hanno deciso di stendere una coltre di silenzio negando o ridicolizzando tutto quanto concerne questa scottante REALTA'.

PERCHE'? Perché tutti i Capi del mondo **temono** questa realtà; **la negano perché la temono!** E' accaduto difatti, che una situazione NON VOLUTA, NE' GRADITA, ha condotto America e Russia — le due nazioni arbitre dei destini del mondo — alla determinazione di impartire direttive analoghe e **non contrastanti,** allo scopo di soffocare un problema che turba profondamente le due Superpotenze atomiche; Superpotenze che ormai hanno compreso che tutti i loro armamenti atomici e tutte le loro centrali elettriche e strategiche in genere, sono tenute sotto costante osservazione da questa aviazione extraterrestre. Pertanto, i famosissimi missili pronti al lancio sia negli Stati Uniti che in Russia, **oggi, è come se non esistessero.** E questo è il segreto della « congiura del silenzio »: non si deve sapere che il famoso « deterrent » atomico non esiste più. Infatti, una Potenza non sarebbe più una Potenza se dovesse ammettere che un'altra Potenza (e in questo caso una Potenza addirittura extraterrestre) controlla i suoi armamenti e influisce sulle sue decisioni. Sarebbe, questa, una dichiarazione di impotenza che i « Signori della Guerra », abituati a fare il bello e il cattivo tempo nella scena del mondo, non ammetteranno mai per questioni di orgoglio e prestigio nazionale.

Non lo ammetteranno mai anche perché i Capi sono duri di cuore.

Condizionati dai gruppi occulti che fomentato le discordie tra i popoli che portano alla guerra come possono ascoltare messaggi come questo: « DOVETE DISARMARE, DOVETE ADOPERARVI PER LA PACE, LA GIUSTIZIA E L'AMORE FRA I POPOLI; DOVETE RECEDERE DAI SENTIERI DELLA DISTRUZIONE PER RITORNARE SUI SENTIERI DELLA FRATELLANZA; SE NON LO FARETE APOCALITTICHE CALAMITA' SI ABBATTERANNO SULL'INTERO GENERE UMANO, CAUSATE DAI NUMEROSI VOSTRI ATTI NEGATIVI TESI AD ATTENTARE ALL'EQUILIBRIO E ALL'ARMONIA DELLE LEGGI UNIVERSALI CHE ISTRUISCONO IL DIVENIRE DEL PIANETA TERRA CHE E' LA VOSTRA CASA COSMICA. DOVETE SMETTERLA DI GINGILLARVI CON GLI ESPERIMENTI ATOMICI CHE METTONO IN PE-

Convegno « Noi e gli UFO » organizzato da Eufemio Del Buono nell'aula Magna dell'Antoniano.



RICOLO LA STABILITA' DEL NUCLEO IGNEOCOSMICO DEL PIANETA, CON DANNOSE RIPERCUSSIONI SUL SUO ANELLO MAGNETICOSFERICO. STATE CORRENDO VERSO L'AUTODISTRUZIONE DELLA VOSTRA SPECIE CON UNA INCOSCIENZA CHE CI HA SPINTO A INTERVENIRE PER AVVERTIRVI E AMMONIRVI ».

Questo, in sintesi, sarebbe il linguaggio usato da queste creature provenienti da altri mondi dell'infinito Edificio Cosmico, che hanno a cuore il civile e positivo progresso della nostra specie, nonché l'ordine e la sicurezza del pianeta che non deve essere disarmonizzato nella sua componente di natura astrofisica. Una guerra atomica, difatti, altererebbe quest'ordine con conseguenze inimmaginabili per l'intero sistema solare.

C'è chi ha detto: se gli extraterrestri parlano questo linguaggio che i « Signori della Guerra » stentano a comprendere, come mai anche la Chiesa Cattolica Apostolica Romana non s'è pronunciata ancora su questa realtà?

E' risaputo che il pensiero teologico è tutto imperniato sul concetto che esclude ufficialmente l'esistenza di altri « esseri intelligenti » disseminati nell'infinito arcobaleno della Creazione.

Per la Chiesa ammettere tale esistenza sarebbe mettersi in una posizione difficile per il fatto che nessun teologo saprebbe rispondere alla domanda se queste altre creature hanno religioni loro proprie e se Cristo sia stato crocifisso anche su quegli altri pianeti.

Inoltre tutti ricordano lo smacco subito dalla Chiesa ad opera di Galilei che distrusse di colpo l'autorità dei testi Aristotelici sui quali la Chiesa aveva imperniato tutto il suo pensiero teologico. Dopo 5 secoli, ricordando quella lezione di « verità » inflittale dalla scienza, la Chiesa oggi, prima di ammettere che le migliaia di pianeti del Creato altro non sono che « ALTRE DIMORE DEL PADRE », preferisce che sia la scienza a dimostrare per prima questa realtà. Ma poiché la scienza, come ho detto prima, è al servizio del potere militare e politico che ha deciso la « congiura del silenzio », ecco allora la Chiesa porsi in una posizione di prudenziale attesa, che comporta sfortunatamente il forzato mantenimento di schemi vecchi e ormai superati dove alligna la sterilità spirituale.

Ma una volontà di rinnovamento esiste nella Chiesa. Con Papa Woytila si è compreso che non si può più parlare di « umiltà » da una posizione di « potenza », di « povertà » da una posizione di « ricchezza », di « fratellanza » e di « amore » da una posizione di « casta ». Lo ha testimoniato all'intronizzazione facendo impazzire il Cerimoniere, continua a testimoniarlo con l'amore che porta a tutti gli uomini, lo ha ribadito con la celebrazione dello sposalizio di un umile coppia del popolo.

Forse verrà anche compreso che è divenuto impellente svelare al mondo il « 3º segreto di Fatima », come forse si comprenderà che quella dei dischi volanti prima di essere una realtà scientifica è una realtà biblica, morale e spirituale.

L'umanità è stanca di affogare nel pantano materialistico e di vivere nell'orgia del piacere momentaneo. Ciò la rende pronta ad accettare nuove VERITA' ed a vivere interamente l'era dello Spirito che si approssima con l'età dell'Acquario.

Molti leggono la Bibbia. Sfogliando questo Libro balza in evidenza la realtà fino ad oggi ignorata; cioè che l'evoluzione del Pianeta Terra ha subito fin dai suoi primordi l'attivo intervento di creature intelligenti e coscienti giunte dal cielo su « Carri di fuoco », « Turbi », « Colonne di fuoco », « Scudi ardenti » e « Nuvole ». Pio XII° era cosciente di questa realtà, tanto è vero che la espresse il 3 ottobre 1958 in un'udienza a cattolici americani esprimendosi così: « VEDONO IL VOLTO DI DIO PIU' DA VICINO ESSERI CHE PROTEGGONO DA SEMPRE L'UMANITA' ».

Gli Angeli, si dirà, che la tradizione giudaico-cristiana e islamica dice provenienti dal cielo, su delle nuvole. Nuvole?

Un popolo di 5.000 anni fa, totalmente mancante di qualsiasi concezione del volo umano, come avrebbe potuto chiamare quegli « OGGETTI MISTERIOSI » che oggi, solo oggi, l'uomo del XX secolo protagonista del volo Terra-Luna, chiama « Dischi Volanti », anzi stenta a chiamare Dischi Volanti?

Quel popolo, ancora bambino d'intelligenza e completamente ignorante degli sbalorditivi sviluppi della futura scienza dei voli interplanetari, come avrebbe potuto immaginare che dentro quelle « nuvole » vi erano uomini intelligenti che provenivano da altri mondi?

E d'altro canto, le creature che si trovavano nell'interno di quelle « nuvole » come avrebbero potuto rivelare la propria realtà fisica, di uomini fatti di carne e ossa, a un popolo che per un istintivo anelito verso i misteri del Soprannaturale vedeva in quelle « nuvole » la potente Opera degli Dei?

Le mitologie di tutti gli antichi popoli non raccontano forse degli « Dei venuti dal Cielo » con « Uccelli di fuoco », « Tappeti volanti » e così via?

A coloro i quali ritengono la Bibbia un libro di favole, negandogli la sua realtà storica, e non credono alla reale consistenza di questa « nuvola » voglio raccontare una vicenda, protagonista una strana « nuvola », accaduta in tempi moderni, che è stata oggetto di una inchiesta da parte del Governo inglese. Il Museo della Guerra di Londra, che custodisce la documentazione, è in grado di confermare a chiunque la veridicità del fenomeno, rimasto inesplicabile:

Gallipoli, porto della Turchia sui Dardanelli, nel 1915-16 fu teatro della resistenza turco-germanica nell'offensiva inglese. Dopo la capitolazione della Turchia, la prima richiesta avanzata dagli inglesi fu la liberazione del 5º Reggimento « Norfolk », considerato « disperso o annientato » il 25 agosto 1915, nel corso di un'azione per la conquista di « Quota 60 », uno dei punti nevralgici della penisola di Gallipoli. Ma i turchi risposero che non solo in quella giornata del 25 agosto 1915 non avevano fatto alcun prigioniero inglese, ma che addirittura tra i prigionieri fatti nell'intera campagna non risultava nessuno del « 5º Norfolk ».

La sorpresa degli inglesi fu grande e si procedette ad una inchiesta, nel corso della quale si trovarono parecchi testimoni della fine dei resti (circa 400 uomini) del « 5º Norfolk ».

Ecco la dichiarazione resa da uno di tali testimoni appartenente ad un reparto del Genio neozelandese, F. K. Reichart:

« Il giorno si era levato chiaro, senza una nuvola in vista, ad eccezione tuttavia di sei o otto nuvole a forma di pane che stazionavano (Mosé direbbe « STANZIAVANO ») al di sopra della « Quota 60 ». Si notava che malgrado il vento da Sud, di sei-sette Km/h, tali nuvole non cambiavano né di posto, né di forma. Dalla nostra postazione situata ad un'altezza di circa 160 metri, cioè a circa 100 metri al di sopra di « Quota 60 », si potè vedere un'altra nuvola della stessa forma che sembrava trascinarsi al suolo. **Poteva avere una lunghezza di circa 300 metri e circa 70 di larghezza e di altezza.**

A poca distanza dalla zona di combattimento tale nuvola sembrava estremamente densa, quasi solida direi, e riflettente la luce del sole. Alcune centinaia di uomini del 5º Reggimento « Norfolk » rimontavano il letto del torrente disseccato che conduceva verso la « Quota 60 », che era in parte **ricoperta da tale** nuvola. Essi vi si immersero senza esitare . . . **ma nessuno uscì più per prendere posizione e combattere sulla famosa « Quota 60 ».** Quando l'ultimo uomo scomparve **nella « NUVOLA »**, questa si levò lentamente come una bruma qualunque conservando, però, la forma; quindi salì fino all'altezza delle altre « NUVOLE » che erano al di sopra. Allora l'insieme delle « NUVOLE » partì lentamente in direzione Nord.

Sul terreno non c'erano più né uomini né armi . . . ».

La metodologia che queste creature adottano sembra la medesima di duemila anni fa, ma con una differenza: questa volta il « ciclo » delle lezioni (l'era dei « Pesci ») si chiude e non vi saranno altri duemila anni di tempo per favorire i pigri, gli indifferenti, i refrattari, e i « tommasiani ». Gli extraterrestri, grandemente evoluti in scienza e coscienza, sono gli « strumenti » al servizio cosciente e incondizionato delle Leggi dell'Armonia e dell'Equilibrio Universali.

Che cosa sono queste Leggi?

Sono le Leggi Eterne che a nessuna intelligenza umana è consentito di disarmonizzare.

Ma gli uomini della Terra facendo sfoggio d'una intelligenza **senza** coscienza ci si sono provati.

Come?

Non occorre essere né spiritualisti, né positivisti per accorgersi che oggi, tutto di tutto, nel mondo, è impregnato di odio, di sangue e di violenza. **Pure gli incoscienti** oggi sono in grado di valutare la totale disarmonia esistente in ogni cosa.

Ma ai negatori a oltranza ricordo, perché ne prendano conoscenza, alcuni stralci del « RAPPORTO SULLO STATO DELLA NATURA » presentato al Consiglio d'Europa.

« STIAMO DISTRUGGENDO IN MANIERA DEFINITIVA L'AMBIENTE NATURALE ».

« L'HABITAT PER VIVERE E' IRRIMEDIABILMENTE COMPROMESSO ».

« LA FAME AUMENTA OVUNQUE ».

« I DESERTI SI ALLARGANO IN TUTTI I CONTINENTI A CAUSA DELLA CONTINUA DISTRUZIONE DELLE FORESTE.

« ABBIAMO DISTRUTTO LA FAUNA DI INTERI CONTINENTI ».

« MARI INTERI SONO COMPLETAMENTE STERILI PER L'USO INDISCRIMINATO DELLA PESCA ».

« L'ANIDRIDE CARBONICA E' AUMENTATA DEL 10% E CONTINUA A SALIRE CON RIPERCUSSIONI SUL CLIMA, SUL MARE E SULLE COSTE ».

« UN MILIONE DI TONNELLATE DI PETROLIO VENGONO VERSATE OGNI ANNO IN MARE ».

« SETTEMILA TONNELLATE DI ARSENICO IMMESSO IN BARILI SONO STATE GETTATE NEL MAR BALTICO. INCALCOLABILI QUANTITA' DI PRODOTTI RADIOATTIVI SONO STATE IMMERSE NEGLI OCEANI; QUANDO I CONTENITORI SI ROMPERANNO SARA' UNA CATASTROFE PER IL MONDO ».

« OGNI GIORNO VENGONO IMMESSE NELLA ATMOSFERA 63.000 TONNELLATE DI ANIDRIDE SOLFOROSA. I SOLI AUTOVEICOLI DEGLI **STATI UNITI** PRODUCONO OGNI GIORNO 300.000 TONNELLATE DI PRODOTTI INQUINANTI ».

« A CAUSA DEGLI ESPERIMENTI ATOMICI SONO MORTI NEL MONDO PIU' DI UN MILIONE DI BAMBINI. LE ESPLOSIONI NUCLEARI SOTTERRANEE E NELL'ATMOSFERA PROVOCANO TERREMOTI, MAREMOTI E NOTEVOLI ALTERAZIONI NEL NORMALE ANDAMENTO DELLE STAGIONI ». GLI ORSI E LE RENNE DEL POLO SONO STATI TROVATI RADIOATTIVI ».

« LA SOPRAVVIVENZA DELLA SPECIE UMANA E' MINACCIATA IN UN AMBIENTE AVVELENATO DA ENORMI SCARICHI DI SOSTANZE TOSSICHE NELL'ARIA, NELLE ACQUE E QUINDI NEL CICLO ALIMENTARE ».

« PER EFFETTO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO NEGLI ANIMALI DOMESTICI SI RIVELA DIMINUZIONE DI FECONDITA' FINO ALLA STERILITA', DIMAGRIMENTO, MANCANZA DI LATTE ».

« AI PRODOTTI DEL FLUORO (TOSSICO DI ALTA PERICOLOSITA') E' ATTRIBUITA LA SCOMPARSA QUASI TOTALE DI UTILI ANIMALI INSETTIVORI ».

« GLI UCCELLI ACQUATICI MUOIONO A MILIONI A CAUSA DEL MASSICCIO INQUINAMENTO DE MARI AD OPERA DELL'UOMO ».

« PESCI, MOLLUSCHI, CROSTACEI DELLE ZONE CONTAMINATE DA SOSTANZE RADIOATTIVE, ACCUMULANO TALI PRODOTTI E LI TRASMETTONO ALL'UOMO CON L'ALIMENAAZIONE ».

« NOTEVOLI ENTITA' DI INQUINAMENTO BATTERICO SONO STATE MISURATE IN LITORALI FREQUENTATI DA BAGNANTI ».

« SE LE ACQUE INQUINATE NON SARANNO PIU' UTILIZZABILI, SE L'ARIA SARA' IRRESPIRABILE, SE GLI ALIMENTI CONTAMINATI E ADULTERATI COSTITUIRANNO UNA DIFFUSA MINACCIA ALLA SALUTE PUBBLICA, **IL NOSTRO PIANETA NON POTRA' ESSERE SALVATO DAL VUOTO BIOLOGICO IRREVERSIBILE ».**

Dopo aver ascoltato alcuni brani di questo rapporto e constatata la desolazione spirituale nel cuore dell'Uomo allora suona più veritiero il senso di quanto gli extraterrestri avrebbero rivelato a certi « contattisti », e che in sintesi potrebbe suonare così:

« Uomo della Terra, noi non veniamo a
parlare alla tua intelligenza ma alla tua
coscienza.
Oggi non è più tempo di filosofie, ma di
realtà.
E la realtà è desolazione, è l'agonia della
Terra ».

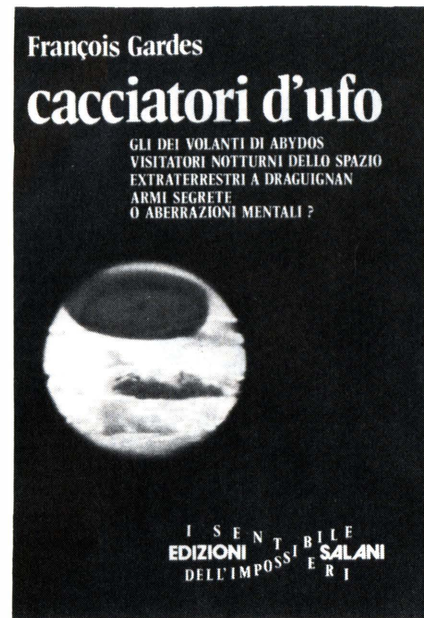
Concludo rilevando che gli extraterrestri hanno probabilmente le migliori intenzioni di venirci in aiuto per farci uscire da questa spirale maledetta intrisa di egoismo, di odio e di sangue, ma che allora dovremmo smetterla di far finta di essere sordi e ciechi, altrimenti potremmo venire abbandonati al nostro destino. E allora presto, molto più presto di quanto non si pensi, ci accorgeremmo che le profezie bibliche non sono affatto parole vuote e senza senso, ma bensì cariche dei Valori della Sapienza di Dio, che vivendo al di fuori del Tempo e dello Spazio degli umani, dedusse a quali sentieri di AUTODISTRUZIONE sarebbero pervenuti gli orgogliosi e presuntuosi uomini del XX secolo.

Di quanto ho detto ciascuno è padronissimo di riderci o ironizzare quanto vuole, ma io dico che ognuno farebbe meglio, molto meglio, a meditarci sopra e PREPARARSI...

Eufemio Del Buono - Roma

La redazione, pur non condividendo, in particolare, il taglio della formulazione delle ipotesi sopra esposte, individua in esse una corretta esposizione dei principî espressi da vari "contattisti" che sarebbe stato scorretto escludere solo per questo da questa rubrica dei lettori, artefici (e giudici) esclusivi di quanto vi appare. Del "contattismo", comunque, ci occuperemo a fondo in un prossimo articolo ad hoc.

recensioni



François Gardes: Cacciatori d'UFO - Salani Ed., Firenze 1979.

Questo volume apre la nuova collana « I Sentieri dell'Impossibile » (sulla falsariga dell'editore francese Albin Michel) della casa editrice fiorentina Salani. François Gardes è lo pseudonimo di un notissimo funzionario dei servizi segreti francesi. Dapprima scettico sul problema, l'Autore si è recato « sul terreno » per interrogare direttamente i testimoni dei fenomeni UFO. Lungamente e pazientemente, con una tecnica acquisita nel quarto di secolo del suo mestiere di agente segreto, egli ha verificato tutta una serie di dati che ha infine riunito in volume, dapprima per svelare l'attenzione del pubblico e quindi, soprattutto, per invitare quanti possiedono le conoscenze scientifiche indisoensabili a studiare con i mezzi più seri ed idonei e con le tecniche più appropriate l'affascinante enigma degli oggetti volanti non identificati. Dopo lunghe e pazienti inchieste, una constatazione si è imposta all'Autore: che, cioè, è assolutamente necessario che l'uomo comprenda la natura del problema degli UFO per prendere coscienza del suo effettivo ruolo nel creato.

Michel Bougard: Gli extraterrestri tra noi - Dai Dischi Volanti agli UFO - Rusconi Editore, Milano 1979.

Un testo che consente al lettore di spaziare fra preistoria e storia degli UFO in un documentatissimo reportage. Dal papiro di Tutmosi III ai rapimenti odierni, dalle enigmatiche apparizioni in USA del 1897 agli attuali avvistamenti di ordigni mobili con umanoidi. Avvenimenti misteriosi, presenze celesti, veri e propri blitz di oggetti volanti non identificati in un informatissimo saggio redatto da uno dei principali collaboratori della SOBEPS (Société Belge d'Etude des Phénomènes Spatiaux), il più importante centro di ricerche ufologiche del Belgio. Nato il 9 luglio 1947 a Manage, l'autore, Michel Bougard, si è laureato in chimica nel 1970 ed insegna all'Ateneo provinciale di La Louvière. Sposato, ha adottato due bimbe coreane. Collabora con la SOBEPS fin dalla sua fondazione, prima in qualità di redattore capo della sua rivista INFORESPACE e quindi, dal 1975, come presidente del centro ufologico belga. Nel 1977 ha pubblicato anche un secondo volume, LA CHRONIQUE DES OVNI. Un testo che vale la pena di leggere.

David W. Davenport ed Ettore Vincenti: 2000 a.C.: Distruzione Atomica - Sugarco Ed., Milano 1979.

E' possibile che alcuni antichissimi testi indù, scritti decine di secoli fa in lingua sanscrita per celebrare le gesta degli Ariani, non siano pura e semplice tradizione mitologica ma piuttosto la fedele testimonianza storica di avvenimenti realmente avvenuti? E' possibile che certe terrificanti battaglie aeree, descritte con ricchezza di particolari, siano state realmente combattute da macchine volanti munite di armi così micidiali da aver poco da invidiare a quelle più recenti e sofisticate, frutto della moderna tecnologia? I « Vimana », i mitici mezzi volanti degli Indo-Ariani protostorici, erano una realtà?

A questi interrogativi gli Autori si sono sforzati di dare una risposta. Ed è una risposta sconvolgente. Essi hanno individuato con precisione il teatro di una di queste mitiche battaglie aeree attraverso lo studio dei testi, per poi recarsi in loco e reperire le tracce materiali di tale evento. L'analisi del RG VEDA, del RAMAYANA e del MAHABARATA e il reperimento di un antichissimo manuale dedicato ai « Vimana » e al loro volo li ha così portati a localizzare, nella Valle dell'Indo, la città di Mohenjo-Daro. Che cosa ridusse di colpo questa fiorente città ad un cumulo di rovine? Gli Autori si sono così convinti che una improvvisa catastrofe non naturale rase al suolo Mohenjo-Daro, carbonizzandone gli abitanti e vetrificandone mura, pietre e vasellame. Questi reperti, analizzati in laboratorio, hanno dimostrato di essere stati oggetto di un'onda d'urto di calore di migliaia di gradi per un tempo brevissimo: sono gli stessi effetti causati da una moderna esplosione nucleare. Cosa la produsse? Forse le micidiali armi dei mitici vascelli aerei divini, i « Vimana », sono tutto fuorché allegoria. Il giornalista Vincenti e l'archeologo ed esperto di lingue orientali Davenport, sulle orme di Schliemann, hanno offerto un ulteriore contributo alla chiarificazione di un lontano passato che potrebbe celare la chiave del nostro futuro. Ci pare significativo che il settimanale PANORAMA abbia, nel proprio numero del 22 maggio scorso, dedicato un lungo articolo della sua sezione dedicata alla scienza a questo libro.

LIDIA PARENTI

"PROJECT U.F.O." il blue book in tv


Il maggiore Jake Gatlin (William Jordan) spiega a Helen Mc Nair Anne Schebeen come il marito morì a seguito dell'esplosione del proprio aereo mentre intercettava un UFO sopra Washington - in « Sighting 4001: The

Preceduta da una vasta eco pubblicitaria la ricerca ufologica è giunta, *finalmente*, anche sul piccolo schermo.

Infatti, nel mese di maggio, la Tele Nord di Milano, la torinese Tele Torino International e la Quinta Rete di Roma hanno iniziato la programmazione di una serie di telefilm statunitensi dal titolo « Project UFO ».

I filmati, prodotti per la NBC a cura di Jack Webb dalla « Mark VII lot » che si è avvalsa della collaborazione del colonnello William COLEMAN già facente parte del progetto *Blue Book*, documentano visivamente le tecniche di indagine che gli uomini dell'ATIC (il servizio informazioni dell'U.S.A.F.) di stanza nella base WRIGHT - PATTERSON di DAYTON nell'OHIO hanno utilizzato nello studio degli avvistamenti di oggetti volanti non identificati negli Stati Uniti. Siamo rimasti positivamente impressionati dalla cura che è stata posta, nei limiti ovviamente della necessaria spettacolarità tipica di ogni produzione americana, per ricostruire nei minimi particolari i vari casi di avvistamento di UFO così come sono riportati nella documentazione delle indagini svolte dagli uomini del *Blue Book.*

Molto interessante è la chiave interpretativa scelta dal regista Robert LEEDS per i due protagonisti WILLIAM JORDAN (che interpreta il maggiore Jake GATLIN dell'USAF) e CASKEY SWAIN (nella parte del suo aiutante il sergente HARRY FITZ). Infatti, mentre il maggiore GATLIN (testimone di un importante avvistamento quando era pilota) crede nell'esistenza di una fenomenologia UFO, il sergente FITZ è inizialmente uno scettico e solo col tempo, puntata dopo puntata, andrà convincendosi, grazie all'analisi dei dati oggettivi raccolti, della realtà del fenomeno.

I telefilm ci mostrano situazioni ben conosciute dagli ufologi; dalla costante ostilità delle autorità locali, nei vari Stati americani in cui sono ambientate le puntate, verso chi afferma di essere stato testimone di un avvistamento ufologico (subito tacciato di essere un pazzo oppure un visionario capace di mettere in pericolo *l'ordine e la legalità* in tutta la provincia), alla reticenza dei testimoni (preoccupati, a ragione, delle reazioni delle autorità e dei vicini di casa pronti a prendersi gioco di loro), fino all'abilità di alcuni individui nell'inventare avvistamenti ufologici allo scopo di ricavarne pubblicità, preferenze elettorali, o addirittura per vendere le azioni di una fasulla società per la costruzione di « Dischi Volanti ».

Questa serie di filmati televisivi, nati da un'idea di Harold Bloom, hanno dunque molti pregi e pur mostrandoci talvolta varianti fantasiose di episodi ben conosciuti dagli appassionati (basta citare l'episodio « Sighting 4001 » che narra, sulla falsariga del classico « caso Mantell », il passaggio nel cielo di Washington di un UFO che abbatterà un caccia levatosi in volo per intercettarlo) assolve l'importante funzione di mostrare la ricerca ufologica, quella seria, ad un vasto pubblico di telespettatori.

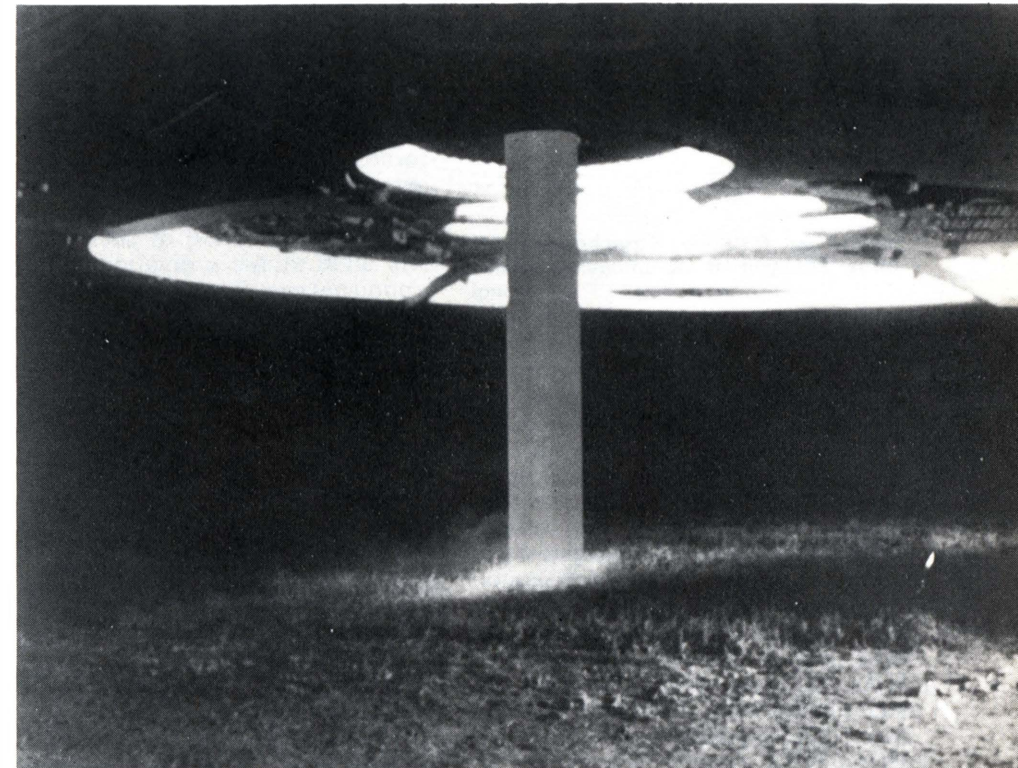
Ricerca che pur nella puntigliosa analisi dei dati soggettivi (le deposizioni rese dai testimoni di avvistamenti) si sofferma soprattutto nell'analisi di quei dati obiettivi, quali le tracce sul terreno e le altre interazioni UFO — ambiente, che essendo facilmente quantizzabili e controllabili dovrebbero essere bene accetti anche a certi « scienziati » nostrani, solitamente così scettici nei confronti del problema.

Vogliamo dunque sperare che questa serie di telefilm costituisca un ulteriore passo avanti nella divulgazione dello studio dell'ufologia come noi del CUN lo intendiamo, con l'effetto che un numero maggiore di persone abbia in futuro a dedicarvisi con interesse e profitto.

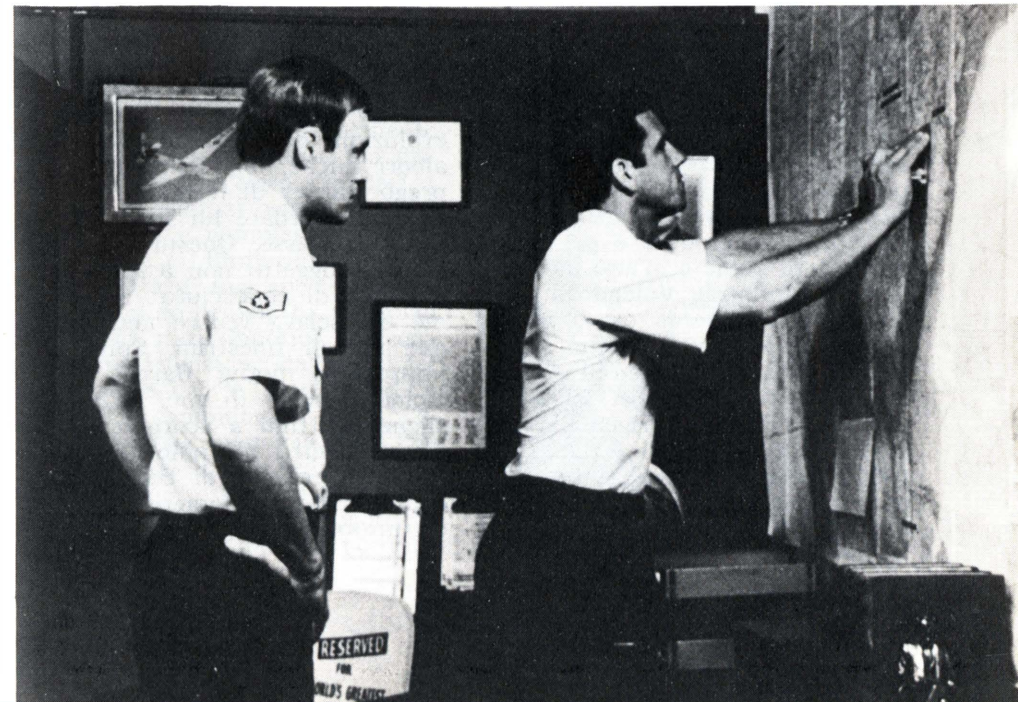
In USA ciò è avvenuto da tempo.

Oggi la documentazione del Progetto *Blue Book* non è coperta da segreto, ma è a disposizione del pubblico presso l'Archivio Nazionale di Washington che ne fornisce copie microfilmate previo pagamento.

Bibliografia:
JACOBS, M. DAVID: « *The UFO controversy in America* » Indiana University Press, 1975.
HYNEK, J. ALLEN: « *Rapporto sugli UFO* » Mondadori, 1978.
Mc DONALD, JAMES: « *Gli UFO e la Scienza* » Fanucci, 1977.


Un disco volante mentre atterra su una zona deserta - in « Project UFO » -.

Il sergente Harry Fitz (Caskey Swaim, a sinistra) e il maggiore Jake Gatlin (William Jordan, a destra) controllano le indicazioni della mappa - in « Sighting 4003: The Freemon Incident » da « Project UFO » -.



IL CASO DI BETTY E BARNEY HILL

di MICHEL BOUGARD

Quando qualcuno afferma di essere entrato in contatto con degli « esseri umani » a bordo di un UFO, la sua testimonianza deve essere studiata più di qualsiasi altra, perché questo è un campo nel quale soggetti fantasiosi e umoristi spesso si sbizzarriscono. Nondimeno certi casi sono veramente degni di interesse, come la esperienza vissuta dai coniugi HILL. E' una storia curiosa e la sua analisi non permette di definire con esattezza se Barney e Betty HILL hanno veramente incontrato degli extraterrestri o meno.

Tutto è successo nella notte tra il 19 e il 20 settembre 1961, allorché gli HILL tornavano con il loro cane Delsey da un viaggio in Canada. Poco dopo le 22, da poco lasciato un ristorante, stavano attraversando le White Mountains per raggiungere il loro domicilio a Portsmouth, nel New Hampshire quando, verso Lancaster, la loro attenzione fu attratta da una luce il cui comportamento non sembrava normale. Barney incuriosito più che preoccupato, pensò dovesse trattarsi di un satellite o di una stella. Per meglio esaminare il fenomeno, fermò la macchina e prese il suo binocolo: ma l'oggetto proseguì la sua traiettoria e la curiosità di Barney restò insoddisfatta. Riprese a guidare e per quasi due ore fu come scortato da quella cosa luminosa. Volendo a tutti i costi conoscere la causa esatta di quell'apparizione, l'uomo fermò di nuovo la macchina su di un'area di sosta e fu allora che l'UFO modificò la sua rotta dirigendosi verso la macchina degli HILL. Contrariamente a Betty, Barney non era convinto ancora del carattere straordinario del fenomeno: pensava si trattasse di un aereo militare o di un Piper Club con a bordo dei cacciatori oppure di un elicottero. Gli HILL salirono di nuovo in macchina e di nuovo scortati dalla strana luce percorsero ancora alcuni chilometri.


Betty e Barney Hill

Betty, seguì con il binocolo le evoluzioni dell'UFO attraverso gli alberi finché non resistette più e pregò Barney di fermarsi di nuovo e di guardare lui stesso di cosa si trattasse. Questa volta era chiaro, l'oggetto non assomigliava a niente di conosciuto: era enorme e lasciava vedere nettamente due file di finestrini. Spinto da imprecisati motivi, Barney si avvicinò sempre di più all'oggetto silenzioso, fino a scorgere forme umane dietro gli oblò. Da quell'istante i ricordi di Barney sono confusi. Dovette temere di essere catturato da quegli individui perché corse a rifugiarsi nella macchina dove Betty lo attendeva. Barney era in uno stato di eccitazione tale da sfiorare l'isterismo: ma quando Betty guardò fuori l'oscurità era completa. Di colpo si sentì uno strano rumore, un « bip-bip » lancinante che sembrava provenire dal cofano. Da quel momento si offuscò la loro memoria. Ripresero conoscenza soltanto due ore dopo e avvertendo un rumore identico: si trovavano allora a 60 chilometri a sud del luogo dove lo avevano sentito per la prima volta. Durante questo breve percorso, gli HILL persero due ore della loro vita.

L'indomani, esaminando la macchina, scoprirono una dozzina di cerchi dispersi sulla superficie del cofano. Erano perfetti e avevano la dimensione di una moneta da un dollaro. Particolare importante: avvicinando ad essi una bussola, la lancetta si mise a girare in tutte le direzioni. Betty pensò allora di avertire l'U.S. Air Force ed è così che alcuni giorni più tardi furono interrogati dal maggiore P. W. Henderson.

Quest'ultimo mandò addirittura un rapporto ufficiale al Project Blue Book precisando che sembrava fuori dubbio la buona fede dei testimoni. Dopo questa intervista Betty provò a documentarsi al massimo sul problema degli UFO. Si procurò il libro del maggiore Keyhoe (The Flying Saucer Conspiracy) e così prese conoscenza dei dati fondamentali del problema. In seguito a queste letture, meno di una settimana dopo la sua avventura, Betty scrisse a Keyhoe raccontandogli l'esperienza vissuta insieme a suo marito.

Qualche settimana più tardi ebbe luogo un incidente la cui portata verrà capita in seguito. Scorgendo una macchina messa in mezzo alla strada e circondata da alcuni uomini, Betty fu bruscamente presa da panico e ordinò al marito di accelerare e di non fermarsi per nessuna ragione. In quel periodo le notti di Betty erano popolate da numerosi incubi dei quali parlava molto raramente e solo a pochi amici intimi. In questi sogni incontrava un gruppo di uomini e appena si avvicinavano alla macchina perdeva conoscenza. Si svegliava in compagnia di Barney all'interno di uno strano apparecchio nel quale erano sottomessi ad un esame « medico » completo. Venivano assicurati che non sarebbe stato fatto loro alcun male e che dopo la loro liberazione non si sarebbero ricordati di niente.

Quasi un mese dopo la loro avventura, gli HILL ricevettero la visita di Walter Webb, inviato dal NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena) su richiesta del maggiore Keyhoe. L'inchiesta di Webb si prolungò per diverse ore ed egli interrogò Barney e Betty HILL senza riuscire a farli cadere in contraddizioni. Scrisse nel suo rapporto: « ... sono convinto che dicono la verità e malgrado non esercitano professioni che esigono l'acutezza di osservazione dello scienziato, sono stato piacevolmente impressionato dalla loro intelligenza, dalla loro apparente onestà e dal loro desiderio evidente di attenersi ai fatti, diminuendone il loro dato sensazionale ».

Alla fine di novembre 1961, ci fu a casa degli HILL una piccola riunione nel corso della quale, per la prima volta, ci si interrogò molto seriamente sul « buco » di due ore nel loro viaggio e fu proposto a Betty e Barney di sottoporsi a ipnosi. Una coincidenza abbastanza strana volle che sia stato proproi James Mc Donald, amico intimo degli HILL ad avere l'idea dell'ipnosi. Allora Mc.Donald non era direttamente immischiato nel problema degli UFO e si accontentava di mantenere una posizione neutrale al riguardo. Comunque non avendo trovato uno specialista particolarmente competente, l'idea dell'ipnosi fu momentaneamente accantonata.

Dal 1962 in poi la salute di Barney incominciò a subire delle alterazioni: soffriva di ipertensione e di un'ulcera al duodeno. Durante l'estate di quell'anno fu necessario un lungo trattamento dal Dr. D. Stephens a Exeter. Quest'ultimo fece notare a Barney che il suo stato generale era assai complesso e che problemi di ordine psicologico creavano in lui conflitti interiori responsabili di uno stato depressivo.

Tali fattori possono anche provocare ulcere e il Dr. Stephens consigliò a Barney di consultare il Dr. Benjamin Simon, psichiatra molto rinomato di Boston. Bisogna precisare che Barney è un nero e Betty una bianca; i matrimoni misti sono difficili, soprattutto negli Stati Uniti e i problemi che fanno nascere possono provocare delle nevrosi. Ed è quello che prima pensò il Dr. Simon, ma appena fu messo al corrente degli avvenimenti del settembre 1961 modificò la sua prima impressione. Così non fu proprio da psichiatra che il Dr. Simon accolse Barney HILL a metà dicembre del 1963, ma piuttosto da neurologo ipnotista per curare l'amnesia del suo paziente. Una amnesia molto breve giacché mancavano soltanto due ore ma ormai vecchia di più di due anni. Così la proposta del Dr. James Mc Donald si realizzava.

L'amnesia è una forma di disturbo che si presta particolarmente bene all'azione dell'ipnosi. Ma prima di tutto che cos'è l'ipnosi? I migliori specialisti esitano a definirla tanto è complesso il fenomeno, così ci limiteremo a dire che si tratta di una specie di sonno incompleto provocato artificialmente: lo stato ipnotico provoca una forte attenzione da parte del soggetto che vi è sottomesso, e anche dei cambiamenti nella coscienza e nella memoria. Tra l'altro nel corso di una seduta di ipnosi possono essere rivelate immagini dimenticate nell'inconscio o situazioni delle quali si è perduto


Il « comandante » dell'UFO nel primo schizzo eseguito da Barney Hill sotto ipnosi.


Riascoltando la registrazione della sua narrazione sotto ipnosi, Barney piombò quasi in trance e modificò così l'immagine del « comandante ».

Il Dr. Benjamin Simon


il ricordo. Barney e Betty HILL si sottomisero a ipnosi tre volte ciascuno, dal gennaio al marzo 1964. Nel corso di quelle sedute furono chiarite le due ore di «buio»: Barney e Betty, ancora una volta senza contraddirsi, affermarono di essere stati esaminati da esseri umani che li rilasciarono in seguito senza far loro alcun male. Ma vediamo come si svolsero le sedute di ipnosi e riprendiamo in estenso estratti del libro di John G. Fuller (The interrupted Journey) dedicato al caso HILL e pubblicati dalla rivista « Moustique » nel 1967.

Il 4 gennaio 1964 ha luogo la prima seduta nel corso della quale Barney è ipnotizzato abbastanza facilmente. Malgrado i buoni risultati ottenuti il Dr. Simon aspetterà il 22 febbraio prima di interrogare più a fondo il suo paziente. In questa data Barney è nuovamente sottomesso a ipnosi e incomincia col descrivere il suo viaggio in Canada, la visita a Montreal e il viaggio di ritorno. Tutte le loro conversazioni sono state registrate su nastro magnetico ed eccone una parte:

BARNEY — Guardo attraverso i finestrini dell'auto e vedo una stella. E strano, ma dico: « Betty, è un satellite ». Poi mi sono accostato al bordo della strada, e Betty si precipita fuori con il binocolo . . . Guardo il cielo . . . E dico a Betty: « Sbrigati, voglio vedere anch'io ». E vedo che non è un satellite. E' un aereo. Lo dico a Betty e gli ripasso il binocolo. Sono soddisfatto.

Dr. SIMON — Che tipo di aereo?

BARNEY — Sto guardando. Si trova sulla mia destra. Non va nella direzione che pensavo. Non mi sorpasserà venendo da destra, la mia spalla destra. Passerà lontano verso nord. Mi trovo di fronte all'ovest, e la mia destra è verso nord. Non sta andando verso nord!

Dr. SIMON — Ci sono dei motori?

BARNEY — Non saprei. Ma trovo strano il non sentire il motore . . . Quell'oggetto che era un aereo non era un aereo. Era . . . era strano, veniva verso di noi. Guardavo a volte il cielo a volte la strada, e pensavo: « Com'è buio! che cosa succederebbe se venisse fuori un orso? ». Sono tornato alla macchina e ho detto: « Andiamocene, Betty. Non è che un'aereo, viene da queste parti. Cambiano rotta. E senz'altro un Piper Club ».

Dr. SIMON — Un Piper Club non avrebbe avuto che uno o due finestrini. Lei ha notato finestrini in quell'aereo?



Altro schizzo eseguito da Barney Hill mostrante la zona del rapimento, con l'auto, l'UFO e i suoi occupanti (i punti sulla strada di fronte alla vettura).

BARNEY — E' quello che ho detto ed è quello che ho visto ritornando alla mia macchina. Un Piper Club . . . C'incamminiamo, e Betty seguita a guardare. Dice: « Barney, non è un'aereo. Ci segue sempre ». Mi fermo e lo vedo. In lontananza. Cerco un posto per parcheggiare. Vedo un sentiero a destra della strada. Penso che sia il posto adatto per fermarmi: se altre macchine passano, non mi urteranno. Esco dalla macchina e ancora una volta dico tra di me: « è strano ».

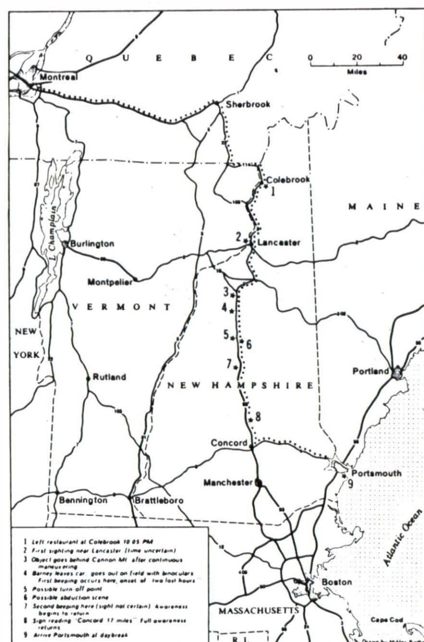
Torna alla macchina. Il tono della voce esprime lo stupore.

BARNEY — E ancora lì. Betty dice: « credo che sia . . . » Sono furioso, lei cerca di farmi credere che si tratta di un disco volante . . . Io mi chiedo perché non se ne va. Mi fermo per guardare. Penso: « Quando avrò passato Old Man, c'è un posto da dove si ha una buona visibilità; potrò vedere bene quella cosa ».

Dr. SIMON — Crede sempre che si tratti di un Piper Club?

BARNEY — Mi chiedo se quei piloti sono militari. Non dovrebbero volare a quel modo. Girando così potrebbero causare un'incidente. Cosa succederà se mi piombano addosso? Dei militari non dovrebbero agire così.

Dr. SIMON — Sta cercando un posto per parcheggiare, e poter meglio osservare. Betty la sta esasperando.



La strada percorsa da Barney e Betty Hill nella notte del 19 settembre 1961.

BARNEY — Voglio svegliarmi

Questo è la reazione normale di un soggetto sul punto di rivivere un avvenimento penoso. Così avvertito, il Dr. Simon sa che il soggetto si trova forse sull'orlo di una violenta reazione emotiva.

Dr. SIMON — Non si sveglierà. E immerso in un sonno profondo. Si sente bene, è rilassato. Non deve essere inquieto. Andiamo. Adesso si ricorda di tutto.

BARNEY — Si trova proprio sulla mia destra. Signore! Ma che cos'è? *(la sua voce incomincia a tremare).* Provo a dominarmi. Betty non potrà dire che ho paura. Dio, ho paura!

Dr. SIMON — Molto bene proseguiamo.

BARNEY — *(Scoppia in singhiozzi poi urla).* Un'arma, voglio un'arma!

Urla di nuovo. I singhiozzi diventano incontrollabili. Che cosa deciderà di fare il Dr. Simon? O imporgli l'amnesia e farlo uscire dalla catalessi o proseguire l'esperimento e applicare la terapia dell'esteriorizzazione: liberarsi dai propri sentimenti come di un peso.

Dr. SIMON — Dorma. Adesso può dimenticare. Ha dimenticato. E tranquillo. Si rilassi. E' perfettamente rilassato. Non deve urlare. Ma può ricordarsi. Continui lare. Ma può ricordarsi. Continui a ricordare. Sente il bisogno di un'arma?

BARNEY — Sì.

Dr. SIMON — Sente che gli faranno del male?

BARNEY — Sì. Apro il cofano della macchina. Prendo la chiave per smontare i pneumatici. Torno in macchina. *(Viene ripreso dal panico).*

Dr. SIMON — Sia ragionevole, conservi la calma.

BARNEY — Tengo la chiave con me. Esco con il binocolo. L'oggetto è lì. Guardo. Proprio nel prato accanto. Penso e penso: « Non sono impaurito, non ho paura... lo avrò. Non ho paura! ». E attraverso la strada... E' lì... proprio davanti a me! Ohh! *(Ricomincia a urlare).*

Dr. SIMON — L'oggetto è lì. Lo vede. Ma non l'aggredirà.

BARNEY — Perché non se ne va? Guardi! C'è un uomo dentro! Sarà il comandante? Chi è? Mi... mi guarda!

Dr. SIMON — Descriva l'oggetto.

BARNEY — Assomiglia... a una grossa frittella con dei finestrini, file di finestrini, e luci. No, non sono luci, ma un alone di luce.

Dr. SIMON — File di finestrini? Come un aereo di linea?

BARNEY — File di finestrini. Non come un aéreo di linea. Diventano rotonde tutt'intorno a quella grossa frittella. Non è possibile. Sto sognando. Eppure no. L'oggetto è lì. Se almeno potesse venire qualcuno. Se potesse venire qualcuno e dirmi che non c'è. Non può essere, eppure...

Il dottore, pensando che Barney ha potuto sognare tutto ciò, vuole chiarire questo punto.

Dr. SIMON — Ma non aveva sonno?

BARNEY — Mi pizzico il braccio destro...

Dopo aver scambiato qualche frase su quell'argomento, il dottore si è convinto che Barney è realmente sveglio. La conversazione prosegue sullo stesso tono e arriva a conclusione. Il 29 febbraio, Barney si sottopone alla seconda seduta di ipnosi e prosegue col racconto descrivendo com'è stato catturato e portato all'interno dell'oggetto.

BARNEY — Ho visto un gruppo di uomini in mezzo alla strada. Era tutto illuminato come fosse quasi pieno giorno. Ma non era la stessa luce... Sono venuti verso di me. Non pensavo più alla chiave inglese. D'altronde temevo di venir aggredito qualora avessi pensato alla chiave come ad una arma. Se non l'avessi usata non mi sarebbe stato fatto niente. Sono arrivati e mi hanno fatto uscire dalla macchina. Mi sentivo molto stanco ma non avevo paura. Non ero neanche perplesso. Non mi pongo domande... I miei piedi mi trascinano... Non ho paura. Ho l'impressione di sognare... I miei piedi non vanno a sbattere contro le rocce. E strano. Avevo avuto l'impressione di urtare le rocce con i piedi. Ho paura ad aprire gli occhi perché il mio corpo mi ordina di tenere gli occhi chiusi. Non li apro. Non voglio essere operato... E' a quello che sto pensando, ma ho gli occhi chiusi, è una immagine mentale. Non sento male. E' soltanto una sensazione. Ho una sensazione di freddo all'inguine.

In seguito, Barney continua a raccontare quello che gli è stato fatto all'interno dell'oggetto e arriva alla conclusione della sua avventura.

Dr. SIMON — E l'oggetto volante? Scomparso?

BARNEY — Sì. Betty mi disse a mò di scherno: « Allora, adesso ci credi ai dischi volanti? ». Risposi: « Betty, non essere ridicola. No, non ci credo ». Ed allora che sentimmo dei suoni come se la nostra macchina emettesse un ronzio e ho taciuto.

Dr. SIMON — Ha udito dei suoni?

BARNEY — Bip-bip-bip-bip-bip.

Dr. SIMON — Questi bip assomigliavano ai segnali in codice che si utilizzano per radio? O forse ricordavano qualche altro suono?

BARNEY — Bip-bip-bip... Era un suono particolare...

In seguito alle due sedute, il Dr. Simon incomincia a intravedere la causa della depressione di Barney: l'incidente ha causato su di lui un intenso shock nervoso. Non ci sono dubbi sul fatto che Barney ha visto un UFO particolarmente impressionante e che tale apparizione ha provocato in lui un grave trauma. In quanto a sapere se il suo rapimento a bordo del disco è reale o se è soltanto una conseguenza dello shock emotivo non è facile dirlo. Comunque siano andate le cose è successo qualcosa di straordinario e questo nessuno lo può negare.

I giorni 7 e 14 marzo tocca a Betty farsi ipnotizzare e il suo racconto è ancora più fantastico di quello del marito. Descrive con precisione l'accoglienza riservatagli dagli « umanoidi » nonché tutti gli esami subiti. Il suo racconto è molto più completo di quello di Barney; ciò nonostante in molti punti le due narrazioni si assomigliano.

Siamo al punto in cui gli uomini fanno uscire Barney e Betty dalla macchina.

Dr. SIMON — Quegli uomini parlavano bene l'inglese?

BETTY — Uno solo parlava. Aveva un accento straniero. Abbiamo camminato. Siamo arrivati vicino all'oggetto posato al suolo. Credo si trattasse proprio di quello che avevo osservato nel cielo. Mi hanno fatta entrare nell'oggetto... Alzano le maniche del mio vestito e osservano le mie braccia. Me le girano per vederne anche la parte interna. Hanno uno strumento. Assomiglia a un microscopio, un microscopio con una grossa lente. Ho pensato che stessero fotografando la mia pelle. Poi con uno strumento che assomigliava ad un tagliacarte mi hanno grattato il braccio. E così hanno raccolto come delle piccolissime particelle di pelle, sa, come quando la pelle è molto secca e si squama, e hanno messo quelle particelle in un sacchetto di plastica o di cellofan, che il capo del gruppo ha riposto in un cassetto... Di nuovo sdraiata sulla schiena, mi accorgo che quello che mi fa passare l'esame ha in mano un ago lunghissimo. Gli chiedo cosa abbia intenzione di farne. Quando mi dice di volermelo mettere nell'ombelico, che si tratta di un test, mi metto a urlare: « No, mi potete ferire, non lo fate ». Grido, gli dico: « Fa male, fa male, me lo tolga ». Allora il capo si avvicina, mi passa le sue mani sugli occhi e mi dice che va tutto bene, che non sento nulla... Il dolore scompare. Ma ho un senso di fastidio là dove hanno messo l'ago.

Dr. SIMON — Le hanno fatto proposte sessuali?

BETTY — No, quando ho chiesto al capo perché mi mettevano un ago nell'ombelico, mi rispose che era un test di gravidanza.

Dr. SIMON — Bene. Fermiamoci qui.

Così finisce la conversazione del 7 marzo e la settimana successiva la seduta riparte con una domanda riguardante il famoso ago.

Dr. SIMON — A proposito di quell'ago, l'hanno introdotto molto profondamente?

BETTY — Era un ago lungo. Non so. Non ho guardato, ma doveva misurare 10 cm, forse 15. C'era collegato una specie di tubo. Non me lo hanno lasciato

dentro per molto. Un secondo...

Dr. SIMON — Che tipo di dolore ha sentito?

BETTY — L'impressione di un taglio. Ho molto gradito quando il capo ha fatto cessare il dolore. Era la fine del test... Gli dissi che mi sarebbe piaciuto avere una prova. Notai un libro, un libro molto grosso. Potevo tenerlo? Mi disse di guardarci dentro. Lo sfogliai. C'erano delle pagine scritte, ma in un modo del tutto particolare: i segni sembravano salire e scendere.

Dr. SIMON — Era inglese o qualche altra lingua conosciuta?

BETTY — No, non era inglese.

Dr. SIMON — Lei conosce tipi di scritture verticali?

BETTY — Non ne conosco, ma potrei riconoscerli, per esempio il giapponese.

Dr. SIMON — Giapponese. Assomigliava al giapponese?

BETTY — No.

Dr. SIMON — Era scritto o stampato?

BETTY — Era diverso... i tratti erano a volte snelli, a volte di grossezza media, a volte molto spessi. C'erano dei punti, delle linee rette, delle curve.

Betty continua a descrivere l'interno del disco e arriva al momento di lasciare l'oggetto. E' a questo punto che accade un incidente; il « capo » che gli aveva promesso il libro, glielo riprende all'uscita.

BETTY — « Non dimenticherò! Può riprendersi il libro, ma non mi farete mai dimenticare!... Mi ricorderò, dovesse essere l'ultima cosa che dovessi fare ». (Il capo) si mise a ridere e mi disse: « Forse si ricorderà ma spero di no. Non le farebbe che del male; Barney, lui, dimenticherà. E sarebbe preferibile che dimenticasse anche lei ». Mi trovavo sulla rampa, avevano portato via Barney... Sono tornata alla macchina. Barney vi si trovava già. Aveva l'aria di un automa: gli occhi aperti, agiva normalmente... Ho guardato l'oggetto, diventava sempre più chiaro e brillante, si alza, si allontana... Barney mette in moto. Mi sento felice. Dico a Barney: « Allora, prova ancora a dirmi che non credi ai dischi volanti ». Mi risponde: « Non essere ridicola! ». Credo che stia scherzando e di colpo ecco di nuovo il bip-bip-bip.

Dr. SIMON — E' la seconda volta che lo sente?

BETTY — Sì, e ho pensato: « è il loro saluto. Ovunque vadano, se ne sono andati. In quanto a noi, penso che dimenticheremo... ». Ho continuato a guardare fuori per tutto il tragitto di ritorno... Credo che avevo voglia di dimenticare. Cos'altro avrei potuto fare? Mi chiedo se mai torneranno... Li vado cercando...

Com'è facile notare i racconti di Barney e Betty HILL presentano evidenti punti in comune, ma è proprio questa grande somiglianza e la straordinaria precisione del racconto di Betty che sconcertarono il neurologo. Secondo il suo parere non c'era alcun dubbio sul fatto che gli HILL dicessero la verità e che era impossibile che soffrissero tutti e due di allucinazioni identiche.

Ma era convinto che la storia era stata ingigantita e che probabilmente Barney era stato infuenzato dai sogni di Betty. Per chiarire questo punto, convocò i coniugi per una nuova seduta il 21 marzo. Sarà interessante perché il Dr. Simon arriverà alla conclusione che malgrado le sue proteste, gran parte del racconto è stato suggerito a Barney da Betty.

Dr. SIMON — Betty fa molti sogni? Ha degli incubi?

BARNEY — Sì. Diceva di aver sognato che la portavano via a bordo di un oggetto e nel sogno portavano via anche me.

Dr. SIMON — In che modo gli raccontò tutto ciò?

BARNEY — Generalmente quando c'era gente in casa. Raccontava di essere stata in un disco volante e di aver parlato con il personale di bordo...

Dr. SIMON — Gli raccontò che cosa gli è successo mentre stavano esaminando lei?

BARNEY — No. Non me lo disse mai. Ero sdraiato su di un tavolo e sentivo che mi stavano esaminando.

Dr. SIMON — Ciò accadde nel sogno di Betty?

BARNEY — Le sto raccontando ciò che veramente accadde.

Il 28 marzo il Dr. Simon ha una conversazione con i coniugi HILL ma questa volta a livello cosciente. Barney esprime dei dubbi in quanto alla veridicità del racconto che fece sotto ipnosi: gli è impossibile precisare se si tratta di un sogno o no.

BARNEY — Non ci posso credere... Sono sconvolto...

Dr. SIMON — Sconvolto da cosa?

BARNEY — Da quello che ricordo del nostro precedente incontro. L'aver visto un oggetto non identificato, aver avuto dei contatti con i suoi occupanti... tutto ciò eccita la mia immaginazione e il lato incredibile del caso. Le faccio una domanda: ci sono probabilità che si tratti di allucinazioni?

Dr. SIMON — Mi sta chiedendo se credo possibile che si sia sognato tutto? Qual'è la sua idea in proposito?

BARNEY — Per essere sincero, se non avessi il timore di sembrare ridicolo, direi che è veramente successo...

Il 5 aprile 1964 gli HILL furono autorizzati ad ascoltare le registrazioni delle varie sedute. Fu un incontro determinante perché ascoltando i loro racconti, Barney e Betty riuscirono non solo a colmare le lacune dovute all'amnesia ma anche a ricordare dei particolari interessanti quali il portamento ed il fisico degli « umanoidi ». Dopo questa seduta poterono ritrovare passo dopo passo lo svolgimento esatto dell'accaduto.

Per il Dr. Simon era più che probabile che l'incontro con un UFO avesse provocato negli HILL una reazione nervosa grave ma che il rapimento e l'esame a bordo del « disco » rimanevano estremamente incerti. Eppure secondo Betty, l'ipnosi altro non fece che mettere in luce ricordi di avvenimenti reali. Barney esitava: ciò che credeva fosse la verità, lo era realmente? Una allucinazione identica (una « follia a due ») è da scartare, perché non soltanto è un fatto estremamente inusitato ma richiede inoltre tutta una serie di condizioni che non si ritrovano nel caso HILL. Rimangono allora due possibilità: o l'esperienza è totalmente reale o, in seguito ad un fenomeno particolarmente strano, l'esperienza è stata modificata da un tale stato emotivo da produrre interpretazioni illusorie di un fenomeno reale. I sogni di Betty avrebbero allora avuto una parte di rilievo in questa interpretazione abusiva. D'altra parte bisogna segnalare che nessuna spiegazione è stata fornita per ciò che riguarda le « macchie » circolari sull'auto che fecero impazzire la bussola: erano tracce magnetiche?

Ultimamente abbiamo chiesto al Dr. Simon ciò che attualmente pensava del caso HILL. Rispose di essere certo che Betty e Barney avessero incontrato un UFO di natura sconosciuta ma che non erano stati « rapiti »; la storia del rapimento proverrebbe dai sogni di Betty, che secondo lui richiederebbero ore e ore per essere analizzati.

Prima di concludere, parleremo di ciò che successe dal 1964 in poi. Nel 1967 gli HILL chiesero di essere nuovamente interrogati sotto controllo scientifico. Per due ore rivissero interamente la loro esperienza sotto ipnosi in presenza del Dr. Simon, del Dr. J. Allen Hynek, che fu per lungo tempo il maggior consigliere del « Project Blue Book », e di numerosi consiglieri scientifici dell'U.S. Air Force. Malgrado le domande tecniche che furono loro rivolte, il racconto non mutò. John G. Fuller che assisteva a quella seduta ci disse di aver chiesto al Dr. Hynek se credesse a quella storia e Hynek rispose: « Come potrei non crederci? ».

E gli HILL? Contrariamente a ciò che qualcuno volle far credere, non morirono tutti e due di leucemia. Nel 1969 Barney morì per una emorragia cerebrale in pieno inverno: e tutti sono concordi nel dire che la sua morte non ha niente a che vedere con l'esperienza vissuta nel 1961. Barney soffriva di ipertensione ed è lì che bisogna cercare la causa del decesso. In quanto a Betty occupa attualmente un posto importante in una organizzazione sociale dello stato del New Hampshire.

Concludendo diremo che certi fatti non possono venir negati. E' evidente che ci fù una apparizione sufficientemente fuori del comune per provocare un trauma grave le cui conseguenze emotive si moltiplicarono in Barney probabilmente per un suo stato di tensione provocato da un complesso razziale.

Separare il sogno dalla realtà è molto difficile per non dire impossibile e ci asterremo dall'imporre una spiegazione qualsiasi.

Aggiungiamo un ultimo particolare emerso di recente, che Jacques Vallée riporta nel suo libro « Passport to Magonia »: « ...l'oggetto visto dagli HILL fu intercettato da un radar militare. Durante una occasionale conversazione, il 22 settembre 1961, tra il maggiore Gardiner B. Reynolds, 100th Bomb Wing DC01, e il capitano Robert O. Daughaday, Commander 1917-2 AACSD IT, della Pease Air Force Base (New Hampshire), si apprese che il 20 settembre si verificò uno strano incidente al posto radar 0214. Sul momento non si diede importanza all'incidente. Nessun altro particolare poté poi essere aggiunto al « Rapporto quotidiano del controllore radar ». Questo brano è estratto del rapporto ufficiale scritto dal maggiore P. W. Henderson, che fu il primo a interrogare gli HILL. Allora, il rapimento fu una illusione o una realtà? Giudicate voi!

MICHEL BOUGARD

(traduzione di Jamine Ghaumeton da Inforespace della Sobeps belga sul N. 4 del 1972)

sfogliando i giornali

a cura di
Paolo Grassino e Paolo Mercuri

IL « FLAP » DI CAPODANNO

1° GENNAIO - FANO (PS)

Nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio un oggetto luminoso proveniente dal mare sorvola Fano, visto da diverse persone subito dopo che nelle case di quasi tutta la città la luce elettrica è improvvisamente aumentata di intensità per poi calare fino a scomparire per qualche minuto; contemporaneamente si interrompe la ricezione della TV.

1° GENNAIO ore 02.00 - ANCONA

Un oggetto molto luminoso a forma di « ombrello » è visto da diverse persone fra cui pure i CC, e viene anche fotografato. Resta visibile per un'ora.

1° GENNAIO ore 05.00 - SERIATE (BG)

Il motociclista Paolo Vinchi nota un oggetto rotondo avvolto da una luce intensa, che sembra fermarsi più volte. L'oggetto, che emette riflessi rossastri, scompare poi in lontananza. Due ore prima è stato visto da diverse persone a Torreboldone.

1° GENNAIO ore 03.15
fra CENTO e BONDENO (FE)

Otto persone che tornano dal veglione vedono in cielo un corpo ovale luminoso che si sposta lentamente verso sudovest lasciandosi dietro una scia densa e biancastra.

1° GENNAIO ore 04.00
PORTO RECANATI (MC)

Trenta persone di ritorno dal veglione vedono per un'ora una palla di fuoco che emana una luce bianca intensissima intermittente.

1° GENNAIO ore 04.00
fra ACIREALE e TAORMINA (CT)

Diverse comitive di catanesi che assistono al sorgere del sole vedono un oggetto luminoso che emette una luce chiara intensissima e si riflette sul mare. L'oggetto sembra ruotare su se stesso ed ha una luce rossa più piccola sopra. Si sposta sulla verticale di Riposto, da dove è osservata dai CC di Giarre. Verso le 6 torna fulmineamente su Taormina, dove è osservato da migliaia di persone con binocoli fin verso le 7.

1° GENNAIO ore 4.20 - AMALFI (SA)

Un globo di luce a tratti azzurrognolo e arancione, che sembra aumentare e diminuire di intensità luminosa e cambiare forma passando da quella sferica a quella triangolare, è visto e fotografato da decine di persone. Talvolta scompare, per poi riapparire, fino alle ore 6.25.

1° GENNAIO ore 05.00 - FOSSANO (CN)

Due ragazzi e una pattuglia dei CC vedono un oggetto biancastro con luce fosforescente ed alone.

1° GENNAIO ore 05.00 - TORINO

La famiglia Lepore (cinque persone) osserva in cielo un « lampione », splendente, che scompare e ricompare dopo qualche minuto.

1° GENNAIO ore 05.00
CATIGNANO (PE)

Alcune persone che stanno uscendo da una discoteca tornano dentro a chiamare tutti per vedere in cielo qualcosa di luminoso che si muove lentamente.

1° GENNAIO ore 05.15 - CASELLE (TO)

La famiglia Vercellotti (tre persone) vede e fotografa un oggetto luminoso lenticolare.

1° GENNAIO ore 05.15
MONTE MUSINE' (TO)

Diverse persone fra cui il giornalista Sergio Ronchetti vedono come una stella molto luminosa sopra Torino; emette raggi, sembra immobile e vicina. La luce non sembra naturale, ma simile a quella d'un diamante; si muove lentissimamente finché verso le 5.40 la nebbia la ricopre.

1° GENNAIO ore 05.30 - CUNEO

Un oggetto che emana una forte luce rossa, molto più grande di una stella, viene visto sopra il Monte Bisalta. Viene avvertita la Polizia che riesce a fotografarlo e lo osserva finché scompare verso il confine francese intorno alle 8.

1° GENNAIO ore 05.30 - VOGHERA (PV)

Per la seconda notte consecutiva, decine di persone vedono un disco luminoso grande un terzo della luna piena, immobile in cielo sopra il monte Penice.

1° GENNAIO ore 06.15 - BERGAMO

I coniugi Roncalli osservano due « stelle » che si avvicinano fino a diventare dischi argentei (uno più grosso dell'altro), con due antenne sopra e due sotto, di colore rosso-verdastro. Li osservano fino alle 7.30. Altre testimonianze da tutta la città verso le 6.30. Secondo alcuni dopo qualche minuto i due oggetti sono partiti lasciandosi dietro una scia luminosa.

1° GENNAIO alba - L'AQUILA

Da diverse zone della città si vede una sfera apparentemente grossa quanto un pallone da calcio stazionare in cielo per poi scomparire in direzione del Gran Sasso; la cosa emette una luce rossastra.

1° GENNAIO alba - TERAMO

Centinaia di persone vedono una grande sfera luminosa multicolore stazionare per alcuni minuti e poi scomparire silenziosa.

sfogliando i giornali

1° GENNAIO alba GUARDIAGRELE (CH)
Diverse persone notano una luce in cielo.

1° GENNAIO alba - ISERNIA
Molta gente che sta tornando dal veglione vede una « cometa » con luce intermittente molto intensa. L'avvistamento si ripete la sera, prima di mezzanotte.

1° GENNAIO - LEONFORTE (EN)
Nelle prime ore del mattino, numerose persone fra cui il vigile Stefano Cascio vedono un oggetto rosso in cielo; un'ora dopo ce n'è un altro più grande che cambia colore.

1° GENNAIO - SASSOCORVARO (PS)
Numerose persone vedono un globo luminoso che emana una luce accecante sorvolare il mangimificio Saltarelli e scomparire lentamente poco prima che ivi scoppi un furioso incendio che divora quarantamila quintali di fieno ed è spento solo dopo trenta ore.

1° GENNAIO ore 17.05 - CARPI (MO)
Vari passeggeri del treno locale per Modena vedono una palla luminosa che resta sospesa per qualche secondo in cielo e poi si inclina, descrive una traiettoria circolare e infine scompare. Alla stessa ora una famiglia di Formigine osserva lo stesso fenomeno.

1° GENNAIO ore 17.20
COLLECCHIO (PR)
Le famiglie Ferrari e Carrocci (5 persone) vedono una luce grossa e intensa sospesa in cielo; dopo qualche minuto la luce si schiaccia assumendo forma di disco roteante e si allontana scomparendo, per poi ricomparire come punto luminoso che si ingrandisce e infine si riallontana. La cosa è osservata anche da diverse persone a Torricelle.

1° GENNAIO sera - BERGAMO
Massimo Brevi osserva un oggetto rosso avanzare e retrocedere per circa 15 minuti.

1° (?) GENNAIO sera - ROVERETO (TN)
I coniugi Vettori stanno rientrando a casa in auto quando si trovano davanti una sfera coloratissima del diametro di 4 metri, che scavalca l'auto allontanandosi silenziosamente e velocemente.

1° GENNAIO ore 21.30
FABBRICHE DI VALLICO (LU)
Diverse persone notano verso nordovest un oggetto iridescente di forma strana che emana una forte luce rossoverde. Dopo aver sostato qualche minuto si sposta poi velocemente verso nordest.

2 GENNAIO ore 02.20
CAMPOCATINO (FR)
Improvvisamente, campanelli, citofoni, radio e luci di quattro alberghi entrano in funzionamento da soli; i cani ululano come impazziti. In cielo c'è un globo luminoso e incandescente; anche i telefoni sono bloccati. Alla stessa ora a Frosinone le luci impazziscono spegnendosi un po' alla volta per mez'ora; anche qui c'è un globo incandescente in cielo.

2 GENNAIO ore 06.30 - FOLIGNO (PG)
Diverse persone, fra cui i venditori ambulanti, vedono un corpo luminoso sollevarsi in cielo e scomparire alle prime luci del giorno; l'oggetto emana un'intensa luce azzurrognola sempre più chiara.

2 GENNAIO ore 07.00 - MILANO
Diverse persone telefonano al giornale per avvisare che in cielo c'è una palla di luce bianca ferma in alto come una stella. La luce scompare dopo un'ora.

2 GENNAIO ore 22.00
TORRE DI FUCECCHIO (FI)
Dopo cena, va via la luce in una casa e quattro persone notano un bagliore all'esterno e vedono un globo luminosissimo che si sposta verso il bosco sprigionando lateralmente a intermittenza dei fasci di luce arancione. Dopo aver sostato per un po' sul bosco, si allontana verticalmente. Alla stessa ora in una casa vicina va via la luce per un po' e la TV funziona male.

2 GENNAIO ore 23.30 - BRINDISI
Una decina di persone vedono due oggetti luminosi, uno dei quali fermo, che emanano una strana luce « luccicante » tanto da abbagliare: un grosso ovale più vistoso della luna piena, « denso di luce vivida » è sospeso in cielo mentre un altro si sposta scattando ed emana fasci di luce. Quello fermo ha attorno un alone come quello delle lampade al neon.

2 (?) GENNAIO - MANIAGO (PN)
Luci intense viste e fotografate in cielo (probabilmente luci di atterraggio di un C-130).

3 (?) GENNAIO REGGIO EMILIA
Una pattuglia di vigili urbani vede con un binocolo una forma rotonda, che compie leggeri movimenti e dopo un'ora si rimpiccolisce fino a scomparire.

3 (?) GENNAIO - ROMA
Tre ragazzi a Villa Ada vedono un oggetto luminoso solcare lento il cielo e lo fotografano con una Polaroid.

3 GENNAIO ore 00.05 - BENEVENTO
Durante un black-out di venti minuti, diverse persone notano per un po' in cielo una forte luce azzurra che illumina parte della città.

3 GENNAIO ore 02.30 - BERGAMO
Un oggetto rotondo di colore argenteo è visto da diverse persone fino alle ore 7.

3 GENNAIO ore 02.30 - MILANO
Alle 02.30 cominciano ad arrivare telefonate al 113 e all'aeroporto di Linate che segnalano la presenza d'un oggetto grande e luminoso che si allontana verso Linate.

Dalle 3 alle 4 alcuni addetti alla torre di controllo dell'aeroporto notano lo stesso o un altro corpo luminoso. Alle 6.00 riprendono le telefonate che segnalano talvolta uno, talvolta due oggetti sulla verticale di Milano. Una volante della polizia nota due oggetti e chiama il vicebrigadiere Nicola Asciano che scatta diverse foto. L'operatore della RAI Francesco Senette lo riprende con una telecamera. Alle 7 delle Guardie Giurate del Politecnico notano un corpo luminoso in movimento verso Lambrate. La Polizia tiene d'occhio le luci fin verso le 8.

3 GENNAIO - TRIESTE
Centinaia di persone notano due oggetti in leggero movimento, molto luminosi, che vengono anche fotografati.

3 GENNAIO ore 05.00
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI (MN)
L'idraulico Arcadio Usmiglia e la sua famiglia notano della luce che filtra dalle tapparelle e vedono un oggetto ovale muoversi lentamente in cielo emettendo una luminosità accecante, da sud a est; con un cannocchiale lo seguono per oltre un'ora. Alle 5.15 un aereo sembra fare dei giri attorno alla luce e poi allontanarsi. Prima di scomparire l'oggetto si riduce a un minuscolo puntino. Alla stessa ora il fenomeno è stato osservato da Mantova dal ferroviere Rino Scaini.

3 GENNAIO ore 06.00 - MODENA
Una trentina di persone fra cui agenti del nucleo scientifico della Questura osservano un corpo luminoso che emetteva luce verde e rossa; sono scattate diverse foto. Verso le 9.40 l'oggetto sembra allontanarsi velocemente verso Milano.

3 GENNAIO ore 08.10 - CIGLIANO (VC)
Un cantoniere avvisa i CC della presenza d'un oggetto luminosissimo oscillante in cielo con tanto di scia biancastra ad alta quota.

3 GENNAIO ore 18.35 BERGAMO
Un oggetto luminoso azzurro più chiaro al centro e più scuro ai bordi è visto da due fidanzati compiere una virata molto stretta dirigendosi verso Dalmine.

3 GENNAIO ore 18.55 MILANO
Alla Bovisa, l'operaio Orlando Liuzzi tornando a casa dal lavoro resta abbagliato da una luce bianca vividissima che lo circonda: si tratta d'un raggio luminoso che viene dall'alto, dove una palla incandescente si libra ondeggiando per poco più di un minuto e poi scompare. Tornato a casa l'uomo si sente intontito e gli occhi gli bruciano al punto che deve farsi portare all'ospedale.

MARCO MALAVASI

L'ORIGINE DEI "PALLONI-SONDA" 3

CONFRONTO TRA LE CARATTERISTICHE DEL PALLONE E QUELLE DEL SATELLITE E DELLO SPACE LAB POSSIBILI ESPERIMENTI EFFETTUABILI CON IL PALLONE

Abbiamo affermato in un precedente articolo pubblicato su questa stessa rivista, che il pallone stratosferico, nella sua moderna versione, viene utilizzato per effettuare ricerche spaziali. E' chiaro che non tutta la ricerca spaziale può essere fatta mediante questo mezzo, in quanto la sua caratteristica principale è di muoversi all'interno dell'atmosfera, anche se a quote dove essa è estremamente rarefatta; pertanto gli esperimenti che richiedono il vuoto assoluto o la mancanza di gravità dovranno necessariamente utilizzare i satelliti o lo Space Lab. Per tutti gli altri esperimenti, invece, il pallone diviene un mezzo le cui caratteristiche possono essere confrontate sia con quelle dei satelliti che con quelle dello Space Lab.

Non è possibile ancora fare un confronto tra l'affidabilità del pallone e quella dello Space Lab in quanto quest'ultimo non è ancora operativo; tale confronto può essere fatto invece con i satelliti.

I dati a disposizione su più di 400 lanci effettuati dalla Base di Palestine in USA, permettono di suddividere in due categorie le cause che possono determinare il fallimento della missione: la difettosità del pallone può evidenziarsi prima del lancio, ossia durante le fasi di stesura del pallone a terra o durante la fase del gonfiaggio; in tal caso non si avrà nessun pregiudizio per la missione in quanto si dovrà solo provvedere a sostituire il pallone con una unità di riserva e il danno sarà perciò limitato al ritardo del lancio e agli eventuali costi aggiuntivi che dovranno essere sostenuti.

Il pallone, invece, può mostrarsi difettoso dopo il lancio. Oltre che per difetti propri del pallone questo caso si può presentare anche per ragioni fisiche; infatti ad una quota intorno ai 20 km. la temperatura dell'aria raggiunge un minimo e si ha, in generale, una inversione nella direzione dei venti; questi due fattori sommati possono causare la rottura del pallone facendo fallire la missione. Va tenuto però presente che, a meno di inconvenienti particolari, la rottura del pallone a tale quota permette lo sgancio del carico scientifico e la sua discesa a terra sospeso al paracadute.

Il primo tipo di difetto si è rivelato avere una probabilità di circa il 7%; per il secondo tipo si è avuta una statistica di poco superiore al 3%, ossia si può dire che le missioni fallite a causa del pallone sono comprese tra il 5% e il 6% con affidabilità quindi valutabile intorno al 94%.

Se accanto alle cause sopra descritte si tiene conto anche di altre possibili cause, come: manovre errate (peraltro molto rare), malfunzionamento del sistema di telecomando, guasti agli apparati elettronici di trasmissione dati, si può affermare che l'affidabilità di una missione con pallone stratosferico è dell'ordine dell'85-86%.

Per quanto riguarda i satelliti si può fare un confronto con i dati relativi ai lanci mediante vettori Thor Delta; per tale tipo di vettori si sono avuti 10 fallimenti su 135 lanci, con un'affidabilità quindi del 93%. Se nel calcolo dell'affidabilità si considerano anche i guasti e i malfunzionamenti del satellite dopo il lancio, dovuti in particolare allo stress durante la prima fase di salita, si può affermare che la affidabilità complessiva di tale mezzo è dell'ordine del 90% dato questo non molto lontano da quello relativo ai palloni.

Va anche considerato che sulla affidabilità della missione a mezzo palloni, ha sino ad oggi certamente influito il fatto che tale genere di attività viene spesso svolta con carattere artigianale e con criteri di stretta economicità, sia per quanto riguarda le tecniche di lancio che i servizi di bordo. Vi è quindi ancora ampio margine per poter migliorare i dati statistici sopra citati.

Per quanto riguarda il peso trasportabile in funzione della quota, abbiamo già visto che un pallone stratosferico può raggiungere i 40 km. con carichi di alcune tonnellate. Abbiamo anche visto che buona parte del carico è destinato ai ser-

L'ORIGINE DEI "PALLONI-SONDA"

vizi di bordo e alla zavorra necessaria alla stabilizzazione del pallone. Si può dire in generale che la frazione di peso destinata al carico scientifico può essere compresa tra l'80% e il 40% del peso totale trasportato a seconda della durata del volo. Per quanto riguarda il satellite il carico utile, al netto dei servizi, è in genere compreso tra il 20-30% del peso totale e di qui il vantaggio immediato del pallone.

Per quanto riguarda lo Space Lab i due mezzi possono essere chiaramente confrontati, infatti se è vero che Space Lab può trasportare un carico scientifico totale di 9 tonnellate, è anche vero che tale carico è costituito da esperimenti diversi e che il peso della maggior parte degli esperimenti non supera le 1.5-2 tonnellate, peso facilmente accettato dal pallone. Se i pesi degli esperimenti sono inferiori, sulla gondola del pallone, come su Space Lab, potranno essere montati più esperimenti.

L'uso del pallone inoltre, non comporta alcuna limitazione nella geometria del carico e possono quindi essere effettuati esperimenti che non sarebbero possibili con satelliti come ad esempio quelli che necessitano di ampie superfici di esposizione.

Per quanto riguarda la trasmissione dati, il pallone offre in teoria maggiori difficoltà rispetto agli altri mezzi spaziali; la sua necessità di muoversi all'interno dell'atmosfera, cioè a quote basse rispetto a quelle dei satelliti e di Space Lab, impedirebbe di utilizzare le frequenze VHF che permettono un'alta bit-rate. Tali frequenze, infatti, necessitano della visibilità tra stazione ricevente e trasmittente il che, per le lunghe distanze, non è possibile a causa della curvatura terrestre. Bisognerebbe quindi utilizzare le frequenze HF che, a causa della rifrazione ionosferica, possono essere impiegate nelle lunghe distanze ma queste, però, permettono solo una bassa bit-rate.

Il problema tuttavia, è in fase di soluzione in quanto si sta spementando un sistema di trasmissione via satellite; in tal modo il pallone trasmette al satellite il quale trasmette alla stazione terrena utilizzando la medesima bitrate del satellite.

Per quanto riguarda infine i costi, un esperimento che utilizza un satellite deve essere realizzato utilizzando tecniche particolari e componenti estremamente sofisticati. Le tecniche sono necessarie in quanto l'esperimento deve lavorare per molti anni nel vuoto assoluto; l'affidabilità dei componenti, necessaria in quanto non è possibile effettuare su un satellite in orbita interventi di riparazione o manutenzione, deve essere spesso dell'ordine del 99,99999 per cento se si vuole che l'affidabilità totale del sistema raggiunga il 98%.

Al costo già alto dell'esperimento va poi aggiunto il costo del satellite che, dovendo vivere autonomamente per vari anni, necessita di una complessa serie di servizi di bordo, il costo del lanciatore, il costo del lancio ed infine il costo della gestione durante la via operativa tramite stazioni di controllo e di ricezione dei dati, operanti continuamente.

Si può perciò affermare che il costo medio di un satellite si aggiri intorno ai 30-40 miliardi.

Per quanto riguarda lo Space Lab le previsioni economiche in termini di carico pagante, sembravano, all'inizio, estremamente favorevoli; la possibilità di recuperare e riutilizzare il lanciatore, faceva prevedere un notevole risparmio rispetto ai costi tradizionali. In realtà, invece, con l'aggiornamento delle previsioni, il sistema si è rivelato sempre più costoso in quanto è apparso sempre più pesante il carico finanziario derivante dal supporto terreno necessario al programma (basi di lancio e di atterraggio, installazioni per manutenzione, riparazioni, rifornimento, ecc.).

In queste condizioni qualora si riesca a raggiungere un traffico estremamente intenso di 50 lanci per anno a pieno carico, il costo medio per un carico scientifico di 10 tonnellate, in orbita per una settimana, sarebbe dell'ordine di 30 miliardi di lire; questa cifra aumenterebbe in modo considerevole se, dopo una fase iniziale, il traffico non raggiungesse il valore previsto ed è da notare che per alimentare 50 viaggi annui di Space Lab occorrerebbe la partecipazione dell'attività spaziale del mondo intero.

Per il pallone infine, considerando il costo del pallone, del gas, degli apparati di bordo, del lancio e del recupero, si può affermare che il costo di un esperimento si aggira intorno ai 100 milioni.

Riassumendo tutti i dati sin qui esposti si vede chiaramente come, per determinati esperimenti, il pallone stratosferico sia un mezzo altamente efficace e chiaramente confrontabile per quanto riguarda i dati scientifici, sia con il satellite che con lo Space Lab.

Per quanto riguarda gli esperimenti realizzabili con il pallone, esclusi quelli che necessitano del vuoto assoluto o dell'assenza di gravità, le limitazioni sono poche mentre molti sono i vantaggi.

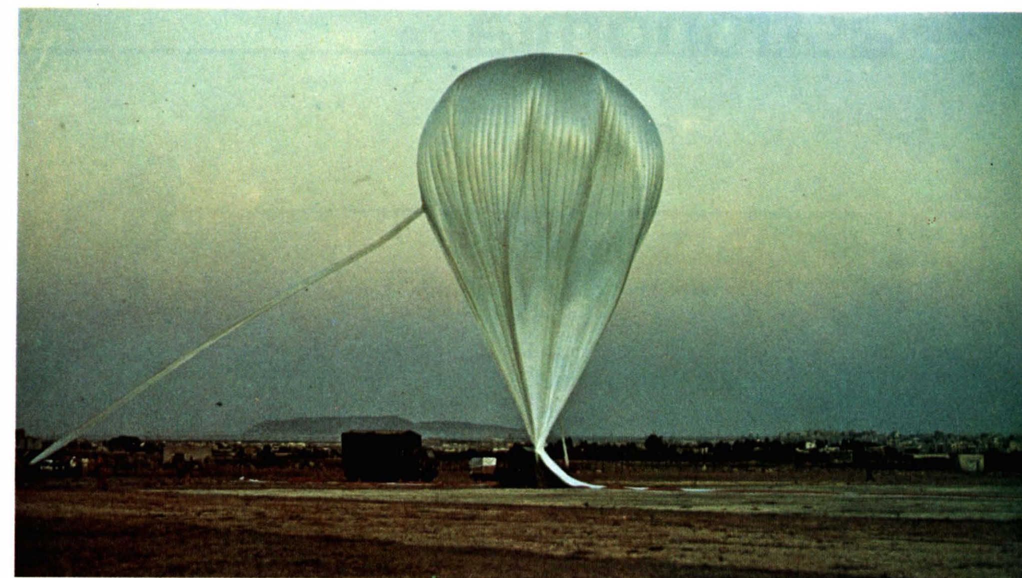
Il pallone, sganciato da terra, raggiunge lentamente la quota di galleggiamento tra i 40 e i 50 km.; questo permette di studiare tutta la fascia dell'atmosfera in maniera continua sia per quanto riguarda la presenza e la propagazione di spore, batteri, ecc. generati sulla terra a causa principalmente dell'inquinamento. Durante la fase di salita e alla quota di galleggiamento possono essere effettuati la maggior parte dei programmi che si prefiggono lo studio della terra. Infatti l'area vista da un osservatore che si solleva da terra, aumenta praticamente con il quadrato dell'altezza. A 40 km. di quota si copre perciò un territorio che è sette volte più esteso del territorio che potrebbe essere coperto da un aeroplano che voli a 15 km. di altezza. D'altra parte, a parità di apparecchiature, i dettagli che si possono distinguere diminuiscono con l'altezza nella stessa proporzione; ciò significa che da un pallone a 40 km. di quota si possono distinguere, sul terreno, dettagli di superficie 500 volte più piccole che non da un satellite a 900 km. di quota o di dimensioni lineari almeno 20 volte minori.

Infine la ridottissima quantità di atmosfera presente alla quota di 40-45 km. raggiunta dai palloni permette sia di realizzare quasi tutti gli esperimenti che studiano lo spazio esterno e la radiazione che dallo spazio esterno raggiunge e in parte penetra nella atmosfera terrestre, che di studiare la composizione dell'atmosfera in una zona dove esistono fasce di gas che filtrano la radiazione cosmica, permettendo la vita sulla terra; per questi gas, che oggi vengono particolarmente studiati a causa del pericolo di una loro rarefazione (vedi il caso dell'ozono) con conseguenze tragiche per l'uomo, il pallone è l'unico mezzo di studio in quanto la zona dei 40 km. è troppo alta per gli aerei e troppo bassa per i satelliti e lo Space Lab.

Un ultimo argomento che gioca a favore del pallone è che il tempo necessario per progettare, realizzare e lanciare un'esperienza è, al massimo, di un anno e mezzo; la stessa esperienza eseguita tramite satellite necessita, come tempo medio, di almeno 5 anni. I dati registrati dall'esperimento su pallone sono quindi molto più attuali di quelli ottenuti dal satellite: in questo senso il pallone offre alla ricerca la possibilità di realizzare esperimenti di avanguardia e propedeutici alle ricerche sistematiche che possono essere affidate poi al satellite. A questo riguardo è interessante citare come, per il settore di avanguardia dell'astronomia infrarossa, la maggior parte degli esperimenti fino ad oggi realizzati, hanno fatto uso di palloni aprendo la via alla realizzazione di esperimenti più sofisticati a mezzo satellite e soprattutto a mezzo Space Lab.

La maggiore attualità dei dati ottenuti, è strettamente collegata con la possibilità di recupero dei carichi; questa possibilità infatti può essere utilizzata in due modi e cioè: rifacendo volare lo stesso carico per ottenere un maggior numero di dati, modificando il carico primitivo sia nel caso che non si fossero ottenuti i dati desiderati nel caso che si voglia far evolvere il programma in base ai risultati ottenuti. Questo potrebbe essere attuato nel giro di due anni dalla concezione dell'esperimento contro i 7-8 anni che si dovrebbero attendere utilizzando i satelliti.

Abbiamo cercato di dimostrare che il pallone è oggi un mezzo insostituibile per la ricerca spaziale in quanto in grado di fornire dati paragonabili a quelli dei satelliti o di Space Lab a costi notevolmente minori. L'ultimo punto che va esaminato, e ne parleremo la prossima volta quando verrà illustrata la Base che il CNR sta realizzando in Sicilia, riguarda la durata dei voli in quanto tutto quanto è stato detto sarà vero solo se la durata del volo del pallone sarà tale da essere confrontabile con la durata della missione dello Space Lab o comunque sufficiente ad assicurare la quantità di dati necessaria per le finalità degli esperimenti.

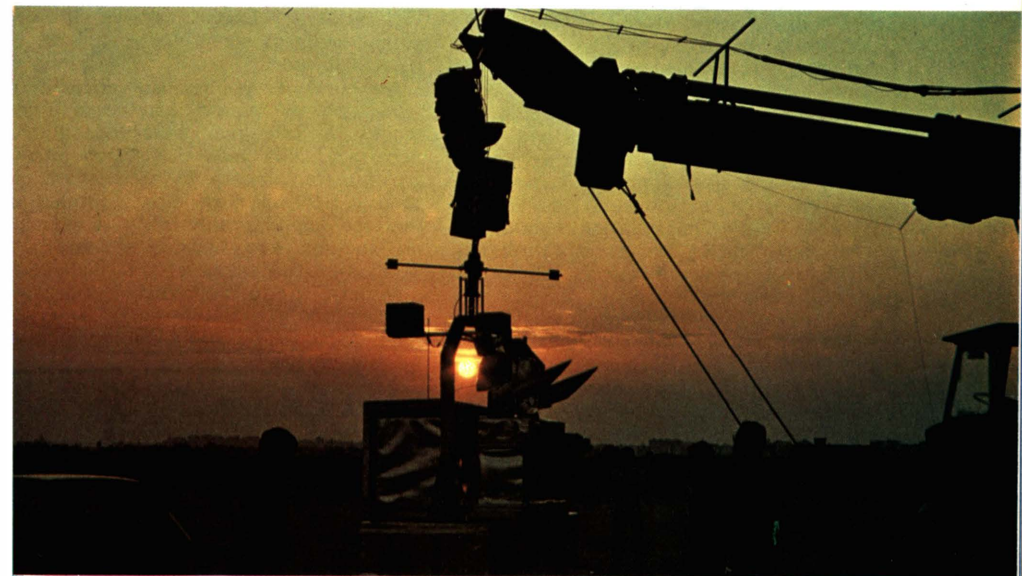


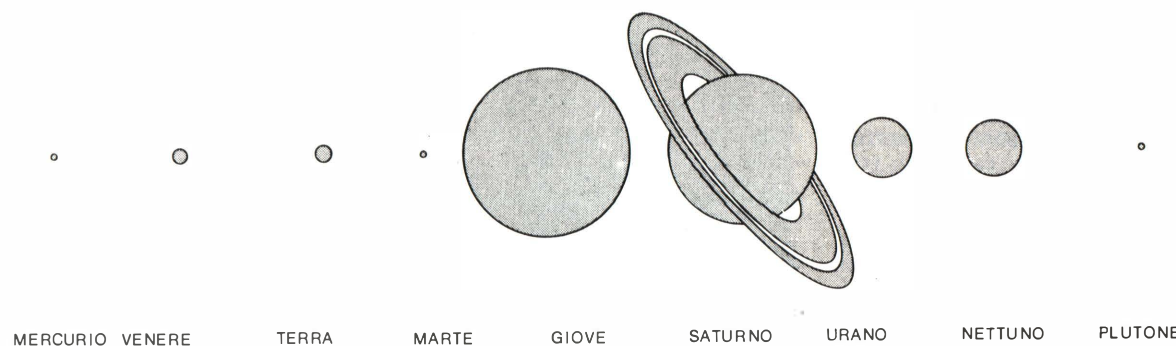
L'ultima fase del gonfiaggio.



Una veduta generale subito prima dello sgancio.

Un carico per la rilevazione della radiazione X, prima di un lancio notturno.





I PIANETI E LA LORO OSSERVABILITA'

L'osservazione dei pianeti e dei loro movimenti, è tutt'ora un tipo di ricerca estremamente interessante, sia per l'astronomo professionista che per il dilettante. Nonostante che l'Astronautica abbia già permesso in molti casi di portare sonde spaziali con strumenti a bordo nelle immediate vicinanze dei pianeti principali del nostro sistema, si continuano ad effettuare ugualmente osservazioni da Terra con risultati non meno soddisfacenti.

In questa sede intendiamo riportare qualche pratico consiglio per chi tra i nostri lettori si volesse dedicare a questo tipo di attività astronomica.

I pianeti nel cielo notturno si riconoscono facilmente dalle stelle, perché emanano una luce meno brillante (non essendo propria bensì riflessa) ma soprattutto effettuano movimenti diversi da quelli apparenti degli astri veri e propri.

Chi si mettesse in osservazione sistematica anche e semplicemente ad occhio nudo, può già, fra le miriadi di puntini luminosi, provare a riconoscere queste elementari differenze.

Esistono pubblicazioni specifiche di estrema serietà che riportano mensilmente i movimenti dei pianeti e i principali fenomeni celesti che li riguardano; la loro localizzazione può comunque risultare facilitata anche dal fatto che essi seguono il percorso dell'ellittica e si possono quindi inquadrare nelle costellazioni zodiacali.

Per fare subito un esempio, durante tutto il mese di Luglio, Giove si troverà nella costellazione del Leone. Utilizzando la nostra carta celeste potremo individuare quest'ultima, e nelle immediate vicinanze noteremo una luce più grande delle altre ma meno brillante, appunto del pianeta cercato. Per osservazioni più impegnative e sistematiche è consigliabile l'uso di uno strumento. Il più adatto per il singolo studio dei pianeti ci sembra il telescopio « Rifrattore », del quale riportiamo lo schema ottico di funzionamento; esso infatti abbraccia un campo limitato di cielo, indirizzando l'occhio di chi osserva direttamente sul pianeta. Inoltre il telescopio di questo tipo permette di avere un numero sufficiente di ingrandimenti (indispensabili per vedere certi dettagli) in virtù della lunghezza focale rapportata al diametro dell'oculare.

Tratteremo comunque dettagliatamente l'argomento (che può risultare adesso estremamente incompleto e incomprensibile) quando parleremo nei prossimi numeri degli ausili ottici nell'osservazione. Bisogna comunque non farsi ingannare da alcuni prodotti attualmente in commercio che promettendo un numero notevole di ingrandimenti offrono altresì risultati di scarsa qualità. Aggiungiamo infine che ciò che conta in un buon telescopio non sono tanto gli ingrandimenti quanto la sua nitidezza (per usare un termine generico); purtroppo in questo campo a buon mercato non si trova molto, e quindi è preferibile attendere ma poter poi disporre di un prodotto migliore pur se più costoso.

Riportiamo adesso alcune informazioni generali sull'osservabilità dei principali pianeti.

Mercurio è abbastanza difficile da osservare in quanto trovandosi molto vicino al Sole può essere facilmente occultato dalla luce dell'astro; oltre a ciò questo pianeta è abbastanza lontano e non ha dimensioni tali da permettere appunto una facile osservazione se non con l'ausilio di strumenti di discreta potenza.

Venere, detta comunemente « stella del mattino » o del tramonto, può essere appunto osservato principalmente in queste ore.

Purtroppo però in quella posizione il pianeta subisce il filtro denso dell'atmosfera terrestre con il suo tremolio, il che non ne favorisce certo l'osservabilità.

Venere appare al telescopio avvolto da dense nubi biancastre che ne nascondono la superficie. Capita spesso, a causa del suo movimento, di vederlo nelle sue fasi che sono simili a quelle lunari.

Essendo il pianeta più vicino alla Terra il suo studio dà abbastanza soddisfazioni anche con strumenti di modesta levatura ottica.

Marte è il pianeta più interessante, in quanto il suo disco muta frequentemente di aspetto offrendo all'osservatore un suggestivo spettacolo. Occorre comunque un telescopio con apertura intorno ai 15-20 centimetri per condurre uno studio particolareggiato della sua superficie. Tale studio può essere corredato di fotografie che documentano i vari momenti dell'osservazione. Il pianeta appare comunque di un colore rossastro percorso da chiazze verde-bluastre. In determinati periodi si notano anche le macchie bianche delle calotte polari marziane.

Giove, il più grande dei pianeti del sistema, è senza ombra di dubbio una fonte di notevoli soddisfazioni per l'osservatore. Frequenti sono gli studi condotti da gruppi di astrofili sulle variazioni dell'aspetto delle fasce trasversali che percorrono il suo disco.

Ci sono poi i suoi numerosi satelliti che possono offrire motivo valido di osservazione e studio.

Concludiamo la nostra breve e concisa carrellata con Saturno, il pianeta che grazie soprattutto ai suoi stupendi anelli è spessissimo motivo di osservazione e interesse da parte degli astrofili. E' anch'esso percorso da fasce trasversali di probabili nubi di gas di vario colore, meno evidenti all'osservazione di quelle di Giove. Con uno strumento di più di 5 centimetri di diametro sono visibili anche i suoi anelli.

Anche Saturno ha molti satelliti il cui studio è oltremodo interessante, specialmente le variazioni di luminosità.

Urano, Nettuno e Plutone, per la loro distanza dal Sole, non risultano, alla portata dell'astronomo dilettante.

Mario Pagni

LE COSTELLAZIONI ESTIVE

Chi si mettesse in osservazione durante questo periodo è favorito da un clima più mite e da notti spesso serene; non è però confortato dalla limpidezza del cielo essendo frequenti le nebbie estive.

Alle latitudini temperate settentrionali sono visibili alcune costellazioni; siamo qui per dare alcune indicazioni relative alla loro identificazione.

Posta quasi allo Zenit di chi osserva, è la stella di prima grandezza denominata **Vega.** Si tratta dell'Alfa della costellazione della Lira o Arpa, cioè un gruppo di stelle (esattamente cinque) che formano una figura geometrica del tipo di un parallelogramma irregolare.

Vega è visibile anche d'inverno, bassa sull'orizzonte.

Se ci spostiamo verso est rispetto alla Lira, troviamo la costellazione del Cigno, dalla evidente forma di croce; l'astro principale è denominato **Deneb,** si tratta di una gigante mille volte più luminosa del Sole. Sotto al Cigno (quindi più vicina all'orizzonte), troviamo la costellazione dell'Aquila con la stella bianca di prima grandezza denominata **Altair.**

Esattamente fra la Lira e il Bifolco, troviamo la costellazione di Ercole, non facilmente identificabile perché formata da stelle che vanno dalla seconda grandezza in poi.

In questo sistema stellare è comunque localizzabile uno dei più spettacolari ammassi globulari della volta celeste, denominato « M 13 ».

Una fotografia a lunga esposizione rivela migliaia di stelle, mentre a occhio nudo si nota soltanto una tenue nuvoletta.

Abbastanza basse sull'orizzonte meridionale, sono visibili altre due costellazioni; si tratta del Sagittario o Arciere e dello Scorpione.

Scarsamente visibile perché costituito da stelle piuttosto deboli, lo Scorpione si identifica per la stella gigante rossa di prima grandezza denominata **Antares.**

Concludiamo rivolgendo lo sguardo verso nord dove troveremo i gruppi di costellazioni circumpolari, fra cui l'Orsa Maggiore e l'Orsa Minore e la sagoma a doppia V di Cassiopea. L'Auriga, con la sua stella di prima grandezza **Capella,** chiude il panorama del cielo estivo, allo estremo nord.

MARIO PAGNI

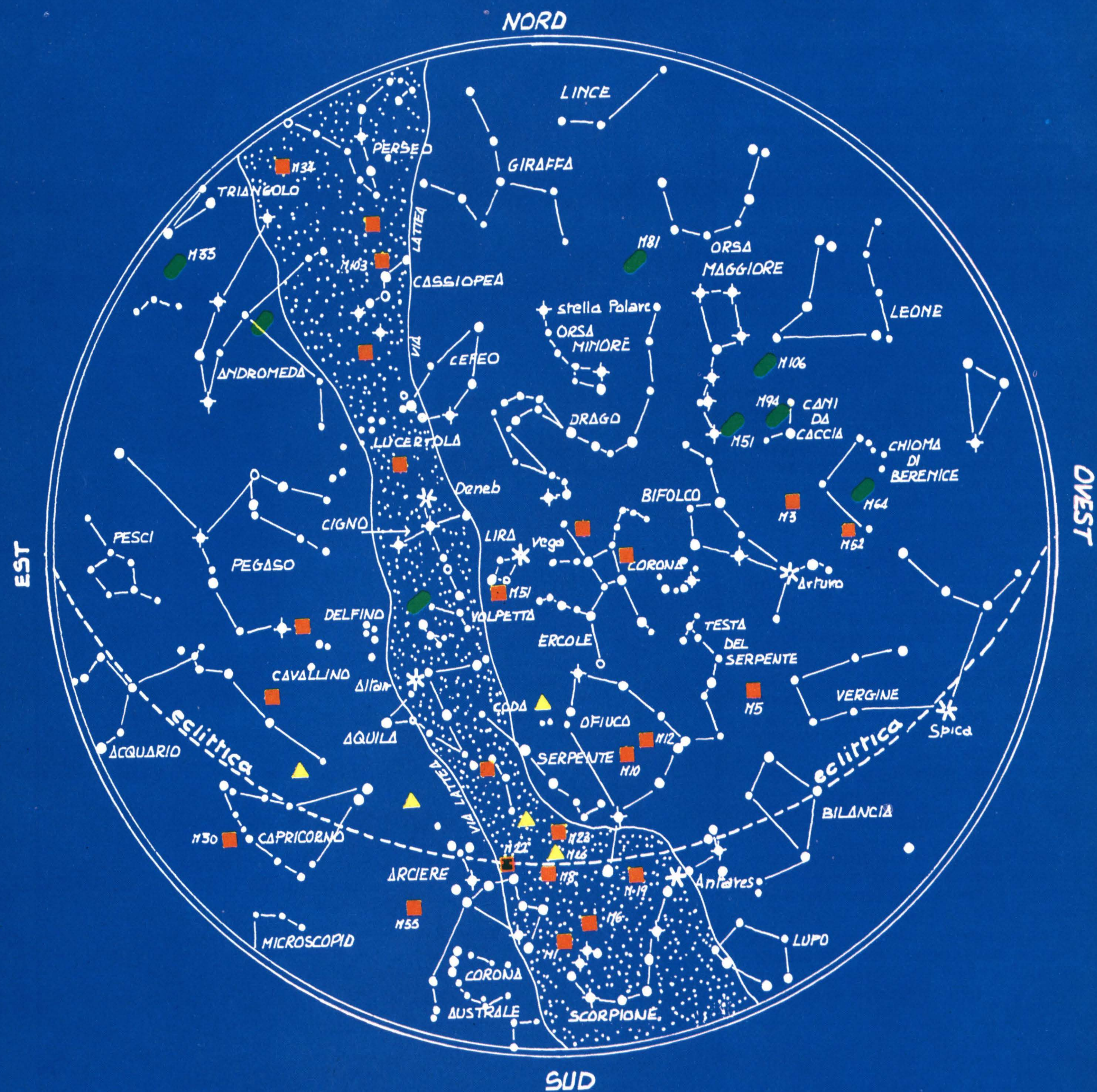
MESE DI LUGLIO:

GIORNO	ORA	TIPO DI MANIFESTAZIONE CELESTE
2	15	PRIMO QUARTO
3	21	Sole all'apogeo
3	23	Mercurio alla massima elongazione
4	1	Mercurio al nodo discendente
5	11	Urano in congiunzione con la Luna
6	9	Venere entra nel Cancro
7	20	Nettuno in congiunzione con la Luna
9	20	LUNA PIENA
10	3	Venere al nodo ascendente
11	12	Luna al perigeo
14	9	Mercurio all'afelio
16	11	ULTIMO QUARTO
17	23	Mercurio stazionario
18	0	Marte al nodo ascendente
20	12	Marte in congiunzione con la Luna
23	7	Venere in congiunzione con la Luna
23	11	Sole entra nel Leone
24	2	LUNA NUOVA
25	0	Mercurio in congiunzione con la Luna
25	10	Giove in congiunzione con la Luna
26	8	Urano stazionario
27	0	Luna all'apogeo
27	14	Saturno in congiunzione con la Luna
28	11	Mercurio al perigeo
30	20	Venere entra nel Leone
31	17	Mercurio in congiunzione inferiore col Sole

MESE DI AGOSTO:

GIORNO	ORA	TIPO DI MANIFESTAZIONE CELESTE
1	6	PRIMO QUARTO
1	20	Urano in congiunzione con la Luna
3	13	Mercurio in congiunzione con Venere
3	16	Mercurio alla massima latitudine eliografica S
4	5	Nettuno in congiunzione con la Luna
8	3	LUNA PIENA
8	13	Marte entra nel Cancro
8	19	Luna al perigeo
10	6	Urano in quadratura
11	1	Mercurio stazionario
12	21	Venere al perielio
13	9	Giove in congiunzione col Sole
14	0	Giove all'apogeo
14	19	ULTIMO QUARTO
16	12	Venere in congiunzione con Giove
18	8	Marte in congiunzione con la Luna
19	7	Mercurio alla massima elongazione
21	2	Mercurio in congiunzione con la Luna
22		Eclisse anulare di Sole
22	4	Giove in congiunzione con la Luna
22	5	Venere all'apogeo
22	17	LUNA NUOVA
22	17	Venere in congiunzione con la Luna
22	17	Mercurio al nodo ascendente
23	7	Luna all'apogeo
23	12	Venere in congiunzione con Alfa Leonis (Regolo)
23	18	Sole entra nella Vergine
24	3	Venere entra nella Vergine
25	12	Venere in congiunzione superiore col Sole
27	9	Mercurio al perielio
29	3	Urano in congiunzione con la Luna
30	7	Nettuno stazionario
30	11	Mercurio in congiunzione con Giove
30	18	PRIMO QUARTO
31	13	Nettuno in congiunzione con la Luna

GALASSIE
NEBULOSE
AMMASSI



STELLE DI PRIMA GRANDEZZA
" " SECONDA " "
" DALLA TERZA "
" VARIABILI

IL CIELO DI LUGLIO

IL CIELO DI AGOSTO

CR UFO CZ

(Centro di ricerche ufologico Catanzaro con sede in Via Giovanni Paolo Parisio 12/3 88100 Catanzaro.

Il CR UFO CZ cerca aderenti e collaboratori, inoltre vorrebbe avere contatti con i vari centri di ricerca, ed informazioni sui vari avvistamenti nel mondo.

Egregio Direttore le saremo molto grati se ci pubblicherete questo annuncio nella vostra rivista.

Vi ringrazio anticipatamente.

Spettabile Centro Ufologico Nazionale Sono uno studente di 16 anni che si interessa da circa tre anni al fenomeno UFO.

Ovviamente le mie conoscenze in tale campo sono molto limitate dato che mi sono fatto, del fenomeno UFO, una idea personale, leggendo alcuni libri quali: Il « rapporto » di HYNEK, UFO in ITALIA, GLI UFO di JAY DAVID ecc. ecc.

Da circa un'anno abbiamo fondato con alcuni miei amici più o meno della mia età, un gruppo di ricerca ufologica a cui abbiamo dato il nome di: GRUPPO CATANESE STUDI UFO.

Naturalmente siamo dei ragazzi seriamente interessati al fenomeno, e vorremmo col vostro aiuto, se possibile, metterci in contatto con alcuni gruppi di ricerca formatisi qua in Sicilia.

Mi sono rivolto a voi perché rappresentate un organo serio, efficente e organizzato sufficientemente in questo campo in cui molta gente crede di sapere tutto di tutti.

Sperando che non cestiniate la mia lettera vorrei sapere come mettermi in contatto con altri gruppi e cosa ne pensate della nostra idea.

Abbiamo possibilità di riuscire nel nostro intento?

Rosselli Giuseppe
Via S. Raccuglia 207 - Monte Po (CT)

Spettabile Redazione,

sono un ragazzo 18enne, e da un pò di tempo mi occupo del fenomeno UFO, che trovo molto interessante, seguo con molto interesse, anzi direi assiduamente la vostra rivista, che trovo abbastanza ampia e interessante, forse l'unica rivista a mio parere che trovo molto diversa da tutte le altre (senza offesa), e con tutto ciò faccio i miei complimenti. Ma veramente non era questo lo scopo che mi ha convinto a scrivervi, ma bensì un altro. Parecchio tempo fa non so quanto, è scoppiato nella città il boom dell'UFO, chiunque vedeva a qualsiasi ora, giorno, e notte, oggetti volanti non identificati, su tale proposito, io ed altri miei amici abbiamo fatto un'intervista a tanta gente, girando per le vie della città, chi era al corrente del fenomeno, chi credeva, e chi non credeva. Ora la domanda che io vi chiedo è questa, perché certa gente pur sapendo del fenomeno, finge di non credere? Oppure dice, una cosa assurda, a mio parere, che nell'universo così infinito possa esistere soltanto la terra come unico pianeta vivente? Spero questa mia semplice domanda venga pubblicata sulla vostra rivista, con tutto ciò vi ringrazio e vi porgo i miei più cordiali saluti.

Michele Cangelosi - Palermo

Spettabile redazione,

sono un bambino di 12 anni appassionato di Ufologia che è un problema attuale da risolvere (secondo me) per il bene di tutta l'umanità. Seguo con interesse fin dal primo numero la Vostra rivista che credo sia l'unica che tratti con moltissima serietà l'argomento ufologico. Vorrei congratularmi con Voi per le iniziative tipo: gli Ufo nel passato, o Astronomia, cinema ecc. Un articolo che ritengo degno della massima attenzione, come del resto ne sono degni tutti i Vostri articoli, è quello di Mario Pagni « La guerra dei mondi ».
Vorrei inoltre chiedervi, sempre se ciò rientra nel limite delle Vostre possibilità, avere ulteriori notizie sugli sviluppi della vicenda detta « Il foro di Tromello ». Vorrei anche poter entrare a far parte del C.U.N., che credo il più autorevole gruppo italiano che si occupi di Ufologia. Vorrei appunto sapere come si può entrare a far parte del Centro.
Vostro,

Lorenzo Maviglia - Roma

Siamo un gruppo di ragazzi di terza media a Roma Lido (Ostia). Abbiamo fondato un centro ufologico il CUGUE (Centro unico giovanile UFO-ESP).
Desideriamo comunicare con altri ragazzi o gruppi che si occupano di questo fenomeno il quale interessa il mondo intero.
Abbiamo incontrato in questi due anni di vita molte opposizioni: persone dicevano che era tutto un imbroglio e che siamo stati convertiti soltanto perché abbiamo creduto di vedere « un oggetto non identificato ».
Teniamo a dire che nessuno di noi, come del resto molti ufologi italiani, ha visto alcun UFO, inoltre la nostra vuole essere una seria iniziativa che ricerca la verità.
Chiediamo di poterci mettere in comunicazione con altri ragazzi o gruppi attraverso il vostro « Notiziario Ufo » e se è possibile ricevere aiuto da voi inviandoci materiale.

Massimo Barelli
Massimiliano Di Giorgio
Ostia (Roma)

Spettabile C.U.N.,

siamo un gruppo di ragazzi di 16 anni e abbiamo fondato l'estate scorsa un'Associazione UFOlogica, che abbiamo denominata con le paroli latine « Fratres Universi », naturalmente ci siamo subito attrezzati acquistando molti libri « seri » di ufologia, di autori come Hynek, Bowen, Lucarini, Ossola, Pinotti ecc., e riviste come « Gli Arcani » e « Il Giornale dei Misteri » prima, « NOTIZIARIO UFO » adesso, poiché la vostra pubblicazione è veramente ottima sotto tutti i punti di vista; ed ora passiamo al motivo che ci ha spinto a scriverLa: deve sapere che viviamo in un paese della provincia di Napoli, in cui del problema ufologico non arriva nulla se non gli echi e dove nessuno si interessa minimamente, o meglio così sembrava fino a quando abbiamo deciso di fondare questa Associazione, che nel suo piccolo cerca di fare qualcosa, infatti da quel momento alcuni nostri amici, così li ritenevamo, hanno iniziato a farci scherzi poco simpatici, noi dal canto nostro non abbiamo reagito, se non altro per non scendere al loro stesso livello; ciò nonostante hanno cominciato a prenderci in giro dinanzi a tutti, come se fossimo dei matti, e per riuscire meglio nel loro stupido intento, almeno così credono, hanno preso a spendere mille lire per comperare « NOTIZIARIO UFO » per dirci che tutti gli episodi riportati sono tutte fandonie di pazzi come noi, se non peggio. Per questo Le chiedo di dire gentilmente a queste persone di smetterla di prenderci in giro solamente perché abbiamo deciso di interessarci ad un problema che purtroppo non è seguito come dovrebbe.
Nel ringraziarLa Le porgiamo i più distinti saluti.

« Fratres Universi » - Quarto (NA)

Siamo un gruppo di ragazzi dai 10 ai 14 anni, e abbiamo di recente fondato un club « U.F.O. », l'O.C.U. (organizzazione contattisti ufologi). Ma siamo ancora agli inizi, e oltre ad essere abbastanza pochi per ora (siamo in 15, ma i componenti aumentano a vista d'occhio), non abbiamo molta esperienza in questo campo.
Proprio per questo leggiamo tutti la vostra rivista, e dobbiamo dire che ci piace moltissimo, perché è interessantissima e piena di notizie. Comunque desidereremmo avere anche qualche consiglio pratico. Quindi abbiamo una domanda da farvi: come dobbiamo fare per occuparci con profitto del fenomeno U.F.O.?
Cordialmente vi salutiamo, e vi preghiamo di risponderci.

l'O.C.U.

P.S.: se non volete pubblicare la lettera ma ci volete rispondere per posta, il nostro « quartier generale » è a questo indirizzo:

Giulio Vannini
Rocca Priora (Roma)

Ai vari giovani non ancora maggiorenni che ci chiedono come collaborare ed eventualmente diventare soci del Centro Ufologico Nazionale, ribadiamo che sarebbe opportuno che essi stabilissero, nel frattempo, un diretto contatto personale con la nostra Sede o Sezione più vicina. La barriera dell'età non deve essere vista come discriminatoria, ma solo in quanto garante di una immagine di serietà e preparazione che potrà divenire patrimonio anche dei giovani di oggi, cui apparterrà la ricerca ufologica di domani.
Vale la pena di ricordare che alcuni degli odierni responsabili del Centro Ufologico Nazionale hanno personalmente vissuto questa esperienza, vedendosi successivamente investiti di compiti e di responsabilità per loro inconcepibili fino a due o tre anni prima. Chi adesso è studente sarà a breve scadenza il diplomato o il laureato che, psicologicamente e culturalmente potrà contribuire a porsi la problematica ufologica in termini sempre più corretti e validi: quei termini che, se furono un punto d'arrivo per coloro che costituirono il nostro Centro fra il 1965 e 1966, devono essere il punto di partenza per gli ufologi italiani degli Anni Ottanta.
A quanti hanno avuto volontà di fare abbiamo sempre riconosciuto il valore del loro impegno. E se può sembrare che eventuali carenze organizzative del C.U.N. (al momento forse poco sollecito nei contatti con nuovi collaboratori potenziali a causa degli incalzanti impegni sul piano della ricerca e dell'indagine, decisamente prioritario) frustrino tanti giovani volonterosi, non abbiano questi ultimi alcun ritegno a fare sentire con noi la loro voce. Non potremo certo ignorarli.